

SALVATORE SALADINO
L'AMORE
NONOSTANTE
TUTTO



LdS
Blue

Robin Edizioni

Indice

PRIMA PARTE.....	7
LETTERA A MIRUBAILCUORE, 10.4.2000	7
POCHI GIORNI PRIMA	7
10.4.2000 - 16.4.2000	10
LETTERA A MIRUBAILCUORE, 16.4.2000	11
LEINONOSTANTETUTTO	11
ROMA, 18.4.2000	13
ROMA, 19.4.2000	16
ROMA, 20.4.2000	17
ROMA, 26.4.2000	18
CHEMERAVIGLIA	19
ROMA, 27.4.2000	21
ROMA, 28.4.2000	22
ROMA, 29.4.2000	23
ROMA, 30.4.2000	25
ROMA, 1.5.2000	26
ROMA, 3.5.2000	29
ROMA, 4.5.2000	30
ROMA, 5.5.2000	32
LETTERA DI MIRUBAILCUORE	34
ROMA, 10.5.2000 - 12.5.2000	34
ROMA, 19.5.2000	38
ROMA, 24.5.2000	40
TORINO, 26.5.2000 - MAIL DI MIRUBAILCUORE	42
ROMA, GIUGNO 2000	42
SECONDA PARTE.....	44
UN ANNO, LUGLIO 2000 - GIUGNO 2001	44
LUGLIO 2001	46
AGOSTO 2001	50
MILANO, SETTEMBRE - OTTOBRE 2001	52
MILANO E TORINO, NOVEMBRE - DICEMBRE 2001	54
ROMA, 1.1.2002	56
SILICONGIRL	58
SPLENDIDOSOGNO	61
FEBBRAIO - MAGGIO 2002	62

TERZA PARTE.....	68
ESTATE 2002	68
OCCHIBELLI, LUGLIO 2002 – SETTEMBRE 2003	70
DANNOSENTIMENTALE, SETTEMBRE 2002 – MARZO 2003	83
INTERMEZZO, MARZO – LUGLIO 2003	96
FINE DI UN MATRIMONIO, AGOSTO – SETTEMBRE 2003	100
MIRUBAILCUORE, SETTEMBRE – OTTOBRE 2003	103
FINE DI UN MATRIMONIO, OTTOBRE – DICEMBRE 2003	108
MIRUBAILCUORE, NOVEMBRE 2003 – DICEMBRE 2003	111
FINE DI UN MATRIMONIO, GENNAIO 2004	114
MIRUBAILCUORE, UN ANNO E MEZZO, GENNAIO 2004 – AGOSTO 2005	116
ZOE, SETTEMBRE 2005	134
MELATIRO, SETTEMBRE – NOVEMBRE 2005	141
MIRUBAILCUORE, SETTEMBRE 2005 – MAGGIO 2006	168
ULTIMA PARTE	176
AMO TUTTO DI TE, FORSE PER FOLLIA	176
VERSO IL FONDO	181
LA FINE	194
EPILOGO	209
RINGRAZIAMENTI.....	212

INTRODUZIONE di Chiara Proietti

Un diario sentimentale. L'intimo desiderio di confessare le proprie passioni ad un amico silenzioso, privo di giudizio, dispensatore solo di pagine bianche da riempire. Il bisogno di scrivere, su tutto e nonostante tutto. La volontà di raccontare un incontro, di descrivere un gesto, di sublimare uno sguardo. L'illusione che quelle stesse pagine bianche e mute, pronte ad accogliere uno stato d'animo, possano in qualche modo anche dare la risposta ai perché della vita. Anche quando una soluzione non esiste e, malgrado questo, la si cerca ovunque. Il protagonista – Saso – scrive per sé, spesso di notte (*È come andare sott'acqua, lasciare fuori tutto il resto, un involucro che amplifica la nostra anima, fa venire la pelle d'oca...* mi confida in un freddo pomeriggio invernale) non teme di svelare fragilità, mostrare debolezze, tradire egoismi, manifestare inquietudini. Non teme di apparire umano.

La sua scrittura non si compiace, non indugia su facili languori, è immediata e veloce, pur invitando alla riflessione. Un linguaggio che indaga là dove non è concesso farlo, che narra sette anni di vita, un libro che inizia dall'incontro più importante.

Cambia il tempo, non passano gli errori. Un inno all'amore, che assume sempre le stesse sembianze: il volto, i capelli, le mani, il corpo di una donna. Solo chi ama davvero è in grado di disegnare con tale precisione ritratti tanto vicini al reale.

“Non potrei mai scrivere di storie non mie, che non mi vedano coinvolto in qualche modo – rivela l'autore – per me scrivere è terapeutico, è uno sfogo, un'esigenza di cui non posso fare a meno. Questo libro nasce per amore, prosegue per vendetta e viene completato per non impazzire. Oggi lo considero la mia salvezza, qualcosa che mi ha aiutato a venire fuori da un dolore che pensavo non superabile, che mi ha cambiato, che mi ha fatto diventare la persona che volevo essere, migliore di Saso...”. Un viaggio dentro l'anima, dunque. Un percorso a volte pericoloso, dove il protagonista si perde e più volte chiede a se stesso quanto può essere grande il cuore di un uomo. Osservate la copertina del libro. È raffigurato un cuore. Il suo. Bianco e puro. Dietro, sullo sfondo, tanti rettangoli. Il cuore ne tocca alcuni, le donne incontrate nel libro. Saso si abbandona negli occhi brillanti e magnetici di Mirubailcuore, è sedotto dal viso scenico di Leinonstantetutto, stordito dal profumo di Occhibelli, accecato di desiderio per LAmoremaispenito, ipnotizzato dallo sguardo di Dannosentimentale. Saso adora ognuna di loro. Ha provato sensazioni da togliere il fiato, levare il sonno e perdere la ragione. Sempre alla ricerca di emozioni, sempre tentando di tenersi vivo attraverso la voce di una sirena. Quando sai, senti, che la tua felicità è completamente nelle mani dell'altro. Una vertigine. *“In fondo – racconta – le storie d'amore che ricordo come le più belle sono quelle che mi hanno fatto soffrire, che hanno saputo regalarmi momenti indimenticabili e poi mi hanno abbandonato per strada, le storie speciali per le quali piangi, ridi, quelle in cui metti il cuore in mano ad una donna che può darlo ai cani o custodirlo per sempre”.*

Qualche volta non è andata. Destino, tormento, mancanza di coraggio. Paura di rimanere solo. Certezza di voler piacere per il timore di non riuscirci. Creatore e carnefice di sentimenti, avviato a sognare l'estasi e insieme portare la distruzione estrema. Il libro non ha un epilogo felice. Nella realtà il lieto fine non sempre esiste. Saso non ne esce da eroe, e questo poco gli importa. Quello che importa invece è la sua capacità di rialzarsi, di credere ancora nella festa dei

sensi e dello spirito, di sperare una realtà vicina alla magia. Sa bene che il paradiso è un privilegio di pochi. Sa anche, però, che dietro poche ore di sensazioni si può vedere un mondo intero, e in nome di questo non allontana mai l'idea di mettersi in gioco, a qualsiasi costo, anche della vita. Una continua corsa, una droga forse, *“una sorta di ansia – confessa – che mi prende quando perdo il pensiero che una donna, in quel momento, mi stia pensando. Senza questo mi sento perso, la bruttissima sensazione di essere chiuso al mondo, che il mondo non si accorga più di me. Non bastano più gli amici, i genitori, solo di donne stiamo parlando, le uniche capaci di farmi sentire splendido, speciale, meglio di quello che veramente ho sempre pensato di essere. Con la persona giusta, in un particolare momento, scompaiono i nervosismi, le sensazioni rabbiose verso me stesso, la mia parte oscura. È che la persona giusta e il particolare momento sono quasi sempre unici e quasi sempre, la prossima volta, saranno diversi entrambi”*. La coscienza che quel particolare momento, e nient'altro, riesca a trattenere la morte, a vincere qualsiasi paura. Tuffatevi in questo libro, ne uscirete solo all'ultima pagina. Alcuni di voi ritroveranno qualcosa di perduto, altri vivranno gli stessi palpiti di Saso, altri ancora ne criticheranno le scelte. L'importante è che vi emozioniate, che anche una sola frase vi tenga con il fiato sospeso, che respiriate a pieni polmoni il vento del cuore che soffia in ogni sua piega. Perché si scrive di amore, nonostante tutto.

Chiara Proietti, nata a Roma nel 1975, è storica dell'arte e curatore di eventi culturali. Laureata presso l'Università degli Studi Roma Tre con tesi *“Chagall e i dipinti di soggetto ebraico”* per la quale ha ottenuto la dignità di stampa, è Cultore della materia *“Storia comparata dell'arte dei paesi europei”* nella Facoltà di Lettere e Filosofia del medesimo Ateneo. Collabora con diverse testate giornalistiche e coordina visite guidate e itinerari culturali a Roma e all'estero.

INTRODUZIONE di David Baldanzi

L'amore nonostante tutto può sembrare un romanzo perdente in partenza. Non è facile, nel 2008, scrivere una storia il cui protagonista è un maschio, sano, eterosessuale che soccombe ai colpi dell'amore. Salvatore Saladino lo sa benissimo, e decide coscientemente di scrivere una storia narrata da un punto di vista ormai minoritario, marginale, controcorrente. Saso, il protagonista, ha i lineamenti e le caratteristiche di un uomo che, nonostante i suoi disperati e vani tentativi di razionalizzare la situazione che si trova a vivere, cade sotto i colpi del cuore, senza però farsene travolgere, conservando comunque la propria dignità. O peggio, non porta alle estreme conseguenze questa sua sconfitta. Perdita di identità e violenza, i due estremi entro i quali sembra essere ammesso l'amore del maschio di inizio ventunesimo secolo. Femminilizzazione e psicosi, divise da un oceano di possibilità che la narrativa contemporanea sembra negare al maschio eterosessuale.

Un romanzo, dunque, maschilista? Forse, se con il sostantivo si intende la prospettiva dalla quale è vista la storia. Quindi anche una storia che manca di obiettività? Certo, la versione e la visione della storia è esclusivamente quella di Saso, è il suo cuore che si mette a nudo, ed è la sua ragione che cerca di tirarne le redini, nel tentativo di farlo smettere di galoppare. Nel romanzo c'è il sangue, l'anima di Saso, perché dovrebbe essere una storia narrata con sguardo neutro?

Eppure quanti di noi maschi, leggendo il romanzo, si sentiranno scoperti, letti nel profondo, tratti fuori, con la forza delle parole di Salvatore Saladino, dal cono d'ombra entro il quale nascondiamo i nostri più intimi pensieri e le nostre più inconfessabili pulsioni? E dunque, se l'autore ha la capacità di coinvolgere il lettore e farlo sentire in simpatia con Saso, la storia, pur rimanendo in soggettiva rispetto ai fatti, non lo è più riguardo al groviglio di pensieri ed emozioni che sottendono tutto il racconto.

Per quale motivo, allora, una donna dovrebbe leggere *L'amore, nonostante tutto*? Perché Salvatore Saladino ha composto un inno in prosa alla Donna, quella con la D maiuscola. L'irrinunciabile creatura che, nonostante tutto quello che ci può capitare nella ricerca, è la sola che può aprire le porte dell'Amore, anche questo con la A maiuscola. E Saso è un uomo che fa a pezzi e rimonta la propria vita più e più volte perché crede in una trinità: la Vita, la Donna e l'Amore. Saso non è il maschio fallocrate e materialista che imperversa per i mass-media, ma il sacerdote devoto di un mistero che ha la Vita come origine, l'Amore come obiettivo e la Donna come messia salvifico. Ed è proprio per questo che, come riesce ad amare incondizionatamente, Saso è anche capace di odiare con tutto il cuore la donna che scopre avere la d minuscola, quella che fa l'impensabile per vanità ed egocentrismo. Quella che fa cose che un uomo mai e poi mai farebbe.

L'amore nonostante tutto è intriso di una delicatezza di sentire, di un dichiararsi vulnerabile alle stoccate dell'amore, di un penetrare l'emozione fino a scoprirla sentimento, che ben poco ha di mascolino. Saso sa parlare con parole da uomo e un sentire da donna, trovando il giusto equilibrio linguistico che si scopre essere la lingua dell'amore. Una lingua che tutti sanno universale, ma che pochi sanno davvero intonare e modulare.

In questa lingua l'ironia e un sottile, diafano umorismo fanno parte della narrazione fin quasi a diventare il carattere dominante di tutta la storia. Con sapienza quasi culinaria Salvatore Saladino dosa l'ironia senza mai calcare la mano, dispensa sorrisi senza mai eccedere nella risata. L'espedito che identifica i personaggi della storia ne è un esempio perfetto: le perifrasi scritte senza spazi bianchi che sostituiscono i nomi propri delle *dramatis personae*, sembrano voler suggerire il nome segreto di ciascuno. La donna che fa perdere la testa al protagonista e che lo "costringe" a scrivere è *Mirubailcuore*, la fidanzata è *Leinonostante tutto*, l'amico è semplicemente *LAmico*. Solo per citarne alcuni.

Fiction o vita vissuta? L'originale e funzionale mimetismo dell'onomastica, così come la precisa scansione temporale dei fatti, lascerebbero pensare ad una sorta di diario sentimentale. Il nome stesso del protagonista è facilmente sovrapponibile a quello dell'autore. Ma come può essere possibile raccogliere nell'arco di sette anni una tale quantità, varietà, intensità di emozioni e vicende amorose? Nemmeno una vita intera! Eppure a me piace pensare che questa sia una storia vera, più che una storia, un viaggio. Che non si ferma al vaffanculo finale, anzi, ne urla la forza propulsiva che non esaurisce le sue energie nonostante le sconfitte e gli errori di percorso. Saso non si lascia piegare dalle evidenze della storia: sa che da qualche parte, in questo mondo, esiste una donna che gli farà conoscere il vero amore, quello che resiste a sismi e cataclismi, a lunghe notti fredde e pericoli di glaciazione. L'amore nonostante tutto, appunto. Saso vince alla fine, e non trova un punto di approdo, ma uno scoglio su cui riposarsi prima di affrontare di nuovo il mare aperto, sconosciuto e imprevedibile dell'Amore.

Prima parte

LETTERA A MIRUBAILCUORE, 10.4.2000

“Ho voglia di sentirti vicino, ti scrivo per non telefonarti, per non provare quello strano imbarazzo ad usare parole che si perdono al ricordo dei tuoi occhi.

Continuo a vederti, mi ricordo i gesti, ogni singolo movimento, espressione, tocco la tua pelle, odoro il tuo profumo, un milione di immagini e sensazioni che appaiono, si ripetono, forti, vive, continuamente.

È successo qualcosa, qualcosa che ti fa stare seduto alla finestra a guardare la pioggia che cade e non accorgersi che è già tardi per l'appuntamento con gli amici, qualcosa che ti fa mettere la sveglia un'ora prima per scappare in ufficio quando ancora non c'è nessuno e scriverti due righe, qualcosa che ti fa pensare che la vita a volte riserva delle sorprese talmente belle da commuovere per la felicità che portano dentro.

Non so quando ti rivedrò, farò di tutto per rivederti, non spaventarti, non andare via, è solo il cuore che parla.”

POCHI GIORNI PRIMA

Ero tornato da un fine settimana lavorativo a Torino, c'ero andato solo col pensiero di dover tornare al lavoro lunedì mattina, ad 800 km di distanza, e cominciare la settimana ancora più stanco di quando ero partito.

A Torino conosco Mirubailcuore, uno di quegli incontri in cui le parole vengono fuori da sole, in cui ogni cosa assume una luce particolare.

Mi ricordo che la sera prima, appena arrivato a Torino, ero andato a fare un sopralluogo al Lingotto per vedere se era tutto a posto e per “brieffare” una delle mie due hostess, LAmicadiMirubailcuore. Le raccontai di cosa si sarebbe dovuta occupare anche se lei poi avrebbe cominciato solo il pomeriggio del giorno dopo, la mattina ci sarebbe stata Mirubailcuore. Le chiavi dello stand restarono a me, quindi l'indomani dovevo essere il primo ad arrivare. Cena volante prima di arrivare in albergo, doccia e poi a dormire, con pochi pensieri.

La mattina arrivo presto al Lingotto, quasi nessuno nel parcheggio, e mi dirigo allo stand. Dopo aver acceso le luci del quadro generale, vedo una ragazza mora venire verso di me. 20 passi: tailleur nero e camicetta bianca, forse di seta, zainetto morbido, cammina con grazia, non seguendo una linea retta e lasciando andare la testa a movimenti delicati, in sintonia con quelli delle spalle. 10 passi: figura snella, perfettamente proporzionata, capelli neri, lisci, luminosi, lunghi fin sopra le spalle, lasciati andare così come vanno, contorno occhi e sopracciglia marcati, a far sorridere due occhi brillanti e magnetici. 5 passi: occhi marroni, più che brillanti, splendenti, un viso bellissimo, sorriso sorriso, mani affusolate e lisce, unghie curate, pochissimo trucco.

S: “Ciao, Saso, Mirubailcuore, vero?”

M: “Sì, ciao, sei...”

E tante parole dopo, tutta la mattina ad occuparci di noi due, quasi assenti a

tutto quello che accade intorno. Lei studia, lavora in biblioteca, fa la hostess e qualche piccola parte in video musicali o in qualche fiction, quando capita. Ad un certo punto mi dice che le ricordo una persona di Roma conosciuta a Torino due anni fa.

S: "Come si chiama?"

M: "LExdiLeinonostantetutto, l'ho incontrato sul set di un film in cui facevo la comparsa."

S: "Fa il truccatore?"

M: "LExdiLeinonostantetutto... una bellissima persona, veniva fuori da una storia con una ragazza con cui viveva insieme, mi sembra si chiamasse Leinonostantetutto..."

S: "...Dio santo, io lo conosco, è l'ex di Leinonostantetutto, io vivo con Leinonostantetutto..."

E già, io convivo con Leinonostantetutto da poco più di un anno... Destino? Leinonostantetutto conosce LExdiLeinonostantetutto su un set cinematografico, lei attrice, lui truccatore, comprano casa insieme, vanno a vivere insieme, lei dopo due anni lo lascia per un uomo molto più grande di lei, sposato, di successo, famoso, ricchissimo e affascinante. Dura un anno, poi io. LExdiLeinonostantetutto dopo Leinonostantetutto va a lavorare a Torino e conosce Mirubailcuore. Si frequentano per quel periodo, resta un bel ricordo. Io vado a lavorare a Torino e conosco Mirubailcuore e a lei ricordo LExdiLeinonostantetutto...

Strana cosa! Ti fa venire in mente come le persone ruotino sempre intorno alle stesse persone, per somiglianze, empatie, sensazioni, tutte quelle cose che ti fanno avvicinare a qualcuno invece che a un altro, che ti vengono incontro camuffate da coincidenze ed invece sono soltanto... non so cosa sono soltanto.

La mattina vola, senza accorgerci di dove siamo o delle persone che ci girano intorno, vola, perché lei al pomeriggio non sarà più qui, e non ci sarà nemmeno domenica, ed io partirò verso l'ora di pranzo, domenica, per tornare a Roma.

M: "Dove pranzi?"

S: "Penso qui, al bar, ti va di farmi compagnia o devi scappare?"

M: "No, devo stare in biblioteca alle due e mezzo ma devo comunque passare a casa a cambiarmi, non posso mica andarci così."

S: "Allora ti accompagno io in macchina, ci fermiamo sulla strada a mangiare qualcosa, poi tu in biblioteca ed io di nuovo al salone."

M: "Va bene..."

Va bene? La vedo bellissima, è bellissima e siamo fuori, in macchina, parcheggiato e ci sediamo a un bar. Le parole non finiscono mai, i minuti corrono un po' oltre le promesse e siamo di nuovo sul marciapiede, superiamo la macchina senza accorgercene... "e la macchina? Magari facciamo prima se ti accompagno a casa in macchina." - "Ormai siamo quasi arrivati, è proprio lì dietro, conviene anche a te andare perché è proprio tardissimo."

Dobbiamo salutarci, tremo dall'emozione, un bacio è troppo, una stretta di mano è troppo poco, invece ci prendiamo le mani, le stringiamo insieme, non diciamo una parola e ci avviciniamo, in un abbraccio che cancella il pensiero dell'addio, perché l'avrei rivista, avrei fatto di tutto per rivederla.

...non un numero, non un indirizzo, solo un ragazzo e una ragazza che

camminano in direzioni opposte continuando a girarsi per trattenere lo sguardo dell'altro...

Non è difficile trovare il suo numero di telefono, è un attimo trovare l'indirizzo, mi ci vuole un'ora per mandarle un messaggio in cui "noi si esce a cena tutti insieme, vieni anche tu?" – "Sapevo che mi avresti richiamato", mi dice poco dopo, *Lo sapevo anch'io...*, ma non glielo dico. "Questa sera però ho già preso un impegno per cena con mia cugina ed altri amici, non posso dargli buca."

No, no, no, vorrei urlare ed invece le dico in tono pacato "noi staremo sicuramente in giro anche dopo, chiamami più tardi così ti dico dove siamo e magari ci raggiungete. Se poi non ti sento, domani vado via a pranzo..."

"Ti chiamo dopo allora, ciao!" – "Ciao."

Ma come si fa, bastava pensarci solo un attimo, un minimo di razionalità, Torino, Roma, per lei una storia appena finita con un ragazzo di nome Coso¹ ma un amore ancora troppo vivo, poi io e Leinonostantetutto, chi è capace di mettersi in gioco, davvero, per poche ore di sensazioni? Eppure ci vedo un mondo intero...

Mi chiama che abbiamo appena finito di prendere l'aperitivo: "Senti, vengo con mia cugina a cena con voi, però verso le undici dobbiamo raggiungere gli altri che vanno a ballare fuori Torino", ed io ci vedo un mondo intero...

Ci sediamo a tavola che ancora le aspettiamo, non c'è bisogno di dire niente agli altri, mi lasciano liberi i posti giusti e così siamo ancora l'uno accanto all'altro.

Non riesco quasi a parlare, l'imbarazzo di non poter stare da soli per dirle quello che vorrei, si scherza, si ride ma mi torna troppo spesso in mente il pensiero che domani tornerò a Roma e poi chissà che cosa...

È tardi, dovrebbero proprio andare, a me non va di seguirle in discoteca, sarebbe ancora peggio, ma è Mirubailcuore a tirarmi fuori dall'impaccio rivolgendosi alla cugina con un: "Sono abbastanza stanca, ti scoccia se ti accompagniamo dagli altri così poi Saso mi porta a casa?"

Una mano me la dà anche LAmicadiMirubailcuore che sta a cena con noi: "Sono stanchissima anch'io, accompagni anche me alla macchina?"

¹ Mirubailcuore mi ha parlato di Coso, le ho chiesto di raccontarmi qualcosa dopo avergli "spiegato" Leinonostantetutto, io e Leinonostantetutto. Coso è un grande, potrei usare una frase di un mio amico che mi diceva spesso: "Sei il più grande (enfasi sulla "r") di tutti i tempi (pausa) ad altissimi (enfasi sulla "i" prolungando il suono delle "s") livelli tecnici". Coso è un architetto, o studia per diventarlo, è ancora di più un organizzatore di serate e varie a Torino e fuori. Coso incarna la gioia di vivere degli spiriti liberi, è cercato e voluto bene da tutti, ogni singolo attimo della sua vita è giocato con gioia. Coso è continuamente in movimento, non si ferma mai, le sue giornate sono così piene che le altre persone sembrano morte.

"Non ce l'ho più fatta a stargli dietro, sono un po' possessiva, se ero al centro delle sue attenzioni tutto fantastico, ma c'erano sere in cui stavo da parte e ne soffrivo enormemente. È una persona splendida, mi ha insegnato ad essere felice di ogni attimo che vivo, la noia non è mai esistita (due mesi N.d.R., anzi, N.M., Nota Mia...), ero innamorata (lo è ancora) e mi divertivo. Tutte e due le cose insieme. Ma qualche volta non era più mio..."

"Ma non ha fatto niente per trattenerti?" – "No, mi ha detto 'se vuoi andare vai, la mia vita è questa, darò tutto alla persona che saprà seguirmi'..."...il più grande di tutti i tempi ad altissimi livelli tecnici... Con una risposta del genere l'unica mia speranza è che Mirubailcuore con Coso ci torni insieme un'altra volta per raggiungere la consapevolezza che non sia la persona giusta. E poi magari si sposano..."

Torno in albergo alle quattro del mattino, dopo essere rimasti in macchina per ore, prima al Valentino poi vicino casa sua, a parlare e ad accarezzarci, con il sonno che non arriva mai. Resto stupito, rapito da Mirubailcuore, assente alla mia vita e al mondo intero. Solo lei in testa, un milione di pensieri solo per lei, i messaggi che trovo sul cellulare e continuo a pensare a lei. Questa sera è stata una sorta di momento perfetto, un qualcosa di così emozionante che la voce trema insieme ai pensieri.

Mi avvio a sognare felicità e portare distruzione, creatore e carnefice di sentimenti, tutto nello stesso momento.

10.4.2000 - 16.4.2000

Difficile tornare a casa, a Roma, nonostante la stanchezza per aver dormito poco e per aver guidato tutto il pomeriggio. Mi rifugio direttamente ad una festa di compleanno di un amico e ci rimango fino all'una di notte prima di decidermi. Bisogna andare...

Leinonostantetutto sta già dormendo, apre gli occhi solo per salutarmi, faccio in fretta, mi metto a letto anch'io, sveglia alle sei e mezzo per andare in ufficio. Leinonostantetutto ancora dorme...

Non sarei dovuto tornare a Torino il successivo fine settimana, ho fatto di tutto per tornare a Torino quel successivo fine settimana.

Non c'è che dire, passo le giornate senza riuscire a lavorare, non rispondo al telefono, penso solo a quando richiamarla o a quando mi richiamerà lei. E ci chiamiamo, ogni telefonata è un po' salire, un po' scendere, un po' non si sa. Perché tutto è nato senza nascere, in una sorta di timore di perché è troppo presto, troppo forte, troppo lontano, troppo perfetto.

Una poesia che diventa tanto più bella quanto più i suoi attimi appaiono incomprensibili.

Al capo dico che è molto importante che vada su per il fine settimana di chiusura del salone, in fondo avrei lavorato sabato e domenica, un altro motivo per non farmi dire di no...

Leinonostantetutto in tutto questo quasi non c'è: molto nervosismo a casa, torno sempre tardi quando potrei non fare tardi e stanchissimo anche se non lo sono, i pensieri sono più per la felicità di rivedere Mirubailcuore che per il dolore che darei a Leinonostantetutto nel lasciarla, è tutto incoscienza, fuga dalla realtà, novità, voglia.

E gli amici? LAmico² mi capisce, lo sa già, c'è chi mi insulta, chi mi ascolta, chi mi dice che sono il solito squalo ma va bene così, ad altri non ne parlo, i colleghi fanno le cose prima ancora che succedano ma mi vedono a tremila, forse mi sarei dovuto tenere tutto dentro per rispetto a Leinonostantetutto ma tanta felicità esplode, e distrugge.

Durante il fine settimana Mirubailcuore mi dedica tutto il suo tempo, usciamo da soli, in compagnia, sempre abbracciati, sorridenti, giocando come giocano due innamorati, eppure c'è un'ombra su tutto questo, c'è sempre Coso, il ragazzo

² Lo conosco da quando facevo la prima media. Lui sezione C, io sezione A. Al liceo ci siamo ritrovati in classe insieme ma in pratica abbiamo cominciato a frequentarci solo all'ultimo anno. È il mio migliore amico, quello che conosce tutto, quello a cui perdoni tutto, quello che c'è sempre (quasi), quello che sa ascoltare senza dare giudizi, quello giusto insomma.

che si è appena lasciato con Mirubailcuore, quello del quale Mirubailcuore è ancora innamorata...

La senti vicina, poi subito dopo si allontana, riesce ad essere dolcissima e cattiva allo stesso tempo, un modo di fare terribilmente affascinante e doloroso nella sua sincerità, un continuo volare in alto e cadere giù, mi fa male, mi fa male. In fondo le storie d'amore che ricordo come le più belle sono quelle che mi hanno fatto soffrire, che hanno saputo regalarmi momenti indimenticabili e poi mi hanno abbandonato per strada, le storie speciali per le quali piangi, ridi, quelle in cui metti il cuore in mano a una donna che può darlo ai cani o custodirlo per sempre.

E questo è un errore imperdonabile, non parlo di donarsi all'altro, ma di credere davvero nell'amore romantico, quello impossibile, perché a innamorarsi di fantasmi si perde la strada e per strada si perdono anche tutti i cuori che l'amore te lo hanno regalato davvero, mai fino in fondo apprezzato, forse goduto, alla fine sciupato.

Perché non riesco a fermarmi? Cerco continuamente di piacere per la paura di non piacere... Banale, terribilmente stupido, stupendamente umano.

LETTERA A MIRUBAILCUORE, 16.4.2000

In albergo, la mattina prima di partire, scrivo a Mirubailcuore qualcosa da lasciarle prima di salutarci un'altra volta...

“Beh, ciao!

Mi sarebbe piaciuto di più salutarti con un “vengo a prenderti alla stazione venerdì”, ma prima o poi alla stazione verrò a prenderti davvero. Avrei voluto svegliarmi questa mattina e trovarti accanto a me, con la voglia e l'incoscienza di chi sa di vivere un sogno. Impazzirei di felicità se adesso, andando via, chiudendo il portone dietro di te, immaginassi che ti sto ancora guardando, che ti sto ancora trattenendo e riaprirei quel portone, senza nemmeno darmi il tempo di rimettere in moto la macchina.

Ci abbracciamo, stretti, i cuori che battono, talmente stretti, i cuori si toccano, non ti lascio più andare via, non andare più via...

Mi mancherai da morire Mirubailcuore, mi manchi già adesso.”

Piango scrivendo questa lettera, le lacrime sono vere, tremo, è tutto vero...

LEINONOSTANTETUTTO

La conosco una sera di fine settembre a casa di LAmico, il mio migliore amico. Avevamo organizzato con un po' di amici, in taverna c'è il forno a cupola e LAmico se la cava abbastanza bene quando si tratta di cuocere la pizza. Io ci vado insieme a Uelà, una delle ragazze con cui uscivo in quel periodo molto “single”... Forse sarebbe venuta una ragazza di cui sapevo qualcosa solo perché una volta l'aveva vista un mio amico al mare e mi aveva raccontato che lei non usciva mai con noi perché frequentava un altro giro, “bella gente”... In pratica lei era l'amante di un uomo molto più grande di lei, un tipo importante nel suo settore, anche famoso. Nel mio immaginario la pensavo una di quelle stragighe

che vanno coi vecchi ricchi babbioni e che comunque sono inarrivabili per gente dal portafoglio e dalla vita "normale". E per questo terribilmente attraenti. Indipendentemente da come l'avessi trovata, sapevo che ci avrei provato, un fatto mentale. Il periodo era perfetto, le ragazze non mancavano, autostima a mille e Leinonostantetutto sarebbe stata la ciliegina.

Quando arrivo lei è già lì, seduta accanto al tavolo ma con la sedia rivolta verso la stanza, tutti gli altri in piedi a far conversazione o ad aiutare LAmico. È diversa da noi, la porta da cui entro me la fa trovare di spalle, tailleur nero, autoreggenti, scarpe da battaglia e capelli da urlo, veramente bellissimi. Prima impressione da 10... Saluto LAmico, poi gli altri, con la sua amica che non fa in tempo a presentarci perché faccio prima io, e la saluto con calma. Cavolo, sotto la giacca solo un push-up di quelli seri che offre un decolté che ti ci cadono gli occhi per forza. Viso molto scenico, occhi nocciola molto grandi, splendido taglio di sopracciglia, naso appena accennato (tutto il contrario del mio) e un bel sorriso. Insomma, elegantissima, accessori perfettamente abbinati, bella, gran classe, davvero notevole!

Cerco di essere quanto più indifferente possibile, e in questo Uelà mi aiuta parecchio, molte attenzioni per lei e più di due chiacchiere con Leinonostantetutto. Uelà è una di quelle ragazze "top" per il gruppo, l'insegnante di aerobica, step e aquagym delle due palestre più "in" della Roma che va al mare ad Ostia. Sapete, quelle dal fisico veramente strepitoso, di quelli che ti fanno venire in mente pensieri di una inesauribilità sessuale assoluta, considerata intoccabile a causa del suo ragazzo storico, un palestrato decisamente geloso.

In più l'amica di Leinonostantetutto, dopo avermi conosciuto, le parlò molto bene di me, insomma, credo le piacessi. Un po' di tempo più in là, le disse invece che ero un tipo assolutamente inaffidabile, danno totale, stare alla larga. Insomma, se Leinonostantetutto doveva notare qualcuno, dovevo essere io.

Ma Leinonostantetutto va via presto, di fretta e quasi non mi saluta ma le parole qualcosa lasciano, ne sono sicuro, vedremo con calma. Qualche giorno dopo mi faccio lasciare il suo numero e riesco a chiamarla solo due settimane dopo. Mi ricordo anche che la sua amica mi richiamò per dirmi che a Leinonostantetutto non era piaciuta affatto la storia che lei si fosse permessa di lasciare il suo numero proprio a me...

Andiamo al cinema, è rarissimo che la prima volta che esco con una ragazza vada al cinema, ma Leinonostantetutto è una vera appassionata quindi... cinema! Non la bacio la prima sera, anche se tutto va perfettamente, ma ci lasciamo con un appuntamento per due giorni dopo.

La seconda volta che ci vediamo la invito a cena, nel senso che è lei a cucinare per me, a casa mia, e poi facciamo l'amore. Stiamo quasi per addormentarci ma lei si alza di soprassalto e, chiedendomi scusa, raccoglie le sue cose e scappa via... Non ci ho pensato più di tanto, sono rimasto a letto e sono piombato in un sonno profondo quasi subito.

Quando la chiamo il giorno dopo faccio finta di niente, lei è sorridente al telefono, contenta di sentirmi e questo basta. Insomma, cominciamo a vederci sempre più spesso, quasi fosse una storia. Peccato che io mi veda anche con altre ragazze, e Leinonostantetutto doveva essere una di loro, non una speciale più di loro. Col passare del tempo, quasi senza accorgermene, scompaiono tutte, resta solo lei e io che comincio a innamorarmene. Questa cosa è unica: mi sono sempre innamorato di una ragazza prima ancora di baciarla, con Leinonostantetutto no, mi dava quasi fastidio il fatto che stesse succedendo senza che avessi provato quello scatto di passione iniziale, eppure lei è

importante, sempre più importante e non riesco a evitarlo. Anche il suo modo di fare è unico. Oggi lo definisco così, all'epoca mi era sembrato "atipico", anche comodo, semplice, sereno. Ecco, sereno, di una donna che sembra sapere già tutto, che è sempre lì, che sa stare in silenzio al momento giusto, che sa sorridermi anche quando io stesso mi prenderei a schiaffi, che sa sopportare i miei scatti di nervosismo e preparami subito dopo una splendida cena, senza rancori, gelosie, musi... Fantastico, mai avuta una donna così! Questo me l'ha sempre fatta apparire come quella parte di maturità che mi manca, quella serenità che deriva dalla consapevolezza di credere nelle proprie scelte e di averle percorse in un cammino limpido, onesto, senza rimpianti.

Un giorno la lascio un'ora sola in casa e, per controllare una cosa che le aveva chiesto una nostra amica al telefono, apre la mia agenda. E scopre tanti nomi, ed episodi, prima di lei e con lei, e continua a leggere, e le salgono le lacrime e quando torno lei non c'è più, solo un'agenda aperta sul tavolo...

Questa cosa succede dopo un mese da che ci eravamo messi insieme e, nonostante le mie "situazioni" non si fossero ancora del tutto esaurite, io non volevo perderla, non volevo che la nostra storia finisse.

Non ricordo esattamente quel che feci per farle capire che l'amavo, che non doveva scappare via a quel modo, ricordo però che la convinsi a passare un fine settimana con me in Umbria e ricordo che una notte, a letto insieme, le proposi di venire a vivere da me. La sua reazione fu diversa dal solito, nel senso che fu diversa da come me l'aspettavo e ci rimasi male. Lei non solo non esplose di gioia, anzi, più che perplessa non era affatto convinta. E io, da bravo bambino che ottiene sempre quello che vuole, le serbai un rancore che mi porto dietro ancora oggi, anche se so benissimo che non avrei dovuto nemmeno pensare queste cose, solo offensive nei riguardi di una persona che avevo ferito pochi giorni prima, noncuranti del dolore e dei dubbi che a quella persona avevo ormai lasciato addosso.

Comunque Leinonostantetutto venne a vivere da me e la nostra storia, a parte il fatto di non scrivere più nulla nella mia agenda, non cambiò di molto. Ci aspettavano due mesi sereni, giorni in cui tornando dal lavoro ero felice di trovare lei e il suo sorriso ad accogliermi, ero felice di poterle restituire lo stesso sorriso, di darle una mano a preparare la cena, a lavare i piatti e a portarle un film che avremmo visto accoccolati sul divano.

ROMA, 18.4.2000

Ieri sono partito da Torino alle 4 e mezzo del mattino per essere in ufficio, a Roma, prima dell'ora di pranzo. Una pioggia incessante fino a La Spezia, gli occhi lucidi, ogni tanto, e il desiderio di Mirubailcuore, sempre.

Al lavoro è pesante, mi sento con LAmicadiMirubailcuore poi un messaggio di Mirubailcuore. Il primo sorriso della giornata. La chiamo, dopo un po' la chiamo un'altra volta. Mi chiama anche Leinonostantetutto, un milione di volte, telefonate brevi perché mi viene da piangere a pensare a Mirubailcuore. Non chiamo Leinonostantetutto.

Chiamo LAmico, gli lascio un messaggio in segreteria per farmi venire a prendere ed accompagnarmi a casa. Speriamo ci sia traffico, ho bisogno di parlare un po'.

"Dio come sono stato bene, in fondo non è successo niente, non siamo andati a letto insieme, pochi baci, sì e no la prima sera, ma c'era quella voglia, quelle sensazioni... Ho tremato tutto il tempo, l'emozione, non si può pensare di

passare due ore in albergo a scrivere poche righe da darle la sera, l'ultima sera, e fermarsi a metà, a piangere sul tavolino."

LAmico mi ascolta, è bravo in questo e un giro in macchina ci ha sempre accompagnato nelle nostre confidenze. Mi viene in mente una cosa che ho detto ieri sera... "Quando poi uno si mette a fare confronti allora è finita in partenza. Continuo a vederla, immagini che si ripetono, non si fermano mai e tutto il resto è grigio..."

Tutto il resto è grigio... "Come posso pensare di passare Pasqua con Leinonostantetutto, come faccio a farci l'amore, ma chi se la sente?". Parlo a LAmico di altri due episodi che mi hanno fatto battere il cuore in quel modo, di una ragazza di Piacenza, conosciuta anche lei a Torino e sparita dopo pochi giorni, poi di un'altra che ha voluto fare l'amore con me in macchina la prima sera, per istinto, voglia, passione, poi spaventata, troppo giovane, ha tirato su un muro e non l'ho più rivista, ora Mirubailcuore, anche lei bellissima, ma qui siamo in due, lei l'ho toccata davvero e tutto il resto è grigio...

Bellissima... "Ho voglia di tornare a brillare, di fare le cose che mi piace fare, suonare, scrivere, essere cercato dagli amici, ho bisogno di quelle emozioni che mi facciano sentire vivo. Non è possibile che quando prendo la chitarra Leinonostantetutto alzi il volume della televisione. Non posso mettermi a scrivere perché non scriverei di lei. E tanto Mirubailcuore non ci sarebbe comunque. Forse Mirubailcuore ha ragione quando dice che mi è servita come "scusa" per ricominciare daccapo la mia vita."

LAmico non sa se essere spaventato o contento di quel che sto dicendo, quello che Mirubailcuore mi vuole vendere come una "scusa" è solo non volersi caricare di una responsabilità non sua, il fatto che io possa lasciare Leinonostantetutto per lei... LAmico sa che non sono il genere di persona che sfascia la sua vita per poi maledire l'altra che non lo ha accolto, ma questo Mirubailcuore non lo sa, a questo Mirubailcuore non può credere.

"Qualcuno che è capace di sconvolgerti gli equilibri, di farti pensare che sia meglio buttarli tutti a mare, di farti gioire dell'infelicità che andrai a provare una volta partito, non capita tutti i giorni."

Come non capita tutti i giorni di avere accanto una donna che ti ama, e questo lo pensiamo in due ma non ce lo diciamo, in fondo ci conosciamo troppo bene, lui per sapere che lascerò Leinonostantetutto, io per sapere che tutte le parole che avrebbe potuto dirmi non mi avrebbero impedito di lasciare Leinonostantetutto.

Arriviamo a casa, Leinonostantetutto è già a casa. Mi apre la porta e la vedo bella, non me lo aspettavo, non lo volevo.

Non so se sono stanco davvero o se continuo a farmi vedere stanco più di quel che sono per mangiare, andare a dormire e scappare via di casa la mattina dopo.

Quando stiamo per andare a letto lei si siede dalla sua parte sfilandosi il maglione e la maglietta insieme, fa sempre così, rimane solo con le mutandine dandomi la schiena e mi piace da morire. Mi viene voglia di fare l'amore e scappo in bagno, stupito, impaurito, per guardarmi allo specchio e chiedermi se ne ho voglia o è solo una reazione, uno sfogo di tutta la tensione accumulata pensando a Mirubailcuore.

Mi sdraio accanto a lei, stretto, le scivolo sopra senza fare sentire troppo il peso del mio corpo e la bacio, la accarezzo, le scopro il seno facendo cadere la spallina della camicia da notte, in seta, bella come sempre, giù sul suo braccio...

Quella spallina non arriva a superare il gomito, Leinonostantetutto non fa

quel movimento bellissimo che comincia quando il mio dito trascina quel pezzo di stoffa appena oltre la curva del gomito, che si alza, la mano lo segue quasi non appartenga a lui e ricade, morbida, prima con le dita poi con tutto il calore del palmo, sui miei capelli, il collo, la schiena fino a premere più giù, tirandomi a lei ed inarcando leggermente il collo.

L: "Sdraiati qui accanto, accoccolati..."

S: "Ho voglia di fare l'amore"

L: "Ma sei distrutto, ti senti male, non me l'aspettavo, dici sul serio?"

Mi viene da piangere, sono ancora eccitato, sono ancora di più sconcertato e mi fermo a guardarla fissa senza dire una parola. Mi vengono in mente fantasmi di persone che non conosco, mi torna in mente Mirubailcuore, penso che non si può essere così stupidi da pensare che mi sia venuta voglia di fare l'amore solo per far piacere a lei, perché è una settimana che manco da casa, perché è una settimana che non facciamo l'amore.

L: "Lo facciamo domani, che hai?"

Silenzio, sguardo fisso.

L: "Che hai, per favore, dì qualcosa..."

Penso che potrei dirle di non vederci per un po', invece le dico soltanto "mi fai passare che mi rimetto di là... per favore..." e contemporaneamente penso che ho ancora voglia di fare l'amore con lei.

Mi addormento pensando di passare la Pasqua con Mirubailcuore, di passare la Pasqua con Leinonostantetutto, di passare la Pasqua da solo magari facendo qualche telefonata a qualche ex soltanto per passare qualche ora, nudi, su un letto.

Probabilmente farò l'amore con Leinonostantetutto questa sera, magari appena tornato a casa, senza dire una parola, forse durerà troppo poco perché ho troppa voglia, oggi non sentirò Mirubailcuore, mi piacerebbe fare l'amore con Leinonostantetutto un'altra volta dopo cena, non è mai stato così, mi capita sempre così quando sto per perdere una persona, quante volte è stata la volta più bella solo perché pensavo che fosse l'ultima volta...

Poi ci si lascia, poi si sta peggio, tornano in mente le ultime sensazioni, che non sono mai state le sensazioni del durante, ma della fine. E non ricordi, sei confuso, stordito. Poi si torna insieme, e torna la noia.

Mi piacerebbe sapere se le manco, a Mirubailcuore intendo. In fondo oggi è l'unica cosa importante, sapere se dopo tre sere passate insieme io le possa mancare nelle sere a venire. Una sorta di assicurazione mentale che giustifichi me stesso e quello che sto per fare. La verità è che io so di mancarle, so anche che non sono il solo nei suoi pensieri, so che non si fiderà di me, so che una storia insieme non me la regalerà mai. Eppure questa possibilità inseguo, e lasciare Leinonostantetutto non può lasciarla indifferente, non può non lasciarle il dubbio che tutto questo valga un po' di fiducia. Un sentimento così grande deve vincere su tutto quello che sono i pensieri del "te l'avevo detto". Non lasciamo nulla di intentato allora, sogniamo la storia a lieto fine in cui l'amore di uno basta anche per l'altro, sogniamo la storia che non esiste, quella che può vincere sull'evidenza di tutte le cose.

Coso va in Egitto a Pasqua, Mirubailcuore mi dice che passerà una Pasqua tristissima, io ho paura di passare una Pasqua tristissima...

È meglio che lavori un po' qui in ufficio!

ROMA, 19.4.2000

Ieri abbiamo fatto l'amore, appena tornati a casa, con foga, sembrava quasi che Leinonostantetutto volesse "recuperare" la sera prima, era diversa dal solito...

Avevo una gran voglia anch'io e comunque Mirubailcuore mi è venuta in mente più volte, specialmente per la telefonata di LAmicadiMirubailcuore mentre tornavo a casa.

E sì, la telefonata di LAmicadiMirubailcuore, anzi, il messaggio che mi era arrivato poco prima di uscire dall'ufficio: "Non è detto che Pasqua non ci riservi delle sorprese... a Roma!".

Squilla il cellulare, fermo il motorino, mi tolgo il casco.

"Ciao Saso, oggi l'ho chiamata, siamo state tre quarti d'ora al telefono. Non ho potuto fare a meno di buttarla lì, venire a Roma per Pasqua intendo... Non le dispiacerebbe affatto, anzi, è che è ancora troppo confusa."

"È ancora innamorata di Coso e poi Coso va in Egitto, che ne so? Lei starà sola e non ne ha nessuna voglia", Dio come mi piacerebbe pensare che venisse per me e non per compensare un'ansia da solitudine...

"Chissà, lasciamo andare le cose e vediamo come vanno..."

E poi si torna a casa pensando a come fare per rimanere da soli a Pasqua quando mancano solo 3 giorni e ci vorrebbe più tempo per prendersi una pausa con Leinonostantetutto.

Stasera staremo anche a cena dai suoi genitori, ma con che faccia ci vado?

La soluzione che scelgo è la più vigliacca, una lettera:

"È strano che la prima volta che ti scrivo una lettera debba farlo per uno di quei motivi per cui, forse, di lettere da parte mia non vorrai più riceverne.

Era difficile affrontare un discorso di questo tipo a parole, volevo prima di tutto essere chiaro con me stesso per evitare fraintendimenti, espressioni sbagliate o quant'altro. Per cui ti scrivo...

Vorrei stare un po' da solo, ho bisogno di capire perché ho perso l'entusiasmo per strada, perché non riesco a scrollarmi di dosso un malessere che è evidente a tutti. Non riesco più a vedere un futuro felice, vedo soltanto una vita triste, senza gioia, che mi farà mancare sempre di più quegli spazi che sono sempre riuscito a ritagliarmi e che riuscivano a farmi brillare.

Ho cercato di aspettare, di essere il più lucido possibile, ma la situazione non migliora affatto: questa maledetta idea del negozio³ mi ha veramente tolto la vita, non ho più tempo per gli amici, non mi rimane tempo neanche per te. Non è possibile ridursi a stare insieme mezza giornata a settimana, non è possibile caricarti dei miei continui nervosismi, sei anche troppo brava a sopportarli, ma quanto durerà tutto questo?

Non mi piaccio più, mi odio da solo per quello che sto diventando, non ho alcuna voglia di pensare che sarà sempre così...

Magari sto facendo la più grande sciocchezza della mia vita ma ti prego di capire che, se io e te siamo destinati a rimanere insieme per sempre, adesso ho bisogno di rimanere da solo. So che potrei non trovarti più ma non riesco a

³ Era da un mese che avevo aperto un negozio a Perugia continuando comunque a lavorare a Roma. In pratica, oltre a lavorare 5 giorni a settimana in ufficio, il venerdì pomeriggio correvo direttamente a Perugia dove passavo il fine settimana a gestire l'ingestibile, per poi tornare a Roma domenica notte, poche ore di sonno e ricominciare.

trovare un'altra soluzione.

Devo solo ritrovare la gioia...

Un bacio grande grande amore mio..."

ROMA, 20.4.2000

Ieri pomeriggio ho chiamato Leinonostantetutto dall'ufficio per dirle che non andavo a cena dai suoi. Non era una cena come un'altra ma il loro 35° anniversario di matrimonio.

L: "Che succede?"

Come se in questi giorni non fosse successo nulla. Leinonostantetutto è sempre stata una persona speciale a "fare come se niente fosse" nei miei momenti difficili, lasciando da parte dubbi e paure, lasciando che le cose passassero da sé, perché con la sua gentilezza, dolcezza, silenzi e parole spesi nei momenti giusti, le cose sono sempre passate da sole.

S: "Devo parlarti, ci possiamo vedere prima?"

Ecco, questa volta forse le cose non passeranno da sole, questa volta i fantasmi diventano reali, gli strani silenzi, le chiamate non risposte, il nervosismo gratuito, lo stare sempre di più fuori casa, tutto ora potrebbe trovare una spiegazione, un'altra, un tradimento...

L: "Ti sei stufato di stare con me?"

E come per incanto tutto il suo "fare come se niente fosse" si trasforma in una consapevolezza disarmante e dolorosissima al tempo stesso. Mi sento un verme a farle questo ma non posso più tornare indietro, vince l'ignoto delle mie fantasie d'amore sul valore di una storia vera, vince l'incoscienza.

S: "Passa a casa più tardi, ci vediamo lì..."

La lettera decido di lasciarla sul comodino, accanto al letto, Leinonostantetutto entra, saluta i gatti, teneramente, si siede, le dico di leggerla. Va sul letto, si siede rivolta alla finestra dandomi le spalle, un po' più giù del punto in cui si ferma quando si spoglia prima di andare a dormire. Il tempo rallenta, secondi, minuti, non so, poi si alza, tutto ad un tratto si muove velocemente, a scatti, il respiro si fa rumoroso, smette di essere regolare, apre le grate che danno in giardino per dare da mangiare ai gatti, quando prende le chiavi una busta scivola per terra ma non se ne accorge, torna dentro, sciacqua in un attimo la forchetta, me ne accorgo perché l'acqua rimane aperta per troppo poco tempo, esce dalla cucina, prende due mutandine dallo stendipanni quasi asciutte e se le mette in borsa, va in bagno, velocemente, camminando senza seguire una linea continua, esce con i suoi due beautycase, riesce a mettere in borsa anche loro...

S: "Siediti un attimo, per favore..."

Torna verso il letto, si ferma, si gira, guarda nel vuoto, sempre ferma... Abbassa la testa, torna verso la cucina, poi indietro, mi passa accanto, sono seduto con le gambe rannicchiate sul divano, si siede sulla sedia lì accanto.

Provo a dirle qualche parola...

L: "Non dire stronzate, dì che ti sei stufato e falla finita!"

E poi ancora...

L: "Che vuoi che ti dica, ormai hai deciso. Tutti passano dei momenti difficili, ma quando ci si ama i problemi si superano insieme, come si è sempre fatto. Non tirare in ballo le storie del negozio, gli amici, dimmi che ti manca la vita che facevi prima. Quando uno preferisce uscire con gli amici o conoscere mille

donne piuttosto che passare la serata a casa a vedere un film insieme, cosa rimane?”

E chi conosce la risposta?

Mirubailcuore stasera è andata al concerto di Baglioni, qualche SMS, due o tre telefonate partite forse per caso (ultimo numero chiamato...), una no, non credo, la gioia di pensare che per qualche attimo, in quel concerto, nella sua testa c'ero anch'io e poi la cena con i miei, sbalorditi dalla notizia e ignari di Mirubailcuore, e poi LAmico, che mi raggiunge a casa verso le 22:30, la playstation, poche parole e tanta intimità.

La serata è passata, il letto è più freddo del solito, quasi il piumino non basta più a tenermi caldo, mi viene in mente di quanto mi sono lamentato con Leinonostantetutto del caldo che sentivo a letto, e mi risveglio la mattina con un magone un po' più forte del solito.

Mi fa effetto, è la prima volta che riesco a sentirmi forte, a prendere una decisione del genere in un momento “normale”, senza una litigata di mezzo, senza aver portato all'exasperazione un rapporto fino a costringere lei a lasciarmi. Sono cresciuto, maturato o non sono mai stato innamorato?

Dio quant'è difficile...

ROMA, 26.4.2000

Eccezionale! Pochi giorni a Pasqua ed il mio cuore torna a ridere, a piangere, a correre, a sognare... Mirubailcuore e LAmicadiMirubailcuore sono arrivate a Roma, venerdì pomeriggio. Stavo a Perugia, al negozio, e le ho raggiunte verso le nove. Cena al Brillo Parlante. LAmicodiuscite, un caro amico che era partito per New York, era stato così gentile da mettermi a disposizione casa sua per non mandarle in albergo e, che dire, non lo ringrazierò mai abbastanza per questo...

Più che le giornate voglio ricordarmi le sere, una volta tornati a casa, con LAmicadiMirubailcuore che andava a dormire tirandosi dietro la porta ed io e Mirubailcuore che restavamo sul divano in soggiorno, musica a basso volume, lampada sopra lo stereo a riflettere una luce morbida sulla parete di fronte a noi.

C'è intimità, cresce intimità, una sera dopo l'altra. È fatta di baci, morbidi e umidi, bocche e pelle che diventano una cosa sola scivolando insieme, morbide e umide, gli occhi chiusi. Dio come bacia... e come sorride, come mi guarda, come fa a fare quello che fa, il modo in cui lo fa, io che la osservo, qualsiasi gesto mi fa venire voglia di lei, voglia di tenerle sempre le mani addosso, e le labbra.

Voglia di lei...

C'era tensione lunedì sera, un gesto sbagliato, un attimo di nervosismo e tutto cambia faccia, come si fosse rotto qualcosa. A casa è difficile, il divano sembra più scomodo del solito, i due corpi non combaciano più perfettamente, non stanno vibrando insieme. Voglia di spogiarla, di sentirla dentro, troppa tensione ma i baci crescono, i baci vincono e odorarla, quando la saliva di uno diventa profumo dell'altro, scivolare giù, i vestiti ancora addosso, premere con la bocca e respirare cercando di catturare l'estasi nascosta da due strati di tessuto. Profumo...

Le mani fremono, scoprono, il divano non esiste più, c'è solo pelle ed in bocca il sapore di lei. Ancora, ancora, non smetterei più, non venire subito, non voglio

staccarmi, è troppo bello...

Chiudiamo gli occhi l'uno nelle braccia dell'altro, un maglione come coperta, i cuori battono insieme.

CHEMERAVIGLIA

In questi giorni ho litigato con i miei, nel senso che non ho proprio voglia di vederli e, tanto meno, di parlare con loro. Chiaramente il solito pranzo pasquale a casa dei cugini ad Avezzano non mi vedrà fra i partecipanti.

Mi invita LAnticoamore⁴, ci saranno i genitori, gli zii, la sorella e la cugina di MaritodiAnticoamore. La cugina si chiama Chemeraviglia. L'ho vista una sola volta, due anni fa, al matrimonio di LAnticoamore e MaritodiAnticoamore. In effetti dire che l'ho vista una sola volta è un eufemismo. L'ho guardata e guardata ancora, elegante, gran classe, troppo bella e quindi inarrivabile, anni luce da me. Pensavo facesse parte degli amici di MaritodiAnticoamore, Udine quindi. E giù ancora a pensare, un vestito nero splendido che le lascia tutta la schiena scoperta, i lunghi capelli scuri tirati indietro, un sorriso invadente e degli occhi ancora più brillanti. Non ho avuto il coraggio di avvicinarla neanche un momento e quando è stata lei a rivolgermi la parola con un "balli davvero bene" dopo che avevo fatto ballare la sposa, non ho saputo dire altro che "grazie" con un sorriso appena accennato, un lento battito di palpebre e lo sguardo che piombava inesorabilmente a terra.

Un "come ti chiami?" oppure "sei amica di MaritodiAnticoamore?", niente, ho continuato a camminare balbettando con i pensieri. E lunedì vengo a sapere che vive ad Ostia, due anni pensando che fosse a Udine e vive ad Ostia.

È l'ultima ad arrivare a casa di LAnticoamore, un po' in ritardo, ma quando la vedi te lo dimentichi subito, come fai a non perdonarla?

Panta-jazz neri, scampanati, e camicia di seta azzurro cobalto, una leggera sfumatura di rosso su quei capelli lunghi, lisci e scuri e quel portamento, quel sorriso, quegli occhi e balbetto ancora con i pensieri.

A tavola mi fanno sedere fra la sorella di MaritodiAnticoamore, a sinistra, e Chemeraviglia. A capotavola, alla destra di Chemeraviglia, il nonno, 87 anni, mitico!

Approfitto di ogni occasione per rubarle qualcosa, le verso il vino e sento il suo profumo, le sta per scivolare il tovagliolo per terra, lo prendo al volo, glielo poggio sulle gambe e due mie dita le toccano i pantaloni, mi passa un piatto e non resisto alla tentazione di far scivolare le mie mani sopra le sue prima di prenderlo, faccio una battuta con suo nonno e noto che sorride anche lei e la guardo, guardo tutti gli altri per ritagliarmi un momento per guardarla senza che nessuno se ne accorga, è una calamita.

Dopo pranzo esco fuori in giardino con MaritodiAnticoamore. Parliamo di Mirubailcuore, molto. Parliamo di Chemeraviglia, troppo poco. Torno dentro, mi faccio una chiacchierata col nonno, mi racconta delle moto, delle case di

⁴ Ho conosciuto LAnticoamore quando il fratello, un mio compagno di classe in prima media, mi invitò a casa sua un pomeriggio. Ne sono stato innamorato fino all'ultimo anno di liceo quando finalmente mi dichiarai, in camera sua, confessandole che volevo essere per lei molto più del suo migliore amico. Lei si mise a piangere, ancora oggi non so se non voleva sentire quelle parole o davvero non se l'aspettava, in ogni caso per un po' non ci sentimmo più. Otto anni di confidenze non fecero durare a lungo quel periodo di silenzio, tutto ricominciò come prima, sicuramente molto più sinceramente di prima. LAnticoamore conobbe MaritodiAnticoamore, io la accompagnai in macchina al suo matrimonio e oggi hanno due splendidi bambini.

tolleranza, un po' di lui. Immagino che Chemeraviglia mi stia guardando, non può non essere incuriosita dal mio comportamento. Ci sediamo quasi tutti sul divano, c'è sempre il nonno che tiene banco, si scherza, si ride (che bel sorriso), è seduta accanto a me, si alza, si siede sul bordo del camino accanto a LAnticoamore, mi manca, arrivano altri due ospiti, ci si alza per salutarli, si siede ancora accanto a me.

La gente parla ma non riesco più ad ascoltare. È un attimo che lei mi chiede qualcosa e cominciamo a parlare, anche lei non ascolta più gli altri. Finalmente possiamo scambiarcì gli occhi e mi scappa una domanda personale (avevo saputo da MaritodiAnticoamore che le era morta la mamma da poco), noto un attimo di esitazione quando tocco il discorso ma mi viene così spontaneo che lei si lascia andare e mi parla, vicina. Ci disturbano quasi quando ci convocano per una partita di calcio balilla. Solo una volta distolgo lo sguardo ed incrocio gli occhi del papà che ci osserva, con fare serio.

Mi dimentico di Mirubailcuore, mi dimentico di Leinonostantetutto, i pensieri vanno dove è solo follia farli andare ma il cuore sta ridendo, non mi fermo.

Una telefonata di Mirubailcuore mi ricorda che devo (...volevo...) andarle⁵ a prendere per cena.

Devo trovare un modo per salutarla, un attimo senza tutti intorno, non voglio che mi sentano. Per uscire ci sono da spostare due macchine, una è di Chemeraviglia. Ci avviamo io, suo padre e lei. Lei sale in macchina, quella più vicina al cancello, mette in moto, ingrana la retromarcia ed esce. Io vado fin giù nella rampa, faccio manovra, lascio passare suo padre e fermo la macchina appena fuori dal cancello. Lei è ancora nella sua, le dico con le labbra "aspetta" e scendo per salutare suo padre e MaritodiAnticoamore che nel frattempo ci aveva raggiunti. Lo faccio in fretta, è un attimo, lei scende dalla macchina per salutarmi, ci bacciamo, "posso telefonarti?", non penso abbia sentito ciò che ho detto, forse la mia voce era troppo bassa, forse l'emozione, "è stato davvero un piacere...", aggiungo, e lei: "organizziamo qualche volta che mi fa piacere vedere mio cugino..."

C'era quell'imbarazzo che volevo sentire anche da parte sua, del non sapere come salutarsi perché mancava qualcosa a quel mosaico che ogni incontro di questo tipo vuol comporre.

S: "Vabbé..."

C: "Vabbé..., si dice così in queste occasioni, vero?"

E questo l'ha detto lei, l'ha detto lei e, Dio mio, che sorriso che aveva, venato di timidezza, così esageratamente bello...

Che sorriso che ho fatto io...

Mi sento bene, Leinonostantetutto è a Sharm-El-Sheik con LAmicacarinadiLeinonostantetutto⁶ ed io non avrei potuto passare una Pasqua migliore. La vita è proprio bella a volte, penso che non tutti abbiano la fortuna di vivere certi momenti così come è successo a me, questi sono tesori che vanno portati dentro, conservati, perché danno la forza di ricominciare a camminare e di continuare a crescere perché il cuore non invecchia mai.

⁵ Lei e LAmicadiMirubailcuore...

⁶ Una vecchia amica di Leinonostantetutto, forse la sua migliore amica, decisamente bella anche lei. Da quello che so e vedo delle sue storie è un po' un disastro, ma non lo dico per criticare, io a disastri la batto anche sulla corta distanza...

ROMA, 27.4.2000

Mi ha salutato!!!

Ieri sono uscito dall'ufficio alle 5 e mezza e sono andato a trovare LAnticoamore e MaritodiAnticoamore in agenzia.

"Allora, come stai?"

"Bene, davvero, ho passato una Pasqua bellissima, Mirubailcuore è tornata a Torino ma i giorni passati insieme a Roma mi hanno ridato la vita! Penso sia finita lì, ci conserviamo un ricordo splendido e questo rimane..."⁷

"Ma sei uscito con Chemeraviglia?"

"Che?"

"Mi spieghi che succede?"

"Niente, ho solo scambiato due parole con Chemeraviglia a Pasqua lì da voi e ci siamo messi d'accordo di organizzare una cena..."

"Che cosa ti piace di lei?"

"È..."

"...bella?"

"Di più, è bellissima ma, a parte questo, la vedo dolce..."

Mi vengono in mente altre cose, non le dico, sono troppo confuso ed anche imbarazzato a dover rispondere a una domanda del genere. Mi sembra impossibile trovare le parole per descrivere una sensazione che, se dovessi ascoltare il mio istinto, mi dice che sarà lei la donna che mi farà felice per tutta la vita.

Ma come fai a spiegarlo? Continui a non crederci, continui a ripeterti che non è vero e più lo fai più ti dimostri fragile e spaventato all'idea di non poter più toccare il sogno, quel sogno. Come fai a spiegare che un giorno sei perso per Mirubailcuore ed un attimo dopo gli occhi di un'altra donna la fanno svanire completamente? Chi sono io, com'è fatto il mio cuore per farmi gioire in questa maniera? È davvero così assurdo, è solo bestialità o è semplicemente amore? Quanto è grande il cuore di un uomo?

"Ieri l'ho sentita ma non ho tirato fuori l'argomento cena, tanto meno ho parlato di te. Mi ha chiesto di salutarti però. E non ti avevo nominato una volta..."

Mi ha salutato!!!

Dio come batte il cuore, che gioia!

"Sai che faccio, la chiamo subito così organizziamo e non se ne parla più... Posso esagerare?"

"Fai come ti pare..."

"Allora esagero... Pronto, Chemeraviglia? Senti, c'è Saso che da quando ti ha visto mi chiama dieci volte al giorno perché ti vuole rivedere, non fa altro che parlare di te, Chemeraviglia, Chemeraviglia, ha anche lasciato la ragazza il

⁷ Strana cosa questa da mettere in nota. Sì, Mirubailcuore e LAmicadiMirubailcuore sono tornate a Torino e non ho scritto una riga su quello che è successo quando le ho salutate in stazione. Dirò solo che io volevo una storia con Mirubailcuore, cercavo una storia con Mirubailcuore, ma lei non ha mai avuto fiducia in me, troppa distanza, troppa gelosia, troppa immaginare tutto quello che non le raccontavo. Eppure non ho mai mandato tanti curriculum per posizioni su Torino come in quel periodo, e anche un po' di tempo dopo. Strana cosa anche questa, vero?

giorno prima perché sapeva che ti avrebbe incontrata, non ne posso più di sentirti dire di questa cena...”

Imbarazzante, e così tremendamente vero. Le avrei fatte tutte quelle cose ma, si dice, non si fa così... Non voglio che LAnticoamore e MaritodiAnticoamore pensino che Chemeraviglia sia per me, come dicono loro, un altro pezzo di carne al fuoco. La situazione potrebbe benissimo farglielo pensare ed io non voglio. Deve essere speciale, dovrà essere speciale.

Sono andato a correre a Villa Pamphili subito dopo, ho fatto in poco più di 20 minuti il percorso che giovedì scorso avevo fatto in 35 minuti, stavolta i tre giri li chiudo in un'ora.

“Mi ha salutato, mi ha salutato!!!”.

ROMA, 28.4.2000

Tutto storto...

Ieri poco prima di pranzo chiamo LAnticoamore in agenzia per sapere quando saremmo andati a cena con Chemeraviglia.

“Non se ne fa niente, purtroppo dobbiamo rimandare alla prossima settimana, Chemeraviglia può venerdì ma per noi non è più possibile.”

So che non è la cosa più giusta da fare, sono troppo agitato e troppo coinvolto per permettermi una serata a due con lei. Ho corso troppo con i pensieri in questi giorni e vorrei saper aspettare ma non ce la faccio.

La chiamo io, le chiedo se per lei fa lo stesso, se ha voglia di uscire da sola con me. E sono emozionato, e felice, perché mi dice di sì.

Mi richiama verso sera per dirmi che le era saltato un impegno e se avevo voglia di uscire più tardi, la sera stessa, la stessa voglia, la stessa fretta di rivedersi...

“Sì...”, santo cielo, sì...

La vado a prendere alle 9 e mezza sotto casa e ce ne andiamo a cena in un ristorante sul lungomare. La sala è calda, penso immediatamente che questo non mi aiuterà affatto, ed io sono ancora più agitato. Sudo, i primi dieci minuti al tavolo vorrei solo alzarmi per andare in bagno e calmarmi un po'. Parliamo, ma ogni volta che c'è qualche pausa il caldo mi opprime, non trovo il contatto. Mi rendo conto che c'è qualcosa che non funziona, quando parlo mi sembra di dire solo sciocchezze, non interessano nemmeno a me le parole che pronuncio ed in più non è quello che vorrei dire, cado sempre in frasi senza conclusioni, dove non mi riconosco affatto, forse solo per l'ansia di non sopportare il silenzio.

Mangiamo poco, un solo piatto di pasta, una birra per me, una coca per lei. Non vedo l'ora di uscire da lì dentro, forse una passeggiata potrà scaricare un po' la tensione. Ma lo percepisco, c'è qualcosa che non funziona. Non do nemmeno la colpa al fatto che lei mi racconta la sua storia con il ragazzo con cui doveva sposarsi e che è morto in un incidente stradale, la storia di sua madre, persa di tumore, e la storia del suo gatto, Bijou, anche lui passato a miglior vita meno di un mese fa. Tutto in meno di un anno. Tutte cose che già sapevo e non riesco a mettere in fila due parole, due, con un barlume di lucidità. Assurdo.

Avrei dovuto farla ridere, divertire, dovevamo passare una serata stando bene insieme, a dimenticare il resto e a perderci in noi stessi. Nulla.

Siamo fuori. Devo trovare qualcosa da dire, la serata non può andare così

male. Con l'ansia di chi tenta di recuperare momenti ormai persi, le racconto di quando l'ho vista la prima volta, di quando l'ho rivista, delle sensazioni, tutto quanto, e più parlo più mi sembra di usare parole per riempire un vuoto che altrimenti non sarebbe dovuto nemmeno apparire.

Non sono felice del mio lavoro, cerco di ritrovare un po' di spazio per me, scrivo, suono, maledetto il giorno che mi sono imbarcato nell'attività di Perugia... ma che cazzo di immagine voglio dare di me? Una persona splende per l'altra, nell'altra, solo perché vibra nella stessa maniera. Non è questo il caso, è evidente. Eppure avevamo provato qualcosa, eravamo davvero vicini quella domenica di Pasqua, avevamo voglia di rivederci ...

Di nuovo in macchina, un breve giro sul lungomare poi a casa. La mano nella borsa troppo presto, una serie di parole per evitare di ascoltarne altre, la tensione che sale, l'imbarazzo e la consapevolezza che lei non vede l'ora di tornare a casa, di uscire da lì dentro.

È mezzanotte e nove minuti, è calata un po' di nebbia, la stessa che mi opprime dentro.

Penso a mio padre che prima di uscire mi ha detto che ha sentito Leinonstantetutto che voleva sapere come stavo, che l'ultima volta mi ha sentito un po'... non ricordo la parola ma il senso è "male".

"Bene, bene...", rispondo, "come l'hai sentita tu?"

"Così, che vuoi..."

Dovrebbe essere chiaro ed invece non significa nulla.

Chiamo Mirubailcuore, so che probabilmente starà dormendo, la sveglio, stiamo una mezz'ora al telefono, parliamo e penso che mi manca e mi torna la paura di perderla. So che vedrà Coso, immagino quello che potrebbe succedere, non mi piace affatto.

LAmicodiuscite deve tornare in fretta, ho bisogno di uscire, non mi devo fare prendere dall'ansia.

ROMA, 29.4.2000

Tornato a casa, appena dopo la mezzanotte...

Tutto il giorno mi sono chiesto cosa fosse successo con Chemeraviglia ieri sera. Ho parlato con un po' di persone, in particolare con un'amica quasi ex che mi somiglia molto, appena uscito dal supermercato dove avevo comprato 18 scatolette di cibo per Micio e Micia, e tutte a dirmi che era normale quello che era successo: "Magari lei è lì che pensa le stesse cose: che stupida sono stata, ho rovinato la serata... che ne sai?"

Mirubailcuore nel frattempo ha preso 28 all'esame, la chiamo ma la trovo a parlare con qualcuno il cui nome collego a un sms che avevo letto sul suo telefonino al Lingotto, una specie di roba poetica su quanto lei era speciale per lui, e dovrò chiamarla più tardi.

Coraggio a due mani e chiamo Chemeraviglia.

S: "Come stai?"

C: "Bene, mattina piena in ufficio, poi i capi sono andati via ed il pomeriggio è passato decisamente meglio!"

S: "Io alla fine sono rimasto fino alle cinque, anche se il venerdì si potrebbe uscire all'una, poi sono andato al supermercato a comprare un po' di scatolette per i miei gatti, poi ho portato a sviluppare delle foto, poi casa."

C: "È una cosa che mi manca, comprare le scatolette a Bijou, la lettiera, i croccantini, un'abitudine a cui ero affezionata. L'altra sera uscendo stavo per chiudere la porta della stanza e poi ho pensato che non ce n'era più bisogno, è tutto più pulito, i tappeti senza peli, manca qualcosa..."

S: "Cosa ti è rimasto?"

C: "Qualche scatoletta, un sacco di lettiera..."

S: "È l'acqua che scorre o stai usando il minipimer?"

C: "L'acqua, sto lavando e sto tenendo il telefono con la spalla..."

S: "Capelli legati e tuta?"

C: "Sì, ho il mollettone ma ho ancora i vestiti dell'ufficio addosso."

S: "Però..." (tono apprezzativo)

Breve pausa di silenzio.

S: "Volevo parlarti di ieri sera, dell'imbarazzo che si è creato..."

Sorriso con sospiro veloce.

S: "È che... non mi è mai successo... una persona come te..."

C: "Dai, adesso..."

S: "No, io... mi ha fatto davvero piacere che tu ti sia raccontata, che mi abbia confidato quelle cose, non è normale, ti giuro, non ero nemmeno io, è la prima volta che rimango senza parole..."

Sorriso.

S: "Ma Dio mio, ho la fortuna di uscire con una persona come te e quasi non riesco a parlare, arrivo a 32 anni e mi trovo a non saper cosa dire, l'emozione... senza parole."

C: "Tutto questo è bellissimo, sembra una cosa d'altri tempi, una di quelle cose che si sentono solo raccontare ma non esistono più..."

S: "Ecco, appunto, giusto ieri sera e giusto con te!"

Sorriso sonoro.

C: "Che fai stasera?", mi chiede lei.

S: "Esco a cena con LAmico e Sefossemenorompi⁸, LAmico il mio migliore amico e quella ragazza che gli ho fatto conoscere un anno fa. Ultimamente ho messo insieme un po' di coppie, li conosco separatamente e mi vengono in mente tutte le affinità che potrebbero avere e, guarda caso, ci azzecco!"

C: "Cupido..."

S: "Sì, magari dovrei pensare anche un po' per me, non pensavo di... è tutto il pomeriggio che sto cercando di capire quello che è successo, ne ho parlato con una persona... vuoi venire con noi?"

C: "No, sto già cucinando... aspetto delle persone a cena, pochi... staranno arrivando."

S: "Allora... passa una buona serata, chiamami se vuoi."

C: "Va bene, buona serata anche a te."

S: "Un bacio."

C: "Ciao."

S: "Ciao."

Ho fatto bene a chiamare, mi sento meglio, spero di averla fatta sentire meglio...

⁸ La sua ragazza. Dopo averla conosciuta, LAmico si è innamorato di lei e, nonostante mille litigi, stanno ancora insieme e per questo fatto forse ancora innamorati. Della serie "nonostante tutto..."

Chiamo Mirubailcuore, è in gran forma a parte il mal di testa.

“Grande, ma come hai fatto, quando te lo sei studiato questo esame?”

Parliamo, tutto perfetto come al solito (ma quale solito?), ci stuzzichiamo un po', viene fuori il discorso di quello del messaggio (lui è evidentemente innamorato, lei non ci si metterebbe mai ma si sentono ogni tanto), Coso ancora non lo ha visto ed ha anche deciso di tentare un esonero martedì il che significa non uscire fino a quella data.

Le lancio l'idea di vederci a Milano il prossimo fine settimana se riesco a far quadrare un impegno di lavoro a Piacenza e Lodi nei giorni immediatamente antecedenti, non mi dice di no, ci pensa, penso che ci penserà...

Mi chiama la mamma di Dolcestoria⁹, parlo anche con Dolcestoria, le racconto un po'.

Mi vengono a prendere LAmico e Sefossemenorompi, raccogliamo LAMicamia ed andiamo a cena alla Montecarlo. Passeggiata a Campo De' Fiori. Chiacchierata. Mirubailcuore non chiama, forse alla fine è uscita, spero di non indovinare con chi, non risponde nemmeno ad un mio messaggio che le mando mentre mi riaccompagnano a casa.

Più sereno con Chemeraviglia, agitato per Mirubailcuore, penso poco a Leinonostantetutto, spero che mi chiami qualcuno domani, che è già oggi. Si va a Perugia.

ROMA, 30.4.2000

Sempre dopo la mezzanotte, è l'una.

Giornata a Perugia, ho chiesto al commercialista di sistemare le cose per liquidare il negozio.

Ho sentito Mirubailcuore un sacco di volte ma l'ultima telefonata è stata difficile. Ancora Coso, mi parla sempre di lui. Le ho detto che sarebbe ora di incontrarlo, che è inutile nascondersi. Mi viene da piangere a pensare che ci farà l'amore, che sto per perderla. Battaglie perse in partenza, battaglie vissute da suicida, con la certezza di andare incontro ad un dolore, battaglie in cui morire col sorriso perché per pochi attimi si è vissuta la vita che tutti vorrebbero vivere. Cosa importa dopo, lacrime, lacrime, lacrime...

Sta uscendo con gente nuova, ragazzi stranieri amici di Unoqualunque, si sta anche divertendo, ma chi cazzo è Unoqualunque, chi sono questi qui che non meritano nemmeno di guardarla, solo invidia e rabbia di non essere al posto loro, gelosia.

“Mandami un messaggio più tardi, ti richiamo...”

E chi ha visto più nulla? Tutta la sera che guardo il telefonino e l'unica volta che arriva un messaggio è di un'amica da poco mamma: è spuntato il primo dentino a... non mi ricordo mai come si chiama.

Non ci sono stato questa sera per lei, chi pensa a chi? Chi può pensare che mi

⁹ Storia di tre anni, burrascosa, fatta di un'affinità totale e di tanti tradimenti. Dolcestoria è e rimane per me una persona speciale, forse quella che apprezzava di più tutte le cose che facevo, il modo in cui le facevo. E anch'io adoravo il suo modo di farle, anch'io adoravo il fatto di condividere gli stessi interessi, le stesse passioni, le stesse gioie. La sento abbastanza spesso, come sento i suoi genitori, splendide persone anche loro.

ha pensato?

Un messaggio lo scrivo anch'io, a Chemeraviglia: "Ti stavo pensando... Buonanotte, un bacio!" quando ancora non ho capito se è rimasta soltanto la cortesia tra noi due o le farebbe davvero piacere sentirmi, o rivedermi, un'altra volta.

Ho paura, terrore di fermarmi, rimanere da solo, non farcela con Leinonostantetutto, stare male. Corro impazzito, astinenza, come fosse una droga, solo donne, bellissime, inseguo, chiudo gli occhi, cado giù. Non credo finirà mai, una sorta di ansia che mi prende quando perdo il pensiero che una donna, in quel momento, mi stia pensando. Senza questo mi sento perso, la bruttissima sensazione di essere chiuso al mondo, che il mondo non si accorga più di me. Non bastano più gli amici, i genitori, solo di donne stiamo parlando, le uniche capaci di farmi sentire splendido, speciale, meglio di quello che veramente ho sempre pensato di essere. Con la persona giusta, in un particolare momento, scompaiono i nervosismi, le sensazioni rabbiose verso me stesso, la mia parte oscura. È che la persona giusta e il particolare momento sono quasi sempre unici e quasi sempre, la prossima volta, saranno diversi entrambi.

Sera con LAmico e Sefossemenorompi, sera triste, sera a cercare Mirubailcuore, Chemeraviglia, Leinonostantetutto, sera a perdere me stesso. E a dirla tutta non mi va giù il fatto di aver perso Chemeraviglia per non aver saputo aspettare ancora qualche giorno per quella famosa cena che si sarebbe dovuta fare insieme a LAnticoamore e MaritodiAnticoamore e non così da soli, forse. Non so, è una strana sensazione, a volte basta davvero pochissimo a cambiare il nostro destino ed invece, sempre, quello che abbiamo perso resta più attraente di quello che rimane.

ROMA, 1.5.2000

Questa volta sono le dieci di sera...

Ieri sono stato al telefono con Mirubailcuore delle ore, eravamo tutti e due tristi ed alla fine della telefonata eravamo tutti e due contenti. Banale? No, bello!

Ieri è tornata Leinonostantetutto, con LAmicacarinadiLeinonostantetutto, e le sono andate a prendere all'aeroporto, perché LAmico non poteva con Sefossemenorompi a letto febbricitante, perché ne avevo voglia io, perché ne aveva voglia lei. Abbronzatissime, in particolare Leinonostantetutto. Mi raccontano un po' del viaggio, del posto, della gente. Si sono rotte le scatole, mare splendido ma per il resto non c'era proprio niente. Arrivo sotto casa di Leinonostantetutto, LAmicacarinadiLeinonostantetutto prende la macchina per passare a casa a cambiarsi così può raggiungerci per cena: Caroromano e MogliediCaroromano¹⁰, io, Leinonostantetutto,

¹⁰ Gran bella coppia. Li ho fatti conoscere una sera d'estate organizzando una serata in discoteca mandando Caroromano a prendere MogliediCaroromano. Lei era una compagna di appartamento di una mia collega di corso a Milano e abbiamo avuto una breve storia, breve breve a dire il vero, tre mesi prima, lei troppo orientata all'impegno e io decisamente convinto del contrario. Caroromano lo conoscevo da tempo ma ci siamo frequentati moltissimo nei mesi estivi, single entrambi, tappa fissa a Campo De' Fiori e poi si vedeva. Persone splendide, sono felice di averli fatti incontrare, si sono

L'amicacarinadiLeinonostantetutto e Forsechissà¹¹. Nel frattempo accompagno Leinonostantetutto su a casa. Il tempo di posare le valige, qualche sguardo, poche parole, un senso di attesa da parte sua che forse sperava di sentirsi dire che mi ero sbagliato, che era stato tutto un momento sbagliato, che saremmo tornati insieme. Forse è voluta uscire con noi solo per questo, ma io quelle parole non le ho dette, lei quelle parole non le ha mai sentite.

Messaggio di Mirubailcuore, in un orario in cui non me li manda mai. Leinonostantetutto si accorge che non è nessuno degli "amici" e, come suo solito, fa finta di niente, non mi chiede niente.

Voglio richiamare Mirubailcuore, ne approfitto pochi minuti dopo esserci seduti al tavolo in pizzeria, telefono, squilla, mi alzo: "Siamo a cena con Leinonostantetutto, qualche amico, le sono andate a prendere all'aeroporto, credo che dopo riusciremo a parlare...". Leinonostantetutto si accorge che non è nessuno degli "amici" e, come suo solito, farà finta di niente, non mi chiederà niente.

Voce improvvisamente tesa: "Sì, ...", non mi ricordo quello che ha detto, mi ricordo del messaggio che qualche minuto dopo leggo sul mio telefono: "Piango, non so nemmeno perché, vivi tutti i tuoi momenti...". Rispondo, compongo il messaggio sotto il tavolo: "Non piangere, ti sto pensando...". Leinonostantetutto si accorge che non è nessuno degli "amici" e, come suo solito, fa finta di niente, non mi chiede niente.

E mille pensieri, la gioia di sapere che anche Mirubailcuore è innamorata, il terrore di sentirsi dire quello che la mattina dopo sarò costretto ad ascoltare: "Vedi, non ce la farei mai a vivere una storia a distanza, sto male adesso che non ne avrei alcun diritto per un motivo senza motivo", il sogno di ascoltare pensieri quali "mi manca troppo, lo amo, dovevo farlo venire qui a Torino questo fine settimana, ho troppa paura di perderlo..."

La serata prosegue a Campo De' Fiori con Carocollega¹², la sua ragazza ed alcuni suoi amici. Leinonostantetutto sta male, si vede, ed io sto male per lei. Cominciano a mancare le parole, la tensione sale, fa male, fa male. Si torna a casa.

L: "Non ce la faccio, chi vuole uscire come amica, non voglio esserti amica, bianco o nero, che significa, che vuoi?"

S: "Mi faceva piacere vederti, avevo voglia di uscire con te, ti ho invitato perché mi è venuto spontaneo, naturale, perché volevo vederti..."

Parole, parole. Provo a spiegarle ancora i mille motivi ma lei non li capisce,

sposati pochi mesi dopo, hanno un bambino e ne faranno sicuramente degli altri. Contenti loro... io felice per loro!

¹¹ L'ho conosciuta al lavoro, lei in stage io assunto. Mi è sempre piaciuta, non gliel'ho mai detto perché non volevo sciuparla. Il bello è che pensavo che la cosa fosse reciproca (lo penso ancora adesso), ma sono sempre stato troppo un disastro (vedi sopra...) perché lei si avvicinasse quel poco da "darmi il permesso". Ho avuto anche una breve storia con una sua collega che mi voleva convincere che lei, Forsechissà, era perdutamente innamorata di me. Mi ha raccontato un sacco di episodi a conferma di quelle parole ma come fare? Una persona così idealista e coerente nei riguardi dell'amore spaventa, spaventa specialmente uno come me, perché non mi sarei mai permesso di farle del male.

¹² Mio collega di corso a Milano nonché compagno di appartamento. Abbiamo diviso tante esperienze insieme e continuiamo a farlo con piacere. Mi conosce per quello che sono diventato, che sono adesso, e mi vuole bene.

vuole una ragione, sta solo male. Sarebbe la cosa più facile del mondo rimettere in moto la macchina, andare via da lì, tornare a casa insieme e fare l'amore tra lacrime e gioia però non lo faccio, però mi torna in mente Mirubailcuore, tengo la mano a Leinonostantetutto e non tremo come tremavo tenendo la mano a Mirubailcuore, e sto male perché Leinonostantetutto sta per piangere, sto male perché ho paura di non toccare più Mirubailcuore, sto male perché Leinonostantetutto mi mancherà, sto male perché Leinonostantetutto mi ama davvero, sto male perché sto per perdere ancora, sto male perché distruggo, sto male perché le volte che amo la gente si allontana, sto male perché le volte che amo di meno la gente si avvicina, sto male perché è tardi e non potrò addormentarmi con la voce di Mirubailcuore dentro la testa e dentro al cuore, sto male perché le scelte si pagano e rimarrò da solo, sto male perché non si riconosce mai la scelta giusta, sto male perché ho paura di stare male, sto male perché sto per piangere anch'io...

La mattina mi sveglia LAnticoamore, è stata al telefono con Leinonostantetutto, "perché", Leinonostantetutto chiede sempre perché. Chiamo LAmico, occupato. Chiamo Leinonostantetutto, occupato. Chiamo LAmico al cellulare. "Perché", Leinonostantetutto chiede sempre perché.

"Le devi dare un motivo, è la cosa più onesta, lo verrò a sapere lo stesso. LAmicacarinadiLeinonostantetutto le darà i tabulati telefonici, è una cosa che devi fare, che devi fare perché se un giorno starete un'altra volta insieme non puoi nasconderglielo. Parla onestamente, la perderai ma è giusto che sappia, che si dia una ragione, che vada avanti e che provi a capire."

"No, no, non posso, è la cosa più assurda da fare, mi scaricherei soltanto la coscienza e le cancellerei immediatamente dalla testa tutte le altre ragioni che ci hanno fatto arrivare a questo punto, rimarrebbe solo il tradimento!"

"Farai quello che riterrai più giusto, ti ho solo dato la mia opinione."

Chiamo Mirubailcuore e le parole che sento sono quelle scritte poco più su. Ti allontani, ti avvicini, mi manchi, non riesco a raggiungerci e piango al telefono.

Chiamo Leinonostantetutto. "Perché", chiede ancora perché. Mi viene in mente LAmoremio¹³ e come mi sono ridotto per non avere un perché, come mi sono distrutto per non avere un perché. Le ho dato il perché: "Ho conosciuto una persona a Torino..."

L: "Lo sapevo."

S: "Ho in mente lei, è una sensazione forte, sta a Torino, non so se la rivedrò, ha in mente un altro ragazzo, non abbiamo fatto l'amore insieme, non correre col pensiero. Ti aggiungo un'altra cosa, così sai tutto: il giorno di Pasqua ho conosciuto una persona che avevo visto due anni fa al matrimonio di LAnticoamore e MaritodiAnticoamore, la cugina di MaritodiAnticoamore, e siamo usciti insieme giovedì sera, serata difficile, andata male, non ha funzionato."

L: "Non voglio più sentirti, devi scomparire – sta per piangere – non ti devo più pensare, non esisti più!"

Mi chiede cento volte di salutarla perché vuole chiudere la conversazione ma

¹³ Qui potrei scrivere ben più di un libro, e tante altre cose ancora ho già scritto, per lei, che non le ha mai lette. La storia più bella, la ragazza che mi ha fatto più male di tutto quanto, e che non sono mai riuscito a dimenticare, o odiare, o qualsiasi altra cosa, tranne che amare. È lei che mi ha cambiato, o meglio, la mancanza di lei, il deserto in cui mi ha lasciato, la vita che ho cercato di costruirmi dopo. Io, ora.

non riesco a dirle “ciao” perché so che questa è l’ultima volta che la sentirò. Leinonostantetutto aspetta, non riesce a chiudermi il telefono in faccia, vuole che la saluti. Silenzio. Mi ama nonostante tutto, mi ama ancora. Quel “ciao” alla fine devo dirlo, il telefono si chiude, la mia storia con Leinonostantetutto è finita.

Telefonate, pomeriggio a casa di LAnticoamore, telefonate, passo dai miei, evito di insultare mia madre per quello che mi sta dicendo, esco prima, sera a casa, passano LAmico e Sefossemenorompi, telefonate, Leinonostantetutto sta andando a casa di LAnticoamore e MaritodiAnticoamore, telefono a Mirubailcuore, è fuori, le dico quello che è successo, dice che mi chiamerà quando torna a casa, molto tardi, scrivo, seduto, da solo. Nessuna telefonata.

Mia madre: “Tu perdi sempre tutte le cose belle che incontri, ti ridurrai vecchio e solo, triste, o con una persona che...”, non mi ricordo le esatte parole, ma il senso penso fosse “che non ti amerà, che ti farà soffrire, che ti riempirà di...”

Vaffanculo, vaffanculo! Chi cazzo sei per maledire così un uomo? Chi cazzo sei per sapere chi sono? Chi cazzo sei?

Penso, penso e glielo urlerei, sarò un figlio di merda ma questo non lo merita nessuno. Non avete mai capito un cazzo!

Mezzanotte meno un quarto, chiudo, chissà se quando mi chiamerà Mirubailcuore starò già dormendo, chissà se Mirubailcuore mi chiamerà...

ROMA, 3.5.2000

Da poco passate le otto, appena arrivato in ufficio.

Leinonostantetutto ha scoperto l’ultima cosa che c’era da scoprire, cioè che Mirubailcuore a Pasqua era a Roma con un’amica. Ha telefonato a LExdiLeinonostantetutto e così l’ha saputo. Ha telefonato a LAmico per sapere se è più bella di lei. Si è accorta di quel piatto in più sullo scolapiatti che non avevo voluto nascondere dopo la cena a casa mia con Mirubailcuore e LAmicadiMirubailcuore. Si è accorta della candela a forma di mela sopra la mensola del termosifone. Si è accorta di tutto quanto con un’attenzione che non facevo sua, tutta la sua distrazione nel lasciare le cose a casa da tutte le parti “senza accorgersene”. Tutto ad un tratto è più attenta del migliore degli investigatori. Sembra cerchi ancora motivi, vuole arrivare a vedere quanto riesce a sopportare, fino a quando riuscirà ad amarmi invece di odiarmi, ancora. E mi ama, perché sta male, perché, nonostante tutto, rimango dentro di lei. Reagirà, lo farà sempre per quel motivo, un motivo che cancella tutti gli altri, reagirà senza essersi resa conto del malessere che stavo vivendo, prima di Mirubailcuore, prima di qualsiasi altra cosa. Incosciente di tutto, di sasso sul momento, infuriata per un tradimento che non è mai stato causa di niente.

Tutto questo non succede per caso, non succede per una mia disattenzione o mancanza, succede perché voglio che accada. Altra vigliaccheria. Non saper affrontare direttamente le proprie colpe ma viverle sulla reazione dell’altra. Non ho mai ritenuto giusto confessare tradimenti o bugie “per il bene” della mia compagna. Se sono arrivato a questo, qualche volta, è perché ho bisogno anch’io di un motivo per chiudere una storia. Altrimenti il “coraggio” andrebbe trovato nel tenersi tutto dentro, senso di colpa e tutto il resto, e continuare ad amarla

come merita, custodendo un segreto che, se confessato, avrebbe il solo risultato di alleggerire il mio senso di colpa e distruggere lei, la fiducia che ha per me, noi. Un dolore che non ha prezzo.

Il “preferisco sapere” che troppe volte ho ascoltato è solo una parte dell’illusione di conoscere chi abbiamo accanto che troppe persone vivono come reale. Nessuno conoscerà mai nessuno davvero. Ciò che conosciamo è solo quello che per fatti, parole, sguardi e pensieri l’uno riesce a far provare all’altro. La più bella illusione del mondo, l’amore, che muove tutto, che vive, reale, fino a quando la realtà vera non lo interrompe. Per fortuna non sempre, per i più fortunati questa illusione dura tutta una vita, per altri non arriverà mai, in ogni caso, tutti, indistintamente, inseguiamo, cerchiamo. Per me la vita è bella solo per l’amore che spesso mi regala, l’amore è un bel sogno e sempre sogno resta.

Sto lottando per questa cosa, non voglio abbandonare, non voglio perdere...

ROMA, 4.5.2000

Otto e venti in ufficio, avrei voluto cominciare a scrivere da ieri sera, non ce l’ho fatta, troppe lacrime, troppo dolore...

Scrivo, sto piangendo...

Leinonostantetutto mi chiama ieri da casa subito dopo pranzo, è furibonda, non riesco nemmeno a capire cosa stia dicendo, cosa stia urlando. Cerco di richiamarla, mi vomita addosso tutto quanto, con rabbia, in preda alla confusione, al dolore, alle lacrime.

Scrivo, sto piangendo...

Trovo Leinonostantetutto a casa quando torno dall’ufficio, erano già le sei e mezza, penso l’abbia fatto apposta ad aspettare, sono agitatissimo. Entrando a casa penso che mi vorrà picchiare, penso alle urla, penso alla fine più triste e squallida che si possa immaginare. Le pareti bianche, solo i chiodi, le mensole vuote, la cucina vuota, scatoloni, non c’è più niente.

Le prime parole, due lingue diverse, parole taglienti, parole che puoi ascoltare solo da lei senza reagire, parole che ti entrano dentro e ti svuotano, sbattendo impazzite a ricordarti ciò che veramente sei. E poi “ricordarti” è la parola sbagliata. È come qualcosa che fa tornare in vita la nostra parte oscura, quella che nascondiamo nell’angolo più remoto della nostra mente, che tentiamo disperatamente di non mostrare. Nulla è superato, nulla è risolto, i dolori passati, quelli veri, quelli che ti cambiano e ti fanno diventare una persona che non si accetta più, che non si piace più, che ha perso la capacità di credere agli altri ma soprattutto a se stesso. Cosa rimpiangi? Perché vivi e distruggi quando conosci quel perché? Le risposte te le sei dato da solo mille volte, le ripeti in testa, ti premi le tempie con le dita per sfondarti il cranio, perdi il valore della vita, perdi la compagna che quel valore portava in sé e te lo stava regalando. Cieco, cado preda di fantasie d’amore per una persona che nemmeno conosco, con la quale vado fino in fondo senza minimamente pensare di darmi un’altra possibilità, di darle un’altra possibilità. L’ho lasciata per rifugiarmi nelle braccia di un’altra, euforico, felice. Rivedo un’altra persona ed usciamo insieme, euforico, felice. Poi rimango solo e vedo ciò che ho perso, e piango.

Scrivo, sto piangendo...

L: "Mi metti su 'Depende'?"

Mirubailcuore mi dice sempre di mettere su "Depende", quella canzone di Arabe De Palo, piango più forte, non riesco a dirle come accendere il CD, riesce dopo qualche tentativo, parte la musica.

Scrivo, sto piangendo...

Leinonostantetutto è rimasta tutta la sera da me, ho cominciato a piangere senza riuscire più a fermarmi e mi è venuta vicino, mi ha abbracciato, ha cercato di consolarmi. Mi tormenta l'idea che conoscerà mille ragazzi, che cercherà conferme da tutto il mondo, che li bacerà e che ci andrà a letto, ma che cazzo voglio? Ho fatto di peggio, sono peggiore di lei. Con quale coraggio mi viene in mente di pensare ancora a lei, con quale rispetto potrei tornarci insieme quando di persone migliori di me ce ne sono tante, mi faccio schifo...

Scrivo, sto piangendo...

È come usare un trucco per vedere quanto riesce a mancarti, quanto puoi stare male. Il mondo va così, queste cose si scoprono solo dopo, tutto l'amore che c'era torna fuori ed è soltanto sofferenza. Sempre, solo, dopo.

Mi ha cucinato, abbiamo mangiato insieme seduti sul divano, come se niente fosse, ho lavato i piatti, abbiamo spento le luci ed abbiamo acceso una candela. Siamo rimasti abbracciati tutto il tempo, abbiamo parlato, siamo stati in silenzio, siamo stati bene. Stava quasi per rimanere a dormire, avrei voluto che si fermasse a dormire, trattenere avanzi di felicità che io stesso ho ridotto in briciole, trattenere la morte.

L: "Vieni al matrimonio di Caroromano e MogliediCaroromano, per favore, ripensaci..."

Perché voglio rivederla, perché forse, perché non so.

S: "Non so, non lo so più, non voglio prometterti niente adesso, magari, chissà..."

Vuole anche vedere la foto di Mirubailcuore, vuole vedere se la visione che ha avuto in cucina prima ancora di sapere tutto, alla vista dei tre piatti sopra il lavello, di due ragazze a cena da me, di una ragazza bruna in particolare, se ha visto proprio lei senza nemmeno conoscerla. Forse no, non era proprio così, forse voleva un altro motivo...

È andata via, era l'una di notte, l'ho accompagnata alla macchina, ho pianto di nuovo.

L: "Ti chiedo una cosa sola: voglio sapere se e quando ti metterai con Mirubailcuore."

Non le chiedo di fare la stessa cosa con chi potrà incontrare perché so che non lo sopporterei e so anche che succederà immediatamente. Lo penso, ma non ce la faccio a chiederglielo.

Scrivo, sto piangendo...

Siamo al cancello, lei ingrana la marcia, il finestrino abbassato, io in piedi con le mani appoggiate che si affacciano all'interno della macchina, continuo a piangere. Mi abbasso, entro con la testa nell'abitacolo e ci abbracciamo, e vorrei

che non andasse via.

Mi tiro su, ci guardiamo, le scivola il piede sulla frizione e la macchina fa un sobbalzo in avanti che mi costringe a scansarmi. So che non voleva partire così, frena, riparte, non si gira. È andata via.

Torno a casa, vado in garage a smontare un pezzo della marmitta del motorino che mi stavo perdendo per strada, mi viene ancora da piangere, ritorno a casa. Leinonostantetutto non ha ancora chiamato per avvertirmi di essere arrivata, trovo invece una chiamata sul cellulare, un numero di Torino, ore 00:56. Mirubailcuore che sarà tornata, non mi chiama mai e le uniche due volte che lo ha fatto lei per prima sono state la sera che sono uscito con Leinonostantetutto appena tornata da Sharm-El-Sheik e ieri sera. Non la richiamo subito, sistemo un po' di cose, compongo il numero del cellulare verso l'una e venti, squilla, non risponde.

Non ce la faccio a chiamare LAmico, si era fatto sentire durante la serata, mi aveva chiesto di chiamarlo a qualsiasi ora ieri sera, non ce l'ho fatta.

Smetto di scrivere, sto piangendo...

ROMA, 5.5.2000

Sempre mattina, sempre in ufficio...

Ieri sono uscito poco dopo le sei e mezza, mi sono fermato all'ACI per consegnare il foglio complementare della Scénic venduta a gennaio, riparto col motorino e vedo Leinonostantetutto in macchina a Piazzale degli Eroi. Le suono, le faccio cenno di accostare, ci fermiamo.

Era appena andata a comprarsi un paio di scarpe, la sera doveva uscire con un po' di gente, non ne conosco nessuno... Parole, vicinanza e lontananza che si mischiano, senza volersi conoscere, infastidite. Credo siamo rimasti una mezz'ora, poi di nuovo un saluto che sembra un addio, poi a casa.

Ho un messaggio di Mirubailcuore sul cellulare, la chiamo dopo un po', quando già c'è LAmico a casa. Telefonata dura, Mirubailcuore doveva uscire per andare in un posto dove avrebbe incontrato Coso, non c'è nessuno che l'accompagna, non ha voglia di andare, ha sentito Coso per telefono, indifferente lui, indifferente lei. C'è una persona a Torino per Coso, una ragazza finlandese con cui era già stato insieme.

S: "Ma non ti dà fastidio?"

M: "No, non mi importa niente..."

S: "Ma per cortesia, lasci Coso per quel motivo ed ora non ti importa niente di quel motivo?"

M: "Coso è così, lo conosco, non mi dà fastidio..."

Mirubailcuore non ha voglia di uscire, io non ho più voglia di ascoltare cazzate...

S: "Ascolta, te lo chiedo una volta sola, voglio un sì od un no, se è no giuro per quanto è vero Dio di scomparire: vado a Milano, Piacenza lunedì e martedì, posso salire prima, venire a Torino, vuoi vedermi?"

Silenzio. Prova a rispondermi qualcosa di diverso...

S: "Voglio un sì od un no!"

M: "No..."

La telefonata si chiude poco dopo, la prima volta che metto giù prima di lei,

deluso, smontato, non so nemmeno se con rabbia.

Parlo un po' con LAmico, il telefono squilla nuovamente dopo meno di mezz'ora. Mirubailcuore:

M: "Ciao..."

S: "Perché mi stai telefonando, che significa, cosa vuoi da me?"

M: "Non voglio farti male, non voglio fare male né a te né a Leinonostantetutto, non ho chiesto niente, non sono la causa di tutto quello che è successo, fra te e Leinonostantetutto era già finita, ti vedevo quando ne parlavi, io non c'entro niente..."

S: "Non voglio più sentire queste cose, non capisco, ti ho dimostrato tutto quanto e non lo vuoi vedere, continui a nasconderti, da quando sei tornata a Torino non hai fatto altro. Vuoi Coso ma non lo cerchi, vuoi vivere ma non ti va più di uscire, non vuoi niente da me e poi piangi quando mi senti con Leinonostantetutto o mi richiami adesso. Ma che significa? Coraggio, ci vuole coraggio, cuore, tutto quello di cui parli, tutto quello che dici che Coso ti ha insegnato, a vivere, a non avere motivi per stare male, ad apprezzare la vita... Tu non vivi più, non ascolti più te stessa, sei morta!"

Il telefono me lo butta giù lei. La telefonata è durata molto di più, ci siamo detti altre cose, io ho parlato con un cinismo che faceva già male prima di ascoltarlo, lei aveva la voce rotta, era dentro il letto chiusa in camera a pensare, e stare male.

LAmico va via dopo un po'. Parliamo di Leinonostantetutto, di Mirubailcuore, di me. E che faccio dopo che LAmico va via? Chiamo Leinonostantetutto. Avevo già sentito al telefono prima LAnticoamore e poi una mia amica. LAnticoamore, un motivo per tornare con Leinonostantetutto, la mia amica, un motivo per non farlo.

S: "Vorrei solo parlarti prima che arrivi a casa..."

L: "Cos'hai, che è successo, cosa ho fatto?"

Cosa ho fatto... Coma fa a chiedermi cosa ha fatto, come se fosse lei la colpevole?

S: "Nulla, non c'entri niente, devo solo dirti una cosa, chiamami a qualsiasi ora."

Leinonostantetutto è da me verso l'una di notte. Rimaniamo a parlare fin oltre le tre. Sto meglio, sto meglio perché ho recuperato qualcosa, sto meglio perché mi sono costruito ancora un po' di spazio per pensare, forse egoisticamente, ma penserò.

Di nuovo un saluto che sembra un addio...

Ho appena chiamato LAmicadiMirubailcuore, so che si vedrà con Mirubailcuore per comprare il regalo a LAmicodiuscite, il mio amico che ci prestò casa a Pasqua, ho bisogno di raccontarle quello che è successo. Sto cercando di lasciare aperto uno spiraglio perché non devo chiamare Mirubailcuore, perché ho ancora voglia di vederla. Accendo il computer in ufficio ed il suo viso è lì, sul desktop, che sorride.

Perdo i pezzi, li raccolgo, me li incollo addosso ad ogni telefonata, ad ogni disperato tentativo di non sentirmi solo.

Aspetto la telefonata di LAmicadiMirubailcuore oggi pomeriggio, non so se aspettarmi una telefonata da Mirubailcuore...

LETTERA DI MIRUBAILCUORE

“Ciao. Credi che per me non sarebbe molto più semplice averti qui adesso? È un giorno che non ti sento e ogni volta che squilla il telefono spero sia tu... ma so che non chiamerai... Da quando sono tornata da Roma non sono quasi più uscita, mi sto isolando, non è una sensazione piacevole. Il ponte del 1° maggio sono rimasta a Torino senza organizzare nulla. Avevo bisogno di pensare, di chiarire qualcosa dentro di me, se fossi stata egoista avrei potuto farti venire, saremmo stati bene sicuramente e le giornate sarebbero volate. Vorrei tanto che tu capissi che a me pesa lo stare sola e ci sto male e sono tre sere che piango forte e non riesco a reagire ed è come se tutta la mia vitalità sia svanita e sicuramente non è Coso che me l'ha tolta! Con gli occhi annebbiati non si riesce a scrivere, ho preso una candela blu che era sul mio comodino da almeno due anni come cimelio e ho deciso di accenderla. Non è nessuna occasione speciale, anzi, è una serata tristissima... Batte la pioggia sulla finestra, la fiammella profumata illumina a malapena l'inchiostro su questo foglio e fra luci ed ombre provo a riscaldarmi un po' l'anima.

Come vorrei fossi qui ora... ma questa sera sei lontano non solo per i 700 km che ci dividono... la cosa che mi spiace è che sia stata io ad allontanarti così tanto... ma a mio parere era giusto così, per darti modo di riflettere sulle scelte importanti della tua vita... nella quale io sono capitata voluta dal destino... ma tu sinceramente vorresti al tuo fianco una donna confusa o meglio una “bimba” che si rifugia in te in un momento critico della sua esistenza?! Credi che per me non sarebbe molto più semplice avere al mio fianco una persona che in qualche modo mi vuole bene?”

Finisce così, con tante gocce di cera blu...

ROMA, 10.5.2000 – 12.5.2000

Oggi sono tornato in ufficio dopo essere andato sabato mattina a Perugia, sabato pomeriggio fino a domenica alle cinque a Torino, a Milano da Carocollega, a Piacenza lunedì per lavoro, a Piacenza martedì mattina per lavoro, a Perugia martedì pomeriggio ed infine a Roma alle sei del pomeriggio...

Mi sono riavvicinato a Leinonostantetutto, tanto è bastato per telefonare a Mirubailcuore giovedì sera e litigarci per telefono. E poi non è stato un litigio, la voce ferma, il tono cinico, una domanda posta proprio in quel modo che ti fa conoscere la risposta prima che venga pronunciata, tutto qui. La trasferta a Milano organizzata ad hoc diventa improvvisamente solo una missione di lavoro, perdo voglia, perde significato.

Vedo Leinonostantetutto, voglio vedere Leinonostantetutto, non appena perdo qualcosa da una parte o dall'altra telefono, cerco, Mirubailcuore, Leinonostantetutto. Parliamo, ci avviciniamo, ho sbagliato...

L: “Devi tornare a Torino, devi rivederla, deve essere una scelta tua.”

S: “Ma io non ho nessuna intenzione di andare a Torino, non vedo perché.”

L: “Devi andarci, fallo per me.”

So già quello che Leinonostantetutto sta pensando in questo momento, so quello che vorrebbe ascoltare dopo, so benissimo perché mi sta chiedendo questa cosa.

L: "Chiamami questa sera" mi dice quando sono in viaggio per Torino sabato pomeriggio, "chiamami quando vieni via."

S: "Non sarò prima delle due, cosa fai, esci, rimani a casa, lasciami il cellulare acceso, se lo trovo acceso va bene, altrimenti sarai andata a dormire..."

Mirubailcuore la sento per telefono un'ora e mezza prima di arrivare a Torino, è dalla nonna, ci vediamo sotto casa sua verso le sette.

Arrivo in anticipo come al solito, la chiamo, sta tornando in tram. Mi fa effetto vederla quando arriva, è bella...

Mi accompagna a casa della sorella "così ti dai una sciacquata", mi dice. Un po' di impasse, un bacio, forte, senza passare dallo sfiorarsi le labbra, senza che filtri uno spiraglio di luce...

Torna a casa per farsi una doccia e cambiarsi, l'aspetto più di un'ora, alla fine arriva, sono già le nove passate, ed andiamo a cena.

Lei piange, è nervosa, le faccio delle domande per capire se quello che mi ha detto Leinonostantetutto, se quello che Leinonostantetutto mi ha detto che ha detto LExdiLeinonostantetutto, se quello che Leinonostantetutto mi ha detto che ha detto LExdiLeinonostantetutto che ha detto Mirubailcuore sia vero. La reazione è forte, non me l'aspettavo proprio così, è davvero dispiaciuta per essersi accorta che quello che LExdiLeinonostantetutto pensa di lei è ben diverso da quello che lei pensa di LExdiLeinonostantetutto. È forse quello specchio in cui non vogliamo riconoscerci...

Usciamo, lei passa in bagno per darsi una sistemata, leggo alcune promocard e me ne conservo una. Ci sono scritti questi versi, è un poeta francese:

La poesia si fa in un letto come l'amore,
le sue lenzuola sfatte sono l'aurora delle cose.

Passeggiamo un po', mi porta in alcune vie del centro che non conosco, piene di locali, di gente. Riesce a farmi sentire bene perché fa della nostra coppia una coppia diversa da tutte le altre, felice più delle altre, viva più delle altre. E magari potrei anche avere la morte dentro, perché Leinonostantetutto mi viene in mente, perché il motivo per cui sono venuto a Torino non dovrebbe accompagnare due persone che passeggiano come gli innamorati. Ma lei mi fa fare cose che mi stupiscono, sembra tutto un gioco, viene tutto così spontaneo...

Ci baciamo in mezzo alla strada, appoggiati ad un lampione, seduti sul davanzale di una finestra al piano terra, ci rincorriamo, ci abbracciamo, ci stringiamo vicini vicini quando comincia a fare più freddo, arriviamo sotto casa della sorella verso l'una.

M: "Dormi qui, portati su le tue cose..."

S: "No, vado a Milano e poi non posso rimanere a casa di tua sorella, dai..."

M: "Ma non esiste, vieni su..."

S: "Perché non vieni tu a Milano? Non correresti nemmeno tanti rischi, sai, il letto è scomodissimo, poi, se proprio vuoi, una stanza in più c'è sempre..."

M: "No, come faccio con i miei, no, dai, rimani tu..."

Un po' di tentennamento poi saliamo. La sorella di Mirubailcuore arriva un minuto dopo e ci dice che dorme lei sul divano, di andare noi in camera sua...

S: "Sono io quello che dorme sul divano, tu e Mirubailcuore statevene di là..."

M: "Ci dormo io sul divano, vai a dormire con mia sorella..."

Evito di commentare la frase di Mirubailcuore.

La sorella: "Sentite, questa è casa mia e decido io chi dorme dove, quindi buonanotte!"

La ringrazio, non vedo l'ora di stare sotto le lenzuola con Mirubailcuore, non

mi sarei mai aspettato una fortuna simile. Il letto è decisamente rumoroso, specialmente dal mio lato.

La buonanotte che Mirubailcuore mi dà in anticipo non appena sdraiato mi fa sorridere. La tiro a me, le gambe si incrociano, si incastrano insieme, ci bacciamo, le mani corrono, le labbra corrono, siamo completamente nudi, la mia bocca scivola giù, in basso, quel sapore, poi di nuovo la sua bocca, sono dentro di lei, piano, in silenzio, non so quanto tempo...

Quella sera avrei dovuto chiamare Leinonostantetutto, ad essere sincero l'unico motivo che mi spingeva ad andare a Milano era proprio telefonare a Leinonostantetutto, per dirle quello che voleva sentirsi dire, per dirle che con Mirubailcuore era tutto sistemato, concluso. Sembra quasi mi stia nascondendo dal dirmi la verità, ma qual è la verità?

Quella sera invece mi chiama LAmicodiuscite, è in un locale con degli amici e c'è anche Leinonostantetutto. Lo prego di dire a Leinonostantetutto che rimango la notte a Torino, di non preoccuparsi perché è tutto a posto. Grave, sapevo sarebbe stato meglio non dire niente, sapevo di fare la cosa sbagliata, l'ho fatta ugualmente. Voglio fare l'amore con Mirubailcuore, voglio che Leinonostantetutto torni da me, voglio stare da solo. Ho tutte e tre le cose insieme e sto male perché non scelgo, fingo, forse, faccio male.

Il mattino dopo Mirubailcuore con la sorella dovrebbero andare a pranzo dai genitori, ci va solo la sorella, siamo soli un'altra volta, vedo Mirubailcuore un po' titubante, si veste, come se volesse evitare di avvicinarsi troppo, la cerco, è sopra di me, mi spoglio mentre mi bacia, la spoglio baciandola. Pelle, pelle, pelle e ancora pelle. La mattina passa insieme a un desiderio che non si arresta mai. Pelle.

Chiamo anche Leinonostantetutto quella mattina, in un momento in cui Mirubailcuore e la sorella stanno in bagno. Scoppia in lacrime, devo chiuderle il telefono, chiamo LAmico e gli chiedo di tranquillizzarla, altri sbagli...

Riparto per Milano verso le cinque, chiamo Leinonostantetutto poco dopo. Mi fa a pezzi e mi ama ancora. Non le dico la verità, "solo un bacio", le dico che con Mirubailcuore è finita ma fin quando non tornerò con Leinonostantetutto non sarà finita e se non tornerò con Leinonostantetutto non voglio che sia finita con Mirubailcuore. Ma che voglio?

Con Leinonostantetutto ci vediamo martedì sera a Roma, appena tornato, ed andiamo a cena insieme. Continua a farmi domande, domande a cui non posso rispondere, a cui non c'è risposta se non quella che dovrebbe farle dire addio. Mi fa a pezzi con le parole ma quando si rende conto che mi sto allontanando cambia tono, ridiventa dolce, affettuosa, mi tiene a sé. Ricomincia, altre domande, sempre le stesse, mi rabbuio nuovamente e nuovamente lei si avvicina. Dio, è snervante. Riusciamo anche a bacciarci, è un bacio dolce, un vecchio sapore che con lei non avevo più provato. Vorrei che dormisse da me. Le cerco il seno, in mezzo alla strada, mi avvicino per bacciarlielo. Torno a casa pensando a Mirubailcuore, torno a casa pensando a Leinonostantetutto.

Mercoledì sera lo passo a casa con LAmico, sento Leinonostantetutto, sento Mirubailcuore.

Giovedì esco dall'ufficio presto, vado a prendere Leinonostantetutto dove lavora adesso, andiamo a prenderci un aperitivo. Non sto bene, Leinonostantetutto è martellante, mi viene anche in mente di dirle che forse è meglio non vederci più, mi viene voglia di fare l'amore con lei, mi viene voglia di fare l'amore con Mirubailcuore. Torno a casa esausto, amareggiato, ancora più confuso, quasi rabbioso.

Mirubailcuore mi chiama poco prima di mezzanotte che sta andando con la sorella in un locale dove dovrebbe esserci (c'è...) Coso. Mi dice che non le va, che è stanchissima, non ho quasi voglia di risponderle, parlo per doppi sensi e battutine, recito un po'...

Questa mattina mi sveglio di soprassalto verso le sei, un incubo, credo che Leinonostantetutto mi lasci o che succeda qualcosa, non ricordo bene ma sono spaventatissimo, tremo. In ufficio sono già le undici ed ancora scrivo. Mi chiama Leinonostantetutto, mi racconta di ieri sera, mi fa piacere sentirla, sono un po' freddo. Ci mettiamo d'accordo che andrò a prenderla al lavoro oggi pomeriggio poi andrò a cena con LAmicamia. Mi chiede se voglio accompagnarla alla festa che ha questa sera, al Caruso. Prima deve andare alla laurea di una sua amica, non sa quando e se riuscirà a venire via, credo mi chiamerà...

Mi chiama Mirubailcuore dalla biblioteca, mi racconta della serata con Coso. È stata bene, non si ricorda una serata tanto bella, era al centro dell'attenzione, sembravano a tutti una bella coppia anche se non sono più una coppia...

Non mi fa effetto, non sono nemmeno geloso, quasi vorrei mi dicesse che sono tornati insieme, le dico che sto giù, che è una giornata no e che non è colpa sua, ma non me ne frega niente. Lei si dispiace, pensa che sto male per lei e so che mi penserà tutto il giorno e, secondo me, chiamerà anche Coso. Un'altra persona che fa fatica a raccontare a se stessa la verità solo per paura del dolore che la propria immagine riflessa può portare. Quanto mi assomiglia in questo...

Quando vado a prendere Leinonostantetutto in ufficio la prima cosa che noto è che il vestito non le sta bene addosso. Beviamo qualcosa da Antonini poi decidiamo di fare un salto a casa mia. Ci siamo messi sul letto, forse anche Leinonostantetutto voleva provare, un po' di intimità intendo. Mi avvicino per baciarla...

L: "Non ce la faccio, ho sempre Mirubailcuore davanti, non ce la faccio..."

Non va, non funziona e poi chiama pure Mirubailcuore.

S: "Sto con Leinonostantetutto...", e pronuncio queste parole per dimostrare qualcosa a Leinonostantetutto, con la morte nel cuore sapendo il risultato che avrebbero avuto su Mirubailcuore.

M: "Scusa, mi dispiace, non sapevo..."

S: "Dai, ci sentiamo più tardi..."

Leinonostantetutto si indurisce ancora di più, devo accompagnarla a casa perché deve cambiarsi per la festa di laurea, devo andare a prendere LAmicamia per andare a cena con lei, devo accompagnare Leinonostantetutto dall'amica laureata, voglio telefonare a Mirubailcuore. Mi ripeto che sarebbe meglio non vedersi per un po' con Leinonostantetutto, mi sbatto addosso l'insofferenza che sto provando verso di lei, mi urlo di stare da solo. E non so stare da solo, cerco disperatamente Mirubailcuore, invito disperatamente Mirubailcuore, farei qualsiasi cosa disperatamente per Mirubailcuore, disperatamente resto solo.

Provo spesso un forte magone, specialmente quando mi sveglio la mattina, è difficile sopportarlo, è difficile alzarsi sistematicamente con gli occhi lucidi, non ci è dato sapere se è per Leinonostantetutto o per la paura di restare solo. Non è per Mirubailcuore, però. Almeno credo.

Sono andato a Perugia, ho pulito casa, sono andato al mare, ho conosciuto delle ragazze nuove, sono andato al cinema, sono tornato a casa che mi sentivo uno schifo. Stamattina peggio.

Mi violento a non telefonare a Leinonostantetutto, forse ce la farò a lasciarla da sola fino al matrimonio di Caroromano e MogliediCaroromano, sicuramente la paura di non trovarla più cresce ogni giorno, sempre sicuramente tutti i motivi che mi hanno spinto ad andarmene si confondono, fino a farsi dimenticare. E sempre telefono a Mirubailcuore a chiederle un amore che mi dimostra solo quando sono io stesso a prendermelo, abbassandomi al livello della disperazione.

Devo uscire mercoledì, devo uscire giovedì, sto cercando di organizzare il fine settimana con Mirubailcuore, spero succeda qualcosa, ho bisogno di questo tipo di droga per tirare avanti...

ROMA, 19.5.2000

Forse riesco a mettere un po' d'ordine...

Per tutta la settimana ho cercato Mirubailcuore, mercoledì sera ho cenato con Leinonostantetutto a casa dei miei, poi l'ho invitata ad uscire con me e LAmicamia per andare in un locale dove suonavano alcuni amici, poi lei mi ha chiesto di non sentirci più fino al compleanno di MaritodiAnticoamore, domenica 28.

Stavolta la serata non è andata male, dovevo anche chiamare Mirubailcuore che nel pomeriggio aveva visto (e baciato) Coso e non l'ho fatto, non mi è pesato più di tanto, non ci ho pensato più di tanto.

Mirubailcuore l'avevo sentita più volte nella giornata perché dovevamo decidere come coordinarci per il fine settimana Firenze - Todi - Siena. In pratica stavo cercando di organizzare la serata di venerdì su Firenze, con LAmicodiuscite e le sue due amiche bolognesi che aveva conosciuto a Santo Domingo durante le vacanze di Pasqua, con il mio amico di Siena conosciuto il primo anno di università a Pisa, che ora abita a Firenze e proprio l'altro ieri è stato lasciato dalla sua ragazza, con Mirubailcuore, ovviamente, e forse con una o due persone che avrei potuto convocare su Firenze. A fine serata saremmo andati tutti a dormire al casale a Todi e magari l'indomani avremmo potuto fare un giro a Siena, in Umbria, avrei anche e soprattutto fatto l'amore con Mirubailcuore fino a sfinirmi...

Giovedì cena a casa di LAmicodiuscite con le amiche "coralline"¹⁴, e altra gente. Nessuno che riesca a farmi staccare la testa per un solo minuto da Mirubailcuore e Leinonostantetutto... Me ne torno a casa stanco come al solito e decisamente di cattivo umore. Perché? Perché prima di andare da

¹⁴ Il Corallo è uno stabilimento balneare del litorale romano, pieno di bella gente, come si dice...

LAmicodiuscite avevo ricevuto una telefonata di Mirubailcuore verso le otto che mi avvertiva che non sarebbe andata in stazione a comprare il biglietto del treno perché Coso l'aveva invitata a cena e poi in un locale. Lascio fare, tanto, vaffanculo, non c'è proprio niente da fare.

Il culmine della storia è che un quarto d'ora dopo essere ritornato a casa (circa le quattro del mattino) mi arriva un messaggio di Mirubailcuore: "Ciao tesoro..." ed io che penso che è tutto a posto, che l'aver visto Coso non avrebbe precluso il fine settimana, "...penso non sia il caso che domani venga a Firenze, sono troppo confusa, scusami, ti voglio bene."

"Ti voglio bene? Ciao tesoro?", vaffanculo!

La chiamo immediatamente, non arrabbiato, affatto furioso, completamente deluso, smontato e sfinito. Le dico tutto, le dico che è riuscita a farmelo dire a me, che ce l'ha fatta a far decidere un altro al posto suo, le dico di non raccontarsi le favole del tipo non voglio farti male perché tutto quello che ha fatto è farsi e farmi male, le racconto ancora la nostra storia, le ricordo tutti i momenti, le faccio rivivere la gioia di ogni singolo istante, tutti gli istanti, le auguro buona fortuna perché penso davvero che ne abbia bisogno, le dico in fondo una sola cosa: "Se non ti sento entro domani mattina per dirmi che stai venendo a Firenze, non farti sentire mai più, scompari, considerami morto!"

E so che mi mancherà e mi stupisco comunque sereno a dirle una cosa del genere perché so che il suo non decidere mai, il suo aspettare sempre che sia l'altro a fare qualcosa per lei, a cercarla, la sua passività, faranno sì che questa telefonata sia davvero l'ultima.

"Io mi conserverò le sensazioni meravigliose che hai saputo regalarmi, di questo posso solo ringraziarti ma, per favore, scompari, devi scomparire perché così non va, non mi va più bene."

Tante altre parole, lei sta quasi per piangere, non riesce a chiudermi il telefono, mi viene anche in mente una cosa squallidissima, che lei stia anche recitando le ultime battute della farsa, un copione che doveva finire con l'impressione che lei non volesse che finisse.

Il telefono si chiude davvero, ad un certo punto, e dopo pochi minuti arriva il suo ultimo messaggio: "Ti voglio bene."

Ho troppo sonno, sono troppo stanco, non faccio nemmeno fatica a cercare di non rispondere, crollo addormentato. Provo anche una certa gioia in tutto questo. A Leinonostantetutto farà piacere, era una cosa che dovevo fare comunque se un giorno fossi voluto tornare ancora insieme a lei.

Stasera Leinonostantetutto e LAmicacarinadiLeinonostantetutto sono uscite con LAmico e Sefossemenorompi e so che LAmico saprà raccontarle nella maniera giusta quello che è successo, carte a mio favore...

Non so che fare, so solo che se tornassi con Leinonostantetutto adesso sarebbe ancora troppo forte la componente "paura che più passa il tempo e più corro il rischio di non potere più tornare indietro". E così anch'io mi confermo con troppa paura ad andare avanti. Assomiglio forse a Mirubailcuore...

Mi dispiace di non essere più molto in forma per scrivere, dovrei ritagliarmi un po' di tempo ogni giorno perché ogni volta che non lo faccio mi perdo qualcosa, non sono più lucido, diventano sensazioni con qualche zona buia...

ROMA, 24.5.2000

Ed invece non so un cazzo!

A chi racconto di sapere che una telefonata con Mirubailcuore sia davvero l'ultima, con chi devo prendermela quando mi manca la forza per tener fede alle mie scelte, dove ho davvero voglia di andare?

È vero, mi sono riavvicinato molto a Leinonostantetutto ma questa frase era valida fino a l'altro ieri, fino a che non andassi a Milano per lavoro, fino a che Leinonostantetutto non andasse a casa mia per dare da mangiare ai gatti, fino a che non frugasse in uno dei miei raccoglitori e trovasse le lettere che avevo scritto a Mirubailcuore.

Prima di questo episodio e dopo la serata passata insieme a LAmicamia in quel locale dove suonavano alcuni suoi amici, Leinonostantetutto mi aveva chiesto di non più sentirci né vederci fino alla festa di MaritodiAnticoamore. Contento, sollevato, interdetto, sofferente? Cosa ne so? Un po' tutto, suppongo, sicuramente tutto, a volte, ogni tanto, una cosa per volta...

Sono uscito praticamente ogni sera, tranne venerdì, che sono rimasto a casa a lavorare per preparare l'incontro con la società che riforniva di merce il mio negozio. È venuto a trovarmi il mio amico di Siena per il fine settimana, solite nove persone dalla parte di LAmicodiuscite e l'incontro casuale in spiaggia con Chemeraviglia, sì, proprio Chemeraviglia, due chiacchiere, un saluto, "noi andiamo a cena a Roma per poi tornare al Corallo", "noi ci vediamo alla Rotonda verso le undici e mezza, mezzanotte".

Devo partire per Milano, questa volta in aereo, prenderò a noleggio una vettura al mio arrivo e penso a Mirubailcuore. Penso alla telefonata che doveva essere l'ultima, penso alla telefonata ricevuta alle cinque del mattino solo per sentirmi chiedere "come stai?", penso alla mia reazione, penso agli altri messaggi che Mirubailcuore mi manda dopo qualche giorno che non mi sente e penso a martedì quando, tornato a Roma, mi aspetta una cena insieme a Leinonostantetutto a casa "nostra".

Faccio fatica a non andare a Torino perché ho una voglia indicibile di fare l'amore con Mirubailcuore, faccio fatica a non telefonarle ma non lo faccio, non lo faccio fino a quando Leinonostantetutto mi aspetta, non lo faccio fino a quando conosco la prima sera a Milano un'amica di una mia ex collega di Master, a cui piaccio, di cui non me ne frega niente tranne che per una presenza fisica invadente, che mi chiama il giorno dopo per promettermi un incontro, fino a quando Leinonostantetutto non mi chiama da casa mia in lacrime perché ha scoperto le lettere di Mirubailcuore...

Non riesco a capire le parole che dice, mi arrabbio con lei perché non doveva permettersi un'altra volta di andare a frugare tra le mie cose, mi crollano le braccia perché non è dato ad una ragazza conoscere l'intimità di un uomo così nel profondo. È follia, non sarà mai comprensibile, lascia solo distruzione, delusione, desolazione, rabbia, odio forse. Non ha senso, non ha senso leggere quello che già sapeva, c'è l'evidenza dei fatti: ho lasciato Leinonostantetutto, ho amato Mirubailcuore, cosa pretendeva di trovarci scritto in quelle pagine?

Sta perdendo completamente la lucidità, continua ad ossessionarmi il

paragone mio e di LAmoremio, la mia involuzione, il crollo, la perdita della felicità ed ingenuità della persona che ero, specialmente della fiducia, della capacità di amare. Leinonostantetutto poteva assomigliare a me prima di LAmoremio, Leinonostantetutto sta assomigliando terribilmente a me dopo LAmoremio...

Non lo voglio, non lo merita, non lo posso fare per pietà, lo voglio fare per amore, non so cosa fare, comunque.

Tutto quello che faccio è non fare, è trattenere a me Leinonostantetutto quando sento Leinonostantetutto, trattenere a me Mirubailcuore quando sento Mirubailcuore, trattenere a me qualsiasi persona incontro se poco poco si verifica un qualsiasi "allineamento".

Mi arriva un messaggio di Mirubailcuore poco dopo aver finito di parlare con Leinonostantetutto: "Come stai tesoro?"

La chiamo, il tentennamento prima di farlo è veramente breve, la chiamo. La telefonata parla di mancanza, desiderio, di una notte d'amore, di noi e per un po' Leinonostantetutto non c'è, Coso non c'è, c'è solo voglia di lei.

OK, stasera non c'è quella ragazza di Milano, non c'è Mirubailcuore, non c'è Leinonostantetutto, c'è Carocollega, con cui esco a cena molto tardi e con cui passo una serata a dire cazzate, a stare bene, a fare il Saso che tutti conoscono, con un sorriso grande così.

Un messaggio prima di andare a dormire per Mirubailcuore: "È davvero un peccato buttare via una serata come questa, buonanotte bestiaccia!"

Il giorno dopo si torna a Roma, in ufficio, arrivo verso le 11:30. La serata con Leinonostantetutto salta, ovviamente, e dico sì a LAmicamia che deve uscire con due suoi amici stranieri. Verrà anche LAmico, ci raggiungerà anche un altro mio amico di Milano, Leinonostantetutto chiama LAmico, LAnticoamore, Sefossemenorompi e non so chi altri, in lacrime...

Parlo con LAmico, LAnticoamore e LAmicamia, sono stanco, davvero stanco, e continuo a non decidere.

Leinonostantetutto mi ha chiamato oggi al cellulare, esattamente quando, uscito dall'ufficio di nascosto, stavo alla stazione per acquistare il biglietto del treno Torino - Firenze che avrei spedito poco dopo a Mirubailcuore per posta celere per invitarla a quel fine settimana perso all'ultimo momento.

In posta chiamo Mirubailcuore (che non risponde) per chiederle il CAP e l'indirizzo esatto. So che mi chiamerà più tardi quando vedrà la chiamata senza risposta.

Appena tornato in ufficio chiamo Leinonostantetutto, telefonata difficile, e squilla il cellulare: Mirubailcuore. Trovo una scusa, chiudo, chiamo solo per dirle il motivo per cui l'avevo chiamata e per dirle di sentirci domani non appena avesse ricevuto una "cosa" per posta, richiamo Leinonostantetutto solo per salutarla, mi richiama Leinonostantetutto un'ora dopo quando sono a mensa per invitarmi al cinema questa sera insieme a lei.

Dio quanto mi piacerebbe farci l'amore insieme questa notte, Dio quanto mi piacerebbe stare insieme a Mirubailcuore due giorni dopo, Dio quanto vorrei sapere quello che vorrò due giorni dopo ancora...

TORINO, 26.5.2000 – MAIL DI MIRUBAILCUORE

“Ciao Saso
perdonami se ti sto scrivendo... l'ultima cosa che vorrei è farti del male!
Mi sento così impotente, e in qualche modo sei riuscito a farmi sentire in
colpa...
ma poi per che cosa...
per averti incontrato casualmente nella mia vita,
per averti parlato un'intera mattina, come se ci conoscessimo da sempre
per averti guardato negli occhi e sentito delle emozioni inimmaginabili e
fuori dal comune
per aver accettato un invito a cena credendo di non rivederti mai più
per aver riso e scherzato dopo esserci confidati una piccola parte di vita
corrente
per esserci piaciuti per essere stati bene insieme
per aver trascorso una splendida “dolce vacanza romana”
per esserci baciati a lungo su un divano blu...
Ma cosa credi che a me questa scelta non pesi e non mi faccia soffrire!!!
pensi che tu ormai non sia più nei miei pensieri
certe emozioni non si scordano, probabilmente si possono accantonare ma
non dimenticare.
Perdonami se puoi...se ti sto facendo soffrire...
spero che tu riesca a trovare la tua strada...
e possa essere felice come lo siamo stati io e te ogni volta che ci siamo
incontrati
non riesco a dividere il mio cuore ho dovuto fare una scelta...
non so se sia quella giusta in realtà ho molta paura..
ma per adesso credo sia la cosa più giusta da fare.
...e se Leinonostantetutto sarà la donna della tua vita non farla andare via...
ma continua a far brillare i tuoi occhi e non smettere mai di sentirti vivo
sei un ragazzo splendido, fantastico!!!
Grazie per avermi regalato dei momenti che non dimenticherò mai...
Se un giorno avrai voglia di sentirmi io ci sarò
e ti capirò ugualmente anche se non ascolterò più la tua bellissima voce
e non vedrò più i tuoi bellissimi occhi.
Sii felice !!!
Ti voglio bene”

ROMA, GIUGNO 2000

Sono tornato con Leinonostantetutto alla fine, Leinonostantetutto è tornata a casa mia (nostra...) e come va? Bene, male, così così, contento, triste, eccitato, deluso, stanco, oggi sfinito, entusiasmo a zero anzi, meglio nemmeno usarla quella parola. È indicativo il fatto che scrivo.

Due altre sole volte ho avuto voglia di scrivere, perché c'era un pensiero di nome Mirubailcuore o perché c'erano altri pensieri, senza nome, immagini che conservo e ricordi di sconosciute che mi accendono la fantasia. A dire il vero di pensieri di questo tipo a cui dare un nome ne ho avuti altri, tutte ragazze con cui avrei una voglia pazzesca di scambiarmi la pelle, troppi ricordi per qualcuna,

troppo desiderio per le altre.

Faccio fatica, faccio fatica a vedermi sposato, faccio fatica a pensare che è una fortuna che è casa mia, che sono i miei mobili, che è tutto mio perché non si sa mai, quelle beghe di una coppia che si sfascia, “questo è mio”, “questo è tuo”...

Ma è così un amore felice? Coro di NO! “È solo questione di equilibri”, mi ha detto una volta LAmico, e forse ha ragione. Ogni giorno vedo coppie a cui non darei una lira, che vivono la loro intimità mischiando taciti accordi e compromessi che se solo venissero pronunciati romperebbero l’incantesimo del silenzio che li tiene uniti. Per poche parole...

Io faccio fatica a non pronunciarle quelle parole, e mi rifugio a scrivere, altri non fanno alcuna fatica a vivere in quella maniera, perché si sanno accettare e perché hanno imparato a fermarsi.

Volete sapere perché oggi non ce la faccio e scrivo?

Perché ieri, tornando in ufficio dopo una riunione, un collega mi ha detto che mi ha cercato quella consulente con cui ho avuto una breve storia, che era qui e che voleva salutarmi. Perché ieri, uscendo dopo cena con Leinonostantetutto e altri amici per andare a vedere uno spettacolo all’aperto, pioveva, siamo andati al botteghino per farci rimborsare i biglietti e la ragazza dietro lo sportello era così bella che tremavo. Che malinconia!

Sono un perenne insoddisfatto, sempre alla ricerca di emozioni, sempre tentando di tenermi vivo facendo battere il cuore per qualsiasi donna mi faccia brillare gli occhi. Pericolosissimo! Da starne alla larga, eppure amo, un amore fatto di mancanza, di desiderio per l’assenza, di sogno che tocca l’invisibile.

Non c’è strada, qualche volta non vedo più strade, è solo un vicolo buio. Luci stanno dietro l’angolo, non riesco ad affacciarmi e più mi avvicino, più si illumina qualcosa alle spalle, che conosco. Questa luce si espande, mi abbraccia, e smetto di camminare. Un attimo, mi fermo ma la luce si spegne. Torno a guardare avanti, le luci dietro l’angolo, alle mie spalle un’altra volta la stessa luce, mi fermo...

È un incubo, sembra un girone dell’inferno, una punizione che ti toglie la felicità prima ancora di darti il permesso di conoscerla. Il dubbio, resta solo il dubbio, e la mancanza di coraggio che non mi permette di rimanere solo.

Torniamo a casa...

SECONDA PARTE

UN ANNO, LUGLIO 2000 – GIUGNO 2001

Mi manca Mirubailcuore. Resta sempre il pensiero più ricorrente di tutti, su tutte. Eppure questa mancanza, che in sé è solo vuoto, racchiude dentro di sé un'altra parte della mia vita, che sto per scoprire... Strano, vero? Come l'amore per una donna possa far nascere l'amore in un'altra donna... Come il tradimento diventi promessa di sentimenti assoluti, nell'incoscienza di troppe verità raccontate a chi ha già il cuore diviso in due, senza apparenti spazi per nessun altro.

Un ragazzo e una ragazza vivono due storie parallele, soffrono perché la loro promessa d'amore non è stata accolta, si fidano e si confortano a vicenda perché conoscono entrambi il malessere del tradimento e la speranza riposta in ciò che crediamo di sapere dell'altro e che mai si rivela come il tanto sognato. Scoprono di mancarsi più di quanto manchino i loro amanti e che diventano alla fine amanti loro stessi.

Grazie a Mirubailcuore ho scoperto LAmoremaispeno, grazie a un ragazzo di nome Oli, LAmoremaispeno ha scoperto me. Mi ricordo quando lei arrivò in azienda, il suo primo giorno di lavoro. Dopo il giro di presentazione a tutto il settore, il primo caffè alla macchinetta offerto dai colleghi di stanza ed io che scambio le prime chiacchiere con lei. Carina ma... mah? Mi diedero un po' fastidio le sue domande sui percorsi di carriera e sugli stipendi, poco opportune in genere, figuriamoci il primo giorno di lavoro. Non ne ebbi una bella impressione insomma, anche se fisicamente niente da dire, capelli lisci, lunghi e neri, abbronzatissima, magra ma con un seno e un culetto davvero notevoli, occhi nocciola un po' tristi, bel sorriso, una pelle liscia e tesa tranne che sulle mani, stranamente rugose, stropicciate, quasi non fossero sue. Non credo di averle fatto una bella impressione, probabilmente qualcuna delle mie frasi con il senso del "che cazzo dici" senza le parole "che cazzo dici" che non ho trattenuto...

Eppure un giorno, non so nemmeno come, io e LAmoremaispeno cominciammo a raccontarci di due amori mai vissuti, io perché non amato da Mirubailcuore e lei perché in fondo ancora innamorata del suo ragazzo, una storia cominciata da adolescenti che valeva molto più di una sbandata per uno sconosciuto. Furono belli quei giorni, era bello arrivare al lavoro, vederla entrare nel suo ufficio, posare la borsa e subito venire da me, vestita come piaceva a me, che camminava come piaceva a me, che sorrideva come piaceva a me, a chiedermi come stavo, a sfogarsi un po' anche lei, cercando entrambi di trovare le parole per fare stare meglio l'altro, per consolarci a vicenda. Occhi sempre più vicini, carezze, mani, un contatto sempre più cercato. Dalle prime parole alle 8 del mattino si passò a pranzare insieme, a prenderci qualche pausa durante la giornata e ad accompagnarla al treno nel periodo che i suoi si trasferirono al mare a Cerveteri.

Però.

Mirubailcuore non si innamorò di me, io non riuscii a stare da solo e tornai con Leinonostantetutto, LAmoremaispeno non si innamorò di Oli ma rimase col suo ragazzo storico e io e LAmoremaispeno ci innamorammo l'uno dell'altro.

Alla stazione la accompagnavo sempre in scooter ma il giorno del primo bacio eravamo in macchina e fu un bel bacio, non tutti i primi baci sono un bel bacio. La prima cosa che mi venne in mente fu che era più bello che baciare Leinonostantetutto, le toccai solo la pancia, forse una gamba, ma ero spaventato e contento, avrei voluto che non andasse via, avrei voluto che fosse già domani, in ufficio, per stare ancora insieme. Tornare a casa quella sera fu abbastanza difficile, in ogni caso non volevo mettere in discussione Leinonostantetutto un'altra volta, tanto meno LAmoremaispeno all'inizio lo fece col suo ragazzo.

La storia ci esplose in mano in pochissimo tempo, un bellissimo gioco di messaggi, mail e telefonate, carezze nascoste ai colleghi, mani che a mensa, in mezzo alla gente, andavano dove volevano, a trovare e bagnarsi di desiderio. Non passava giorno che non trovassimo modo di fare l'amore, la macchina era diventata la nostra alcova, nel parcheggio dell'azienda, in quello di un negozio dall'altra parte della strada, sul tetto della circoscrizione, alla luce del sole, incuranti di tutto e tutti, lei mi voleva, io la volevo.

Mi convinsi di poter andare avanti così, feci finta di diventare come le tante persone che conducono vite parallele facendo felici tutti, se stessi per primi, senza alcun dubbio, sensi di colpa, persone che si sposano, fanno figli, scopano in giro. Il problema è che io non ho mai scopato in vita mia, ho sempre adorato le ragazze con cui ho fatto l'amore, ho provato sensazioni che mi hanno tolto il fiato, che mi hanno fatto impazzire il cuore, io ho amato ogni volta. E LAmoremaispeno mi accecava d'amore, vedere Leinonostantetutto dopo di lei era difficile, violentare cuore e coscienza strappa la vita...

Però.

Con LAmoremaispeno litigavo, tanto. Io per lei stavo diventando un'ossessione, la gelosia, una volta lasciata andare, non si fermava più. LAmoremaispeno lasciò il suo ragazzo a dicembre, quella strana scusa per cui entrambi non avevamo mai invaso davvero lo spazio dell'altro cadde, lei fece la sua scelta. Me. Io no. I mesi passarono fra litigate furiose e momenti meravigliosi, in mezzo al mare piatto di Leinonostantetutto.

In tutto questo riapparso Mirubailcuore, a febbraio¹⁵, un messaggio che trovai un venerdì sera in ufficio: "Mi piacerebbe sapere come stai, a volte vorrei chiamarti per chiacchierare un po' con te, ma non vorrei disturbarti o creare incomprensioni... Per 15 giorni farò un corso di formazione per la biblioteca (9 ore al giorno) e non potrò accedere ad internet. Vorrei raccontarti tante cose, ma preferirei farlo a voce... Mi capita di pensarti... e a volte chiedermi se ho fatto la cosa migliore ma poi dico doveva andare così, abbiamo vissuto momenti splendidi! Sembrava tutto una favola! Spero che tu sia felice ora. Ti abbraccio forte forte! Un bacio".

Ma se è già difficile avere una vita, averne due, tre, che cosa significa? Non

¹⁵ Ero appena tornato da un viaggio alle Maldive con Leinonostantetutto, un viaggio per cui litigai a morte con LAmoremaispeno, perché l'avrei voluto fare con lei e lei era furiosa di averlo saputo all'ultimo momento, furiosa di essere sempre la seconda, furiosa di non capire come mai, se non provavo più molto per Leinonostantetutto, mi sentivo di andarci in vacanza, e che vacanza... Stranamente con Leinonostantetutto passai dei bei giorni, facemmo anche tante volte l'amore, una cosa che ormai succedeva raramente. Al mio ritorno LAmoremaispeno era lì ad aspettarmi...

riesco a non chiamare Mirubailcuore...

Lasciai Leinonostantetutto nella primavera di quell'anno, ma con LAmoremaispeno non riuscì a stare che per poche settimane, ogni volta le usciva fuori tutta la sofferenza che aveva provato nell'aspettarmi, tutti i suoi dubbi, quello che aveva tenuto nascosto nella speranza che un giorno fossi stato suo. Io invece avrei voluto solo andare piano, soprattutto avevo un bisogno disperato di serenità, di una ragazza che capisse i miei silenzi, il mio buio.

Ma non andò così. Lasciai LAmoremaispeno una notte di fine maggio, al telefono, dopo essere tornato da una serata passata insieme a Leinonostantetutto, e per farmi odiare le raccontai anche quello che non successe. Non sapevo più come farle capire che per me non poteva esserci futuro, volevo mi dimenticasse una volta per tutte... Mi arrivò una sua mail il giorno dopo, parlava di un amore deluso, ma sempre di amore parlava. Malinconia, con lei era bello, nonostante le litigate furiose, le sue gelosie, la sua pazzia, era bello fare l'amore con lei, c'era voglia, sempre, forse perché tutto ci diceva di no e tutte le volte che era no si faceva l'amore...

LUGLIO 2001

Un fine settimana di inizio luglio è venuta Leinonostantetutto a Viareggio, fino all'ultimo momento le avevo detto che non ci saremmo riusciti a vedere perché dovevo lavorare, ma il vero motivo è che non avevo ancora deciso se andare alla festa organizzata dagli amici del Master al Tennis Club di Monza o se vedermi con una ragazza di Firenze.

Forse la stanchezza, forse il fatto che alcune ragazze "previste" alla festa di Monza non sarebbero venute, forse che "dovevo" farlo, fare venire Leinonostantetutto, forse che mi sto facendo trascinare da non so cosa ma mi sento triste.

Non c'è stato un momento in questi tre giorni che abbiamo trascorso insieme in cui io sia riuscito a sentirmi innamorato di Leinonostantetutto. Ogni sua frase dolce mi fa stare male perché non la penso anch'io, ad ogni sua domanda rispondo (se rispondo) sentendomi morire dentro per le parole che pronuncio, credo di non fare bene a nessuno a comportarmi così e mi odio per l'assenza di me stesso.

Anche questa volta tornare con Leinonostantetutto è successo e basta, senza convinzione, solo perché si sta male, perché lei mi ama, perché con LAmoremaispeno non funziona, con Mirubailcuore non comincia, con una collega di Forsehissà che mi dice che Forsehissà mi ama mentre mi fa l'amore, con la ragazza di Firenze che era meglio non baciarsi nemmeno, ma come si fa ad amare qualcuno con questa schizofrenia da ricerca di conferme?

Mi chiama Mirubailcuore in un momento in cui sono ancora a letto dopo aver fatto l'amore con Leinonostantetutto. Una telefonata di merda, fanculo, mi sono stufato di una che non si sa decidere, che non sa quello che vuole o forse sa solo troppe cose di me... A settembre mi trasferirò a Torino, o forse Milano, per lavoro...

Una volta che Leinonostantetutto è uscita di casa mi rifugio davanti al mio pc e scrivo. A chi? LAmoremaispeno...

Lettera mai spedita:

S: "Ho appena finito di leggere tutto quanto e non ne voglio sapere di spegnere la luce. Avevo troppa voglia di scrivere, volevo ricordare quanto in certi momenti ti vorrei vicino, quanto sto male a pensare che sto sbagliando tutto, che mi faccio sopraffare dai sensi di colpa perché mi sembra di non amare più Leinonostantetutto e perché mi rifugio nei tuoi pensieri tradendo Leinonostantetutto. Forse dovrei convincermi che sto solo tradendo me stesso vivendo in questa maniera ma l'hai detto anche tu, di male ne sto facendo tanto e me ne sto facendo tanto e mi sono anche stufato di commiserarmi in questa maniera. Mi manca il sorriso troppo spesso, ultimamente sto facendo una fatica terribile cercando di non pensarti ma, si sa, tanto più provo a dimenticarti tanto più mi manchi. Forse è vero che non ho mai dato una possibilità alla nostra storia, a questo punto non so più se l'ho fatto perché io e te non saremmo mai potuti stare bene insieme o soltanto perché mi sarei sentito troppo una merda nei confronti di Leinonostantetutto. Ma con Leinonostantetutto non è più come prima e, nonostante tutti i miei tentativi di "provare" qualcosa, resta poco. È come un continuo test sulle sensazioni che provo quando la vedo, le parlo, facciamo l'amore o quant'altro. È troppo poco, ancora troppi pensieri, ricordi troppo nitidi, nei particolari più intimi, di me e te insieme e mi viene naturale pensare che magari è la stessa cosa per te adesso che sei tornata col tuo ragazzo. Sembra un purgatorio per affrancarci dalle nostre colpe, per aver fatto soffrire qualcuno, per meritare un amore che non ci spetta, per cercare di amare quanto siamo amati... È possibile che se qualcuno ti ama troppo riesca a tenerti legato a sé anche quando ormai il tuo cuore è da un'altra parte perché non si riesce a sopportare l'idea di fargli male?

Paura di sbagliare, paura di fare male, paura soltanto di non riuscire più a perdonarsi."

Lettera mai spedita:

S: "C'è Vasco che canta "Siamo soli", non c'è che dire, come fare a non pensarti..."

Credo siano soltanto sensi di colpa, il fatto di avere già tradito Leinonostantetutto una volta, continuare a ripetersi che Leinonostantetutto non sarà mai messa in discussione, averti lasciato a quella maniera, a cosa è servito? Non mi sento meglio, troppo magone, troppa tensione, troppo nervosismo, non so quanto ancora potrà durare tutto questo. Non mi rendo nemmeno conto se è uno dei soliti momenti neri, ma quante prove dovrò ancora raccogliere per avere la forza di ricominciare?

Penso che ti manderò tutto questo, ci sto pensando continuamente, a cosa faresti leggendo il mio nome sulla mail... Quali sensazioni, voglia di stare insieme, di rivedersi, o solo fastidio perché disturbo te, te e lui, che ne so, che magari stai cercando di ricostruire qualcosa, di mettere via i dubbi, i ricordi. Forse mi daresti del patetico, forse potrei farti male un'altra volta, forse non ci farai nemmeno caso, forse non è rimasto nulla...

Cerco di scrivere per tenerti vicino, la verità è che non ho mai voluto farlo, che mi manchi, che non trovo una soluzione, che siamo davvero soli e la colpa è solo mia..."

Lettera mai spedita:

S: "Lo so che non ne sai nulla, ma Fiat Auto mi ha formalizzato la proposta di assunzione. Domani stesso dovrei restituirla controfirmata per accettazione e credo proprio che lo farò. È un'occasione davvero importante, non solo come salto di stipendio ma anche per la posizione, la visibilità, la carriera. Andrò a Milano, non a Torino, per due anni credo, sempre che non cambi prima, in fondo Roma mi mancherà e non sarebbe male farsi questa esperienza per poi passare in un'altra casa automobilistica a fare qualcosa di ancora più importante.

Tu che avresti fatto? Magari ti saresti trasferita a Milano per lavorare nella moda o in pubblicità, saresti bravissima... Qua a fare sogni ci si potrebbe passare la notte, è che mi fa piacere dividere questa buona notizia con te che sono sicuro capirai come mi sento.

Nonostante quello che si sente sempre dire delle storie fra colleghi è bello sapere che su certe cose si ha una sorta di intima comprensione, una complicità fatta dal conoscere e provare le stesse sensazioni, gli stessi timori, ansie, soddisfazioni, capirsi perché sappiamo come abbiamo passato la giornata e con quale stato d'animo siamo arrivati alla fine.

Mi sarebbe piaciuto festeggiare con te, un po' lo sto facendo adesso, a quest'ora davvero improbabile, con il sonno che tarda a venire..."

Fanculo, spedisco tutto¹⁶.

LA: "Devi aggiungere un'altra mail alla raccolta... anche se in realtà non so nemmeno se te la spedirò mai. Tutto è incominciato praticamente un anno fa (non il 22 ma il 21 luglio!!!). Tutte le mail che mi hai mandato le avevo già anche se ancora non avevo avuto la forza o il coraggio di rileggermele. Mi sono sempre chiesta in questi due mesi dove avevo sbagliato, dove avrei potuto essere più carina, perché ti ho fatto scappare in quel modo... poi, proprio rileggendo tutto, mi sono accorta che io sono sempre stata molto dolce con te, sono passata sopra a tantissime cose, mi sono fatta trattare fin troppo male, specialmente alla fine. Mi hai sempre detto che confessare un tradimento è un dolore che si può evitare alla persona innamorata e invece sei riuscito a fare anche di peggio con me! Non sono mai riuscita a spiegarmi perché sempre tanta attenzione a non ferire Leinonostantetutto e invece con me... Mi sono anche chiesta in questi due mesi se fossi tornato con Leinonostantetutto o no. Poi mi tornavano in mente le tue parole sul mio ragazzo e i consigli che mi davi e allora ho pensato che avresti voluto ricominciare tutto da zero e provare a crescere, a migliorare (insomma quello che dicevi sempre a me). Proprio per questo ti confesso che sono rimasta un po' delusa nel leggere che sei tornato con Leinonostantetutto. La vuoi sapere una cosa? È la cosa più difficile che abbia mai trovato il coraggio di fare ma... io i tuoi consigli li ho seguiti! Non sono più tornata con il mio ragazzo e sono orgogliosa di questa scelta anche se non sai quanto mi costa! E non tanto perché mi manchi lui ma perché vorrei qualcuno che mi aiutasse a non pensare sempre alla stessa cosa, a non martellarmi di domande senza risposte, qualcuno che mi abbracciasse quando non riesco a smettere di piangere! Mi dispiace che proprio tu non abbia trovato il coraggio di fare quel salto in avanti. Ti sto scrivendo e nonostante il male che mi hai fatto non sento di odiarti, è proprio vero che tra di noi la logica ha sempre contato poco. Non ho nemmeno il coraggio di dirlo a me stessa per paura di fare un passo indietro, ma sento che i miei sentimenti non sono cambiati molto nei tuoi confronti e questo un po' mi fa paura perché significherà soffrire ancora un bel po' per rassegnarmi al fatto di averti perso.

¹⁶ Tutto, non solo queste poche righe, tutto. Gli sms, le mail, i biglietti, tutto gelosamente conservato nel pc, tutta la nostra storia...

Ho letto e riletto quello che hai scritto le notti in albergo cercando di essere obiettiva. Non riesco a capire perché, pur rendendoti conto che non sia la cosa migliore per te, non trovi il coraggio per tagliare, per provare ad essere felice. L'ho trovato io quel coraggio dopo 12 anni! Io so solo che stare con una persona di cui si è innamorati veramente, dà delle sensazioni veramente forti. E dopo aver provato questo, non ci sono riuscita a tornare ad accontentarmi solo per non rimanere sola o per paura di far soffrire un'altra persona. Saresti orgoglioso di me per come mi sono comportata e per come sto cercando di reagire. Sono riuscita per la prima volta nella mia vita a non avere il terrore di star sola, di dovermi sentire per forza amata da qualcuno... anche se è una sensazione che mi manca molto. Oli continua a chiamarmi e ad essermi vicino, sa praticamente tutto, ma anche a lui ho voluto sottolineare che per me non sarà mai qualcosa di più di un amico. In tutto questo... tu mi manchi ancora da morire. Sento che il mio sentimento per te era forte veramente, e lo è ancora. Non sopporto ancora l'idea di andare a ballare latino-americano e quando solo sento questo nome nelle proposte del fine settimana cambio umore all'istante. Ogni tanto la mattina se arrivo un po' prima rimango a fissare la tua ex postazione e ti rivedo a fare i tuoi magheggi al computer... Ho solo 5 foto tue anche se non rendono bene, ma è tutto quello che mi rimane. Ho comprato un costume nuovo con un pareo trasparente un po' come sarebbe piaciuto a te e mi sono subito intristita nel pensare che probabilmente non lo vedrai mai, come quei famosi pantaloni che abbiamo comprato insieme e che non ho ancora mai messo. Moltissime cose tue le ho buttate (in questo devo ancora migliorare) e per il momento non voglio nemmeno vedere i tuoi bellissimi orecchini (ho ancora stampata in mente la serata in cui me li hai regalati... quanto mi hai fatto felice quella sera e ti assicuro non solo per il regalo). Sono molto fiera e orgogliosa di te per le novità sul lavoro e avrei voluto anch'io esserti vicina in un momento così bello e importante. Io ho voluto dimostrarti ancora una volta tutto il bene che ti voglio non facendomi più sentire ma dal momento che mi hai mandato questa mail... vorrei un favore da te e almeno questo ora me lo devi tu... solo una risposta chiara. Mettiti la mano sul cuore, pensa al fatto che per continuare a crescere ho bisogno del tuo aiuto... Cosa vuoi da me? Il senso della tua mail era "impacchettare" tutti i ricordi e buttarti tutto alle spalle e farmi sapere che d'ora in poi ti impegnerai a non pensarmi più e che quindi io devo fare lo stesso, trovare un modo per farmi sapere che anche tu ci sei stato male ma che ormai andrai avanti per questa strada o che forse... ti manco quanto mi manchi tu? Insomma vuoi veramente che continui a provare a toglierti dalla testa e dal cuore o vuoi sapere se ci sarei ancora per te? Potrei raccogliere i pezzi e crederci un'ultima volta se fosse quello che vuoi... ma soprattutto se per la prima volta ci credessi veramente anche tu a noi due... altrimenti devo continuare a crescere ma senza di te. È grave che comunque ti stia ancora a fare questa domanda ma si vede che nel profondo del mio cuore non vorrei metterlo questo benedetto punto alla nostra storia e magari sarei invece felice di mandare qualche curriculum a Milano... mi manchi in un modo che non riuscirei nemmeno a spiegarti, TUA"

Dopo questa lettera io e LAmoremaispeno torniamo amanti. Lei voleva un'altra possibilità, che io lasciassi nuovamente Leinonostantetutto per dimostrarmi che era cambiata, che non avrebbe più ripetuto certe "uscite". Io invece non me la sentivo minimamente di passare le vacanze insieme a lei e "l'altra possibilità" la diedi a Leinonostantetutto, chiedendole di passare il ferragosto con me.

AGOSTO 2001

Ferragosto a Moena, cercando di far funzionare tutto, tipo Maldive dell'ultima volta. Con Leinonostantetutto sto splendidamente ma non ho voglia di fare l'amore... Allora penso, penso ancora, mi piace, è bella, andiamo d'accordo, abbiamo tirato su una casa condividendo le nostre vite per più di due anni ed è stato bello, ed è raro... Provaci, fallo tutte le volte che puoi, anche se le sensazioni non sono quelle che dovrebbero essere, l'intensità di quando vengo non è come con LAmoremaispeno ed alla fine l'ultimo giorno di questa vacanza LAmoremaispeno comincia con gli sms. Io mi incupisco, perdo la concentrazione (ma si ha bisogno di concentrazione in una storia d'amore?), il nervosismo sale e LAmoremaispeno mi manca di nuovo.

LAmoremaispeno non sa che sono tornato con Leinonostantetutto. Leinonostantetutto dopo questa breve vacanza cerca di trovare lavoro a Milano, anche dopo averle detto che non ho intenzione di sposarla. Io e LAmoremaispeno torniamo a fare l'amore. Con Leinonostantetutto non riesco di nuovo a fare l'amore.

Il fatto che mi sia riavvicinato a LAmoremaispeno, il fatto che andando a Milano avrei cercato di rivedere Mirubailcuore, il fatto che questi pensieri non lascino più spazio per Leinonostantetutto, non fa altro che aumentare la mia confusione mentale e l'ansia per una decisione che ormai non posso più rimandare. Decisione che devo prendere per Leinonostantetutto e per LAmoremaispeno. Decisione che prende forma, giorno dopo giorno, in modo drastico, egoista, voltare pagina, devo voltare pagina.

Quando Leinonostantetutto mi dice di aver trovato un contratto a Milano da settembre fino a metà dicembre le dico che sono agitato al pensiero che venga, che sono contento e poi che sto male e poi di nuovo che mi manca e poi di nuovo agitato. Che se fosse venuta sarebbe stata l'ultima prova, che non capivo più come potesse accettare certi compromessi, soprattutto ora che avevo chiuso il discorso matrimonio lei voleva seguirmi a Milano ...

"Così no!", mi ha detto, ed è finita. Entro mercoledì avrò già portato via quasi tutto da casa mia, torna dai suoi. Sul momento sono stato male ma lucido, poi sollevato, poi di nuovo male, poi non ci penso, poi ci penso e so che nei prossimi giorni sarò peggio, ed ogni tanto, puntualissimo, arriva lo stare peggio.

Di nuovo LAmoremaispeno. Non subito, ho lasciato passare qualche giorno... La vedrò in questo ultimo fine settimana romano e faremo ancora l'amore. Tutto qui. Ho avuto paura a chiamarla per farla tornare con me perché in quello stesso momento ho pensato che la stavo prendendo in giro, che mi serviva di nuovo per farmi stare meglio in attesa di meglio e forse è un po' vero anche questo. Però l'ho chiamata, perdonando la mia coscienza con la scusa che chissà, magari mi scopro a trovarmi bene con LAmoremaispeno come non sono mai stato, staremo a vedere... Gran pezzo di merda...

Dopo la notte passata insieme lei mi manda alcuni sms molto belli ai quali non rispondo perché, io sì, sapevo che quella era l'ultima notte. Ricevo una sua mail:

LA: "Invece di mandarti l'ennesimo sms, ti scrivo questo dove almeno non devo contare i caratteri..."

Tornando a ieri sera, continuo a pensare che non è stato carino non rispondere all'ultimo mio messaggio, ma questo va solo ad aggiungersi ad alcune altre cose che hai fatto in quest'anno e che non ho trovato "carine"... Io sto sempre cercando un modo per uscirne pensando che, nonostante l'amore che ancora ci lega, la nostra storia non avrebbe mai funzionato!!! Vorrei poter rimuovere tutti i momenti belli e ricordarmi invece tutti i pianti che mi sono fatta per te e per i tuoi comportamenti del cazzo!!! Peccato che ancora vago nella fase precedente, dove ancora penso che se tu veramente fossi stato innamorato potevamo stare benissimo insieme anche se con le nostre diversità, che non è stata solo una storia di passione (comunque essa sia iniziata) e che se non fossi stata così tanto innamorata di te, non avrei mai trovato il coraggio di dare una svolta così radicale al corso degli eventi nella mia vita, nonostante tu non abbia mai smesso di ribadirmi che non mi potevo aspettare niente da te. Mi sono stancata di umiliarmi per te, di elemosinare il tuo amore, il tuo affetto, il tuo aiuto ad uscirne... Non mi puoi aiutare perché tu ne sei già fuori e riesci ad essere di un razionale e di un freddo che mi fanno troppo male. Eppure... sei sempre nel mio cuore!!! Ciao Mostro".

Io leggendo quelle righe resto a pensare a me e lei amanti, o fidanzati, al perché mi sono sempre ostinato ad allontanarmi da lei. Senza trovare risposte certe. Le volte che mi ha fatto arrabbiare da morire e le altre in cui è riuscita a farmi sentire come non mi ricordavo più ci si potesse sentire. Io che scelgo sempre la strada più vigliacca. Io che non voglio scordarmi di lei, che lascerò sempre uno spazio nel mio cuore per lei. E mi addormento con la sensazione che, a modo nostro, qualche volta ancora la strada la percorreremo sempre insieme...

Tre giorni prima che io parta per Milano mi saluta così...

LA: "Questa è veramente l'ultima volta che ti vedo (...almeno per un po'!). È la cosa più triste che mi chiedi di fare, ma lo so anche io che non ci sono altre possibilità. Io non ti posso stare accanto in questa nuova avventura, ma non devi essere nervoso né tanto meno sentirti solo, almeno con il pensiero e con il cuore... io ci sono!!! Adoro questo ufficio e quasi tutti i colleghi ma la tua assenza sarà incolmabile. All'inizio non ci eravamo andati proprio a genio ma le cose poi sono cambiate. Abbiamo incominciato ad avvicinarci perché ci siamo trovati a vivere praticamente nello stesso momento la stessa situazione da "stronzi" e tra un consiglio reciproco e un raccontarci le evoluzioni, abbiamo risolto ogni problema mettendoci insieme noi due... o almeno ci abbiamo provato!!! Da quel giorno che siamo usciti insieme per i saldi, che hai provato a baciarmi alla stazione e siamo stati interrotti dal quell'inglese che ci chiedeva informazioni... mi sono innamorata di te in un modo che non avrei creduto possibile e che nonostante tutti i miei tentativi disperati non sono stata capace di gestire e ancora oggi... Mi vengono in mente tutti i giorni in cui venivo in ufficio con il desiderio e la gioia di vederti, i pranzi a mensa con le gambe attorcigliate, i km in motorino, i caffè in filiale, i baci rubati nelle scale, le uscite di nascosto in circoscrizione, la famosa "prova di forza" con gli altri colleghi (due giorni da sogno!), le riunioni in cui ci sedevamo vicini e quelle fuori sede... Ho un mare di ricordi stupendi (e anche qualcuno brutto, ma l'amore è anche questo) che conserverò per sempre e che non voglio e non riuscirei a rimuovere!!! Ed è solo

per questo che questa mattina ti ho accolto in questo modo, non lo devi dare sempre per scontato il mio rispetto, il mio amore, la mia gioia di vederti e di regalarti un sorriso... impara a conquistartelo e meritartelo!!! Questa è veramente l'ultima lettera carina che ti scrivo (te ne ho scritte di cose carine eh!!!) che vorrei ricordassi sempre. Ogni volta che senti che ti manco o sei giù per qualunque cosa, che magari avresti voglia di sentirmi o semplicemente ti chiedi che sto combinando... rileggiti questa lettera e pensa che io ti sto pensando!!! Ho paura che sarà veramente difficile e doloroso mantenere la promessa che ti faccio e cioè di tagliare i ponti per il tempo necessario ma questa volta lo devo fare prima di tutto per me stessa e poi... è l'unica strada che non ho mai provato!!! Tu sappi che se non ti chiamo, non ti mando messaggi, non ti do la buona notte, è solo per... non perderti!!! Ricordati che, indipendentemente da me, non è giusto verso te stesso "accontentarti"!!! Tu hai contribuito a far trovare a me la forza per convincermene e comportarmi di conseguenza. Io non ti posso aiutare (o almeno non da vicino) a trovare quella stessa forza ma sono quasi sicura che ce la puoi fare anche da solo!!! Non so nemmeno se e come mi saluterai... Quanto TI AMO ormai lo sai benissimo, anche se in questo periodo potrò dimostrartelo solo standoti lontano... Anche per me "stare con te" è sempre stato speciale e quando sarò (sperando che non sia troppo tardi!)... ci rifaremo di tutto il tempo perso!!! Mi mancherai da morire tesoro (tu non lo sai quanto!!!)... a presto AMORE! TUA"

MILANO, SETTEMBRE – OTTOBRE 2001

Arrivato a Milano mi metto a cercare casa, non in affitto, voglio acquistare, forse un altro motivo per rendere questo trasferimento più "definitivo". Trovo un sottotetto vicino Porta Venezia a basso prezzo e, in attesa che finiscano i lavori prima della consegna, approfitto dell'ospitalità di Ale. La vicenda della casa assume contorni fantozziani in tempi record...

Con gli amici mi sfogo così:

S: "Oggetto: Rilettura per gli amici delle sfigate avventure di Saso

Anche se ci siamo andati vicino... Che casino! Da quando ho lasciato Roma ne ho viste di tutti i colori e NON, come qualcuno avrà già pensato, di brune, bionde, rosse, ecc., ma di casini veri.

Allora: compro casa con promessa di fine lavori il 15 settembre e consegna il 15 ottobre. Ovviamente il 15 ottobre i lavori non sono ancora stati terminati e, quel che è peggio, tutti gli altri sono stati fatti... da schifo.

Nel dettaglio le cose che mi vengono in mente sono le seguenti:

- lo sfiato esterno della caldaia interferisce con l'apertura della persiana che è stata eliminata;
- tutte le mattonelle sono piene di interstizi e fessure;
- le travi sono ancora da pulire e dipingere;
- la serratura della porta di ingresso non funziona e la porta cade a pezzi;
- il cassone di scarico del WC è stato incassato male;
- i battiscopa o non sono montati o sono messi con lo sputo;
- i muri sono stati dipinti senza rasare;
- la posatura del parquet (di pessima qualità) fa schifo;
- i tubi dei termosifoni stuccati a muro non vi dico come;
- l'impianto elettrico non funziona.

Disperato perché da un mese vivo come uno sfollato da un'amica in una stanza dove ho posato tutte le mie cose (valige chiuse da quando sono partito) riesco a far dare una sistemata a casa dagli operai all'ultimo minuto e il venerdì della settimana successiva vado a Roma per traslocare definitivamente. Ritorno sabato, porto tutto a casa e comincio a "montare" tutto.

Nota: la casa è un sottotetto al 4° piano senza ascensore e fino a quel momento mi incollo frigo, lavatrice, cucina, letto (che devo segare in due per poi riasssemblarlo perché non passa per l'ultima rampa di scale), divano letto e tutti i c.... che ci devo mettere dentro. Orari dei lavori: dalle 19:00 fino a quando non crollo distrutto.

Insomma, sembra che le mie fatiche siano ormai finite quando ecco arrivare il primo temporale della stagione a Milano. Risultato: passo tutta la notte di sabato a cercare di salvare le mie cose dall'allagamento. Non qualche goccia, giù acqua dalle travi, dai muri, un casino!

L'agente immobiliare dà la colpa all'impresa, l'impresa all'amministratore del condominio, l'amministratore non si trova... In più lunedì viene il tecnico del gas per fare il collaudo della caldaia e, sentite bene, i termosifoni perdono acqua, la caldaia non è stata avvitata ma solo poggiata e ci sono fughe di gas dal contatore ed anche dal parquet.

Risultato: 40 milioni di soldi anticipati che non mi vogliono rendere, un avvocato di mezzo, io che sto cercando un buco in affitto (che non trovo)... **NON NE POSSO PIÙ!!!!**

Non è che vi ho dimenticato, è solo che ne sto passando troppe. Sapete che vi dico? Battete un colpo se ci siete (non quello di grazia, tipo sparare sull'ambulanza) e salutatemmi Roma che mi sta mancando molto più di quello che pensavo.

Baci cari miei!"

Con Leinonostantetutto mi sfogo così:

S: "Oggi proprio non va... È uno di quei giorni in cui penso di avere sbagliato tutto, più faccio pacchi e carico la macchina e più sto peggio. Le cose non vanno bene sai? Ancora casa non è abitabile, il salto economico del nuovo lavoro non è così come me l'avevano venduto, mi manca Roma e tutto quello che ho voluto perdere ...

Non è sempre così, insomma, ogni tanto riesco anche a sorridere ma qui a casa è davvero difficile. Sai che ho trovato un frigorifero usato identico a quello che avevi a Campagnano? 180.000 lire, speriamo che funzioni.

L'altro giorno preso dallo sconforto mi sono iscritto nuovamente a tutte le newsletter dei siti di lavoro: criterio di ricerca "Roma".

A Milano nonostante tutte le persone che conosco mi sento solo. Ormai gli "amici" hanno la loro vita, come dicevi tu "...dei progetti" e non può più ricrearsi quell'affiatamento che abbiamo condiviso ai tempi del Master. Da Roma mi chiamano poco, comunque non tutte le volte che vorrei.

È andata a finire che mi sento un estraneo ovunque vada, qui a casa, a Milano, con un senso di vuoto che mi opprime. Questa benedetta scelta di cambiare lavoro mi costerà cara, in termini personali intendo. Spero che duri il tempo necessario per fare un altro salto, magari tornare a Roma e finalmente fermarsi.

So che faccio male a dirtelo ma mi piacerebbe tanto poter ricominciare daccapo, oggi ho la testa piena dei "vorrei tornare indietro" piuttosto che dei "voglio andare avanti" ma sono solo pensieri e soprattutto non sono costruttivi per nessuno.

I miei mi hanno detto che starai tanto in giro per lavoro. Spero ti troverai bene con i nuovi colleghi, a dire il vero ancora oggi spero non troppo bene, poi sicuramente capiterai anche a Milano e sicuramente non ne saprò mai nulla...

Scusa lo sfogo, non riesco ancora a darmi una ragione per quello che ho fatto, ti ho davanti troppo spesso...

Un bacio.”

Con LAmoremaispeno non ho modo di sfogarmi... Con lei litigo, solite aspettative disattese, solito tutto. Le scrivo poche parole:

S: “Certo che così proprio non funziona. Mi sembra assurdo continuare a ricevere i tuoi messaggi e non rispondere nemmeno, a stare male perché so che stai a pensarmi mentre io sono completamente assente. Mi spieghi perché continui a scrivermi quelle parole? Non va LAmoremaispeno, non va... Voglio stare solo... scomparire...”

LA: “Amore tu non puoi, nemmeno volendo, cambiare il sentimento che ho per te... Lo so che in questo momento sei completamente assente... ma se io continuo a volerci essere perché comunque posso sopportare questa situazione, mentre NON riuscirei a sopportare l'idea di perderti un'altra volta... questo non ti dice niente? Non ti sto chiedendo niente, non voglio che mi bombardi di telefonate, non voglio frasi dolci... voglio solo che tu non mi mandi via. Non lo so perché tu trovi più semplice isolarti in questi casi ma mi sembra che ci sto provando a lasciarti i tuoi spazi... Se hai paura che ti possa fare male con il mio comportamento... ti prego dammi un po' di fiducia come te ne sto dando io. Non devi avere paura delle persone che ti vogliono bene... e io ti amo da morire!!! Ti prego non mi distruggere un'altra volta... ho paura io di non farcela!!! Per favore amore dimmi che non mi stai lasciando e che è solo l'ennesimo momento brutto in cui preferisci che mi stacchi per un po' da te... sono io ad aver bisogno di te, anche solo sapendo che ci sei... anche se a queste tue condizioni per ora!!! Mi rispondi amore? Ti amo...”

S: “Non voglio distruggerti, non voglio non darti fiducia, vorrei solo che mi dimenticassi...”

LA: “Per sempre?”

S: “Provaci...”

Nel frattempo l'intervento dell'avvocato comincia a dare i suoi frutti e prima della fine del mese l'agenzia immobiliare patteggia per chiudere la questione. Dopo aver montato tutto, lavorato di notte per rendere questa casa abitabile, mollo, ascolto il consiglio di mio padre che mi dice che devo solo stare sereno e quindi fanculo, punto e a capo, come se non avessi fatto niente, recuperiamo quello che si può e al diavolo tutto quanto.

MILANO E TORINO, NOVEMBRE – DICEMBRE 2001

Mi butto sul lavoro, i primi mesi come Key Account Flotte sono duri, direzione di area a Milano e zona di competenza Piemonte. La cosa positiva è che a Torino vado spesso, molto spesso, e piano piano torno nella vita di

Mirubailcuore. Mi trovo un piccolo albergo nella zona degli ex mercati generali, uno di quei posti che dopo un po' ti senti a casa.

Questa volta il mio starle vicino è costruito a piccoli passi, senza essere invadente o dimostrarle troppo amore, è pensato, sorretto da piccole avventure che mi permettono di tenere le distanze, di fare un po' l'amico, un po' il romantico, un po' quello che sceglie con quale donna stare. Fingendo, perché avrei voluto stare solo con lei. Ma di questo Mirubailcuore non si accorge e la distanza fra me e lei diminuisce sempre più. Le cene sporadiche diventano cene frequenti, le serate a passeggio per le vie del centro dopo un po' vengono percorse mano nella mano, i baci sulla guancia si spostano sulle labbra, raramente ancora, e basta così.

LAmoremaispeno si fa sempre sentire, è sempre con me, a modo suo, tentando in ogni modo di trovare rifugio al di fuori di me...

LA: "Ciao mostro, questa mail prendila come una pagina di diario, una delle tantissime che ho scritto in questo periodo ma che poi non ti ho mandato. Questa però te la mando, non lo so mi va di farlo, mi va di sentirti vicino... Voglio che tu sappia che io non ti sto rimuovendo, non sto distruggendo niente e soprattutto sono anni luce lontana dall'odiarti. Ieri ti ho chiamato seguendo il consiglio di un amico che dopo una litigata pazzesca di sabato sera e domenica al telefono, mi ha detto che la prossima chiamata l'avrei dovuta "sprecare" per te... Insomma ci ho pensato un solo secondo e ti ho chiamato anche se, non ti nascondo, con un po' di paura. Poi invece sei riuscito ad essere anche carino, insomma non mi hai attaccato il telefono come ultimamente sei solito fare... Ho passato il resto del pomeriggio sul letto a piangere pensandoti... ma non ne esco se continuo così e allora alla fine mi sono forzata ad uscire, tra le altre cose per scusarmi del mio comportamento assurdo con questo ragazzo che ha solo la sfortuna di avermi incontrato nel periodo peggiore che mi sia mai capitato. Lui si chiama IlSecondo ed è un ingegnere edile... proprio un altro mondo dal nostro!!! Ho paura di avvicinarmi a lui come ho paura di avvicinarmi a chiunque altro. Vorrei solo scappare. Ogni cosa che fa, penso che tu l'avresti fatta in modo opposto e sicuramente con molta meno dolcezza e attenzione... eppure pagherei oro perché ci fossi tu al suo posto!!! Mi manchi da morire, mi manca far l'amore con te, litigare con te, la tua faccia da mostro (che mi piace da morire), i tuoi muscoletti da paura, quel tuo punto sexy che mi ha colpito dalla prima volta che ti ho abbracciato sulla moto, i tuoi capelli bianchi, e forse anche un po' i tuoi modi bruschi... insomma tutto!!! Io intanto vado avanti per la mia strada sperando che questa storia non mi abbia segnato troppo... Non mi dimenticare... io non lo farò mai, te lo prometto!!! Ti amo tesoro... come non ho mai amato nessuno! E scusami se dentro di me io continuerò ad aspettarti... Ciao Amore..."

Le rispondo con un saluto, un ultimo bacio e un grande in bocca al lupo perché finalmente leggo di un altro ragazzo. Ma passare a Roma il giorno dopo per lavoro non ci tiene lontani e lo stare una notte insieme per lei è ricominciare, per lei io sono tornato. Nonostante le mie parole, nonostante le parli di Mirubailcuore, nonostante tutto... Andare via e ripetere quelle parole, ripeterle che voglio Mirubailcuore, cerco Mirubailcuore, per lei è un tradimento, è averla ingannata, rabbia che riversa su di me...

Una sua mail, una mia mail, una sua mail. Finalmente io e LAmoremaispeno

rimaniamo in silenzio per poco più di un mese, lei cercando di innamorarsi di IlSecondo, io cercando di fare innamorare Mirubailcuore. Entrambi con scarsi risultati... Mirubailcuore passerà le vacanze di Natale per i fatti suoi, un po' in famiglia, un po' con gli amici e la stessa cosa farò io, in un'altra città, pensando a lei e cercando di non pensare a lei...

Prima di capodanno, L'Amoremaispento rompe il silenzio e mi manda una lettera...

LA: "Ciao tesoro, questa mail non vuole essere nulla, ho solo voglia di farti sapere come sto, anche se forse ancora riesci a percepirlo da solo. Ieri sera ho rovinato una serata romantica organizzata solo per festeggiare il mio onomastico... non c'ero proprio con la testa, figuriamoci con il resto!!! Mi domando perché stare con una persona di cui non sono innamorata... e poi penso che se tanto non posso avere la sola persona di cui lo sono, non mi rimane che provarci aspettando che accada qualcosa e magari che mi ricapiti di sentire certe sensazioni ed emozioni. Anche nei rapporti più intimi c'era qualcosa con te, come una calamita... quello che ora non c'è nonostante io lo possa trovare anche molto carino! Perché non mi faccio mai bastare le cose che la vita mi regala, perché mi piace sempre complicarmi la vita, continuare a voler passare il 26 dicembre nel letto a piangere e ripensare indietro, quando una persona dolcissima mi aveva chiesto di passarlo insieme... magari andando semplicemente al cinema? Ci sono due tipi di dolore: uno acuto ed uno cronico. Il primo è molto più forte, insopportabile, ma è anche quello che ad un certo punto passa. L'altro è meno forte per cui impari anche a convivere ma non ti abbandona MAI, e la cosa peggiore è che quando meno te l'aspetti, magari perché ti soffermi un po' di più a pensarci o ti viene in mente un ricordo particolare, il dolore cronico diventa acuto e allora? Magari provo a buttarmi tra le braccia di un altro, ma visto come è andata la serata, non so se sia la soluzione migliore. Volevo che tu sapessi che se io ci sto provando con un'altra persona non è perché sia felice di farlo o perché mi sia passato l'amore per te, è più un modo per sopravvivere. Non passa un giorno che io non ti pensi e che non spero... di star meglio! Ti auguro un anno sereno Amore e che qualunque cosa tu faccia, sia felice perché anche tu lo meriti!!! Ti amo mostro... di questo non potrei essere più convinta!!!"

Mirubailcuore non mi scrive nulla...

ROMA, 1.1.2002

Capodanno è andato, non ho fatto nulla di particolare, anzi, sono rimasto molto "fra me e me". Mi capita spesso per le ricorrenze comandate, odio dovermi divertire per forza, brindisi, auguri, sorrisi. Che palle! Sono un uomo solo alla fine, un uomo che fa carriera al lavoro e non riesce ancora a costruirsi nulla di solido nella vita privata. La mattina del primo dell'anno mi alzo nemmeno troppo tardi e all'ora di pranzo sono in macchina alla volta di Milano.

Faccio l'Aurelia per andare su, l'A1 la odio, troppo traffico, troppa gente che non guarda negli specchietti, nessuna via di fuga in caso di coda e poi niente mare... Volete mettere fermarsi a mangiare in spiaggia invece della solita sosta in autogrill? Anche d'inverno. E oggi è una giornata bellissima, limpida... Da

Roma l'Aurelia si percorre per poco più di 20 km prima di imboccare l'autostrada per Civitavecchia che finisce prima di Tarquinia. Da lì tutta superstrada tranne a Capalbio e poi di nuovo autostrada da Rosignano, fino a La Spezia. Bivio per Parma e gli ultimi 80 km sull'autosole fino a Milano.

Sulla Roma - Civitavecchia c'è l'uscita per Cerveteri, le prime volte che io e LAmoremaispeno abbiamo dormito insieme le abbiamo passate lì. Nulla di più facile che farsi venire un po' di malinconia e, senza nemmeno accorgersene, imboccare quell'uscita, fino a casa dei suoi. La sua macchina è parcheggiata davanti al cancello. Una telefonata e lei è già fuori casa, lasciando IlSecondo e i suoi per tuffarsi fra le mie braccia, piangendo e con il cuore a mille...

La sera sono io a scriverle per primo...

S: "Adesso diventa difficile scriverti... La tua mail l'avevo letta il 30, volevo risponderti il 31 ma non ho avuto un attimo, anzi, ne ho avuti molti per pensare di incontrarti perché ne avevo voglia ma poi pensi di fare male a qualcuno o che non è giusto o tanto lo sai meglio di me cosa intendo. A Capodanno il brindisi l'ho fatto anche per te e ti ho pensato molto, molto più del solito in questi giorni. Sono stato felice di vederti oggi, non l'avevo programmato, ma fare quella strada, vedere il cartello di Cerveteri, frenare e uscire dall'autostrada è stato più forte di me. Poi ho visto la tua macchina, pochi secondi e ti ho telefonato. Che vuoi che ti dica? Oggi ho provato delle emozioni, mi hai fatto provare delle emozioni, mi sarei fermato per me, per te e per fare l'amore, perché mi mancavi. Sono andato via amareggiato perché non volevo fare questo a IlSecondo e non volevo fare questo ai tuoi, perché speravo che fossi sola, almeno la mattina di capodanno. Poi dopo una telefonata è tutto troppo tardi, come si fa a dire "lascia perdere, non scendere", perché non hai lasciato perdere e non sei rimasta a casa? Io e te oggi ci siamo comportati come se fossimo soli al mondo, fregandocene di calpestare sentimenti e morale, e avremmo fatto peggio, se solo ne avessimo avuto la possibilità. Mi sono odiato per il pomeriggio che ti ho regalato, perché sarà stato uno schifo quello che ti avrò fatto passare, però... Però ogni tanto al cuore non si comanda, tanto banale quanto vero, quindi questo primo giorno dell'anno è per te, adesso che ti scrivo ed oggi che ti ho visto. Buon anno, di cuore, e un milione di auguri mille volte ancora!"

LA: "Non è stato poi tanto brutto il pomeriggio, quindi non ti preoccupare e non sentirti in colpa... anzi mi hai fatto il regalo più bello che abbia ricevuto! IlSecondo ha capito che eri tu al telefono e aveva il sospetto che fossi tu fuori (e non che fossi uscita per dare il mangiare al gatto come avevo detto), ma mia madre è stata grande a coprirmi e poi lui mi dice sempre che si fida di me... ed è solo questo che mi ha fatto un po' male, specialmente sapendo che è solo grazie alle circostanze che non siamo andati oltre... Che ti devo dire? Tu mi conosci, non mi metto con qualcuno tanto per... non ci sono proprio capace, quindi non nego che ci sia qualcosa ma... NON SEI TU!!! Non è l'emozione che provo nel solo vederti, nello stringerti ... o anche solo nel ripensare a te!!! Quando sono rientrata capivo talmente poco che ho messo il vino nel caffè invece del latte e ho fatto anche di peggio... Puoi dire quello che vuoi ma ieri avevi il viso innamorato anche tu, proprio come il mio... è vero che a volte le parole non servono, ieri ti avrei solo soffocato di baci. Era sparito tutto il resto, compreso il ricordo dei brutti momenti, c'eri solo tu... e la voglia pazzesca che ho di te!!! Spero di rivederti presto! Non andar via... Sei la cosa più importante della mia vita!!! Un bacio con tutto il mio amore... TUA"

SILICONGIRL

Il 7 gennaio è stata una serata speciale. La serata speciale si chiama SiliconGirl.

È bello sapere che, date le premesse, la vita si comporta in modo molto differente dai teoremi matematici, il risultato non è mai certo! La serata che mi ero immaginato prevedeva che io andassi in un locale per una festa di compleanno con due ragazze, quello che io definisco il “mio” triangolo classico, ovvero io piacevo ad una mentre a me piaceva l'altra¹⁷. In ogni caso 3 ore prima del nostro appuntamento mi chiamano per dirmi che erano troppo stanche, che erano appena tornate da Courmayeur, ecc. ecc. Che palle, penso, e penso pure di non andare più alla festa ma l'avevo anche detto a Carocollega, Ale ed Ele¹⁸ e quindi si va lo stesso, speriamo bene DATE LE PREMESSE...

Al locale arriviamo alle 22:30, entro, saluto gli amici che stanno subito a sinistra, accanto al bancone del bar. Seduta su uno sgabello alto c'è lei che parla con due ragazzi: scarpe con tacco e punta molto affusolati, jeans aderenti effetto ruggine con finti strappi sulla coscia sinistra e cintura di brillanti, giro vita scoperto, un corpetto aderentissimo color oro satinato che le mette in evidenza un decolté da urlo, bolentino nero che quando se l'è tolto... ma se lo toglie dopo per cui ne parliamo dopo... capelli neri neri, lisci che arrivano alle spalle e il viso ancora non lo so, non si gira. Questa è la descrizione “tecnica”, ora c'è la descrizione “mia”: arrivo e faccio una pessima figura salutando gli amici perché gli occhi stanno da un'altra parte e liscio pure la mano di una ragazza che me la sta porgendo...

Chiedo ad Ale se sa chi è:

“È della festa”.

Chiedo a Carocollega:

“La conosco, è la sorella della ragazza del festeggiato, l'ho vista una volta, tempo fa, è una sportivissima”

“Sta con qualcuno?”

“Non so, l'ultima volta mi sembra fosse da sola, ora non so dirti”

“Come si chiama?”

“Non mi ricordo”

Ma come si fa a non ricordarsi di una così, penso, ma non glielo dico e continuo a guardarla, tanto è sempre di spalle. E quei tratti di pelle scoperta e ogni tratto di ciò che è coperto e mi dico “falla finita di guardare” e come si fa a non guardare, tremo, giuro, sto tremando. Poi mi metto di fianco e riesco a rubarle solo due sguardi, indifferenti da parte sua, forse perplessi, tanto è tutto da copione, uno entra a una festa, vede una che gli piace, due sguardi come

¹⁷ Queste due ragazze le avevo conosciute alla “solita” cena del giovedì sera da un chirurgo che vive a Brera, cena a cui ero andato con Tany, conosciuta ad una festa a Milano, al Toqueville. Con Tany ci siamo quasi messi insieme ma lei “sta” col chirurgo (lei 28, lui quasi 50...), si era lasciata, poi le manca, poi tanto lo so sempre come va a finire e quindi pace, non ti chiamo più, vivi la vita che vuoi che è meglio così. Strana ragazza, bella, gran fisico, motociclista (Hornet 600), chirurgo anche lei ma strana, ogni tanto, sai, ridere quando tu non rideresti affatto e rispondere con una domanda quando tu scherzi con lei e cose del genere, strana... O forse semplicemente diversa da me, ma di farci l'amore santo cielo se mi sarebbe piaciuto...

¹⁸ Due amiche nostre...

quelli e poi finisce la serata, tornando a casa a conservarsi per un po' il ricordo di quegli sguardi.

Intanto al locale la cena è finita, stanno togliendo i tavoli per aprire le danze, sistemano dolci e spumante in attesa della torta e anche noi ci spostiamo nella zona del festeggiato. C'è anche lei e l'unico momento che riesco a rubarle è per chiederle di passarmi un calice di spumante per un invitato. Poi si mette a parlare con uno che conosco, sto per aggiungermi alla conversazione ma squilla il cellulare e devo uscire perché non si sente niente. E no, non è possibile, un momento buono... Quando torno sta già parlando con altre persone. Poi ci si mette pure Carocollega che mi dice che mi sta guardando ma già un'altra volta mi ha fatto uno scherzo del genere e lasciamo stare come è andata a finire...¹⁹ Finalmente è un attimo da sola, sono lì davanti a lei e in modo un po' impacciato le tendo la mano e mi presento. Io in queste cose non sono bravo, penso, ma stavolta lascio vincere il desiderio piuttosto che la timidezza. Dico poche parole, in questi momenti sembra sempre di usare quelle sbagliate, cerco di trovare un contatto e un po' sì e un po' no ed è strano, quando hai un milione di pensieri in testa e sai di non poterne confessare nessuno, cercare di trovare le parole per dire altro e per farla sorridere. Comunque la invito a ballare, lei mi dice che mi raggiunge quindi vado solo, a raggiungere i miei amici con la sensazione sopra detta, "da copione". Invece dopo un po' a ballare insieme a noi viene davvero e, a parte qualche evoluzione con non so chi sia, la serata diventa perfetta.

Accompagnarla alla macchina e baciarsi ancora, andare al lavoro il giorno dopo con un sorriso grande così, tornare a casa ed accendere nuovamente il pc per raccontarle la mia storia...

S: "I miei amici vanno via, meno male che sono venuto con la mia macchina, penso, e la serata sta diventando solo nostra, tanta gente eppure sembra che non ci sia più nessuno, balliamo sempre più vicini, i tuoi baci, le mani, tutti i pensieri che mi hai chiesto e che a quel punto già immaginavi, tu mi hai regalato una cosa speciale, che non mi ha fatto dormire una notte e mi sta facendo passare quest'altra a scriverti. E domani non arriva mai, e oggi non riesco quasi a parlarti al telefono, e un altro milione di pensieri che è troppo presto per pensare.

Adoro correre, sogno momenti come questo, ti adoro perché me li stai regalando, milioni di splendidi attimi che fanno una storia, che ti fanno brillare più di ogni altra cosa.

Sono felice di averti conosciuto..."

Poco meno di un mese dopo...

¹⁹ Anzi, ve lo dico... Serata al Loola Paloosa un anno prima, disco pub affollatissimo, io, Carocollega, Sabry e Ale. Carocollega comincia a dirmi che c'è una che mi fissa, praticamente impossibile accorgersi chi. Gli chiedo di indicarmela, ma non riesco a capire chi sia (anche perché non c'era nessuna che mi fissava, mi ha detto dopo...). Carocollega punta il dito con certezza verso una ragazza che era appena scesa dal bancone dove ballava e si era seduta un attimo a bere il suo drink. Io di drink ne avevo già bevuti tanti per cui decido di fare la cosa più stupida che mi sia mai venuta in mente, mi avvicino, le chiedo se aveva mai baciato qualcuno senza nemmeno sapere il suo nome, lei mi dice no con aria strana, io le dico: "Bene!" con aria sorridente e la bacio, non un bacio leggero, la bacio proprio! E lei ci sta! Dopo una decina di minuti si avvicina con aria funesta Ale che completa lo scherzo di Carocollega mollandomi un bel ceffone e dicendomi: "Bastardo! Non ci pensi ai nostri bambini?". Una storia cominciata così non poteva che concludersi con una visita dall'andrologo e una cura di antibiotici perché mi ero preso una malattia venerea... E pensare che lei era anche un'infermiera...

S: “Questa volta ti racconto un’altra storia, in fondo sono più bravo a scriverle le cose che a dirle, diventano più chiare anche a me, come metterle in ordine...”

Non era una bugia quando la prima sera ti dissi che non mi era mai successa una cosa del genere, incontrare una perfetta sconosciuta e ritrovarsi vicini, stretti a non capire più niente dopo attimi e poi solo baci. L’unica nota stonata, anzi, no, ce ne sono state due di note stonate quella sera: ti eri appena lasciata con qualcuno e un gesto un po’ troppo intimo con quel tizio uscendo dal locale.

“Non c’è momento peggiore per conoscere qualcuno che quello in cui ‘tenta’ di uscire dalla storia con il suo ragazzo”, ho pensato, “so già come vanno a finire queste storie...”. E lo so davvero, troppe volte sono stato da una parte o dall’altra, eppure faccio finta di niente, questa volta non sarà come al solito, lei non è come al solito.

Poi l’imbarazzo enorme all’uscita del locale, stavo venendo a salutare tua sorella e il festeggiato ma dopo quel gesto sono rimasto un po’ in disparte, non sapendo dove guardare, cosa fare... “Ma che cavolo... santo Dio, siamo stati bene, l’ho baciata solo io o che cosa? Come le viene in mente? Nemmeno lo conosce e... Ma chi mi dice che nemmeno lo conosce, lei?”. E mi scopro geloso, ma io sono fatto così, posso innamorarmi di qualcuno per una sensazione, e tu quella sensazione me l’avevi data. Però quelle parole, quel gesto... Eppure faccio finta di niente, questa volta non sarà come al solito, lei non è come al solito.

Ci rivediamo il martedì, splendida serata, ti avevo pensato ogni momento prima di questo incontro e continuerò a farlo ancora di più, dopo. Poi giovedì ti porto a cena a Milano, anche se avrei voluto stare da solo con te, ma la scorsa volta hai evitato così accuratamente quel ristorante/albergo che ho pensato che forse era troppo presto per fare l’amore, troppi pensieri dedicati a qualcun altro. Durante la serata con me ci sei stata davvero poco, poi la telefonata ha completato l’opera e che brutta sensazione essere sempre il secondo...

Ah, venerdì eri stata invitata a una serata, ma stavolta l’invito non si estende. Io invece devo andare a Roma, e meno male, penso, ci sarei rimasto troppo male. Rimaniamo con la promessa di rivederci domenica sera al mio ritorno, ma no, mi dici che devi incontrarti con lui e nonostante tutto ci vediamo lo stesso e tu ti stupisci pure a sentire la mia reazione di gioia quando mi permetti di vederti lo stesso. Hai idea di come mi sono sentito quando ti ho dovuto salutare? La cosa che più mi è dispiaciuta è che mi sono fatto un po’ pena a dimostrarmi così “accondiscendente” ancora una volta e sempre per paura di perderti. Ma qui “stronzo” me lo dico da solo...

Poi mi chiami per dirmi che hai l’uomo che volevi avere e che gli darai una possibilità, per cui se vuoi fatti sentire. Ti ho detto che questa volta sarebbe toccato a te e ci siamo salutati. Smontato, è questo il termine giusto, e non ti avrei chiamata mai per primo perché ero veramente stufo di farmi trattare come una banderuola. Mi hai chiamato dopo due giorni e mi hai fatto felice di nuovo perché ho pensato “questa volta non sarà come al solito, lei non è come al solito...”

Poi giovedì ho sentito la tua voce farsi dura perché non avevo rotto le regole e non ti avevo portato con me a Milano e io come un imbecille mi sono pure scusato. Ed anche qui hai vinto tu, ed io non mi sono piaciuto per niente. Venerdì andiamo a cena insieme e tutto perché tu mi dica che te ne vai tre giorni a Rapallo con lui. Sono rimasto col sorriso perché già lo sapevo, perché mi ero stancato e perché ti volevo dire delle cose che sapevo non ti avrei detto. Queste cose me le sono ripetute un milione di volte, a sfasciare tutto quanto... Hai passato le tue giornate, ci hai fatto l’amore e poi sei venuta a salutarmi tornando a casa perché ti sono mancato. E così la sera dopo mi hai preparato la cena e

senza alcuna voglia abbiamo cercato di fare l'amore. Sfido che non funziona, non c'è più niente. Sai cos'era che ti volevo dire quella sera? Che c'era qualcuno lì davanti per te, che ti aveva offerto una storia, speciale, speciale perché quello che provava era speciale, che non ha mai alzato la voce, che ha voluto crederti oltre le apparenze e che ha buttato nel cesso il suo orgoglio per te. Beh, non hai rinunciato a nulla per me, mi sono fatto smontare piano piano, te l'ho permesso io, ma quando stavamo per fare l'amore non ce l'ho fatta, perché non ti credo più, perché la storia d'amore che avevo sognato con te si è sbriciolata, perché non sono così come sono diventato con te.

E poi questa sera anche il processo alle intenzioni... Tu ti aspetti da me che io ti dica vieni, facciamo, andiamo, come se fossi io a doverti dimostrare che ti avrei voluto con me in ogni istante da quando ti ho conosciuta mentre io avrei voluto da te la stessa cosa, ma le cose non si chiedono, vengono da sé, fanno già parte delle persone, di come siamo.

Non ho voglia di combattere contro attese che non sono sentimenti e soprattutto contro fatti che sono insulti. Mi dispiace non essere riuscito a fare l'amore con te l'altra sera, se pensavo quanto l'ho desiderato, ma tanto è solo una questione di testa, che poi è solo cuore... Un bacio."

Non ci vediamo più...

SPLENDIDOSOGNO

Il mio compleanno che non c'è...²⁰ Il 2002 non è stato un anno bisestile, in ogni caso il 28 febbraio l'ho passato ad Imola, il Product Day del Gruppo Fiat. Dopo cena ci hanno accompagnato in un grande salone dove avevano allestito due piste per le macchinine elettriche, e lì mi accorgo di una delle hostess, nel senso che c'erano un sacco di belle ragazze ma per me lei era la più bella di tutte.

Qui non parliamo di una ragazza di cui ti innamorai dei particolari, qui parliamo di bellezza vera, del 10!

Io non ero in gran forma, sentimentalmente non me ne andava bene una da tempo, poi trovarsi soli il giorno del compleanno mi è sempre pesato un po'... Comunque mi avvicino a lei per scambiare due parole e alla fine ci troviamo a parlare di tante cose, fino a farla richiamare dalla capo hostess perché stava esagerando e prestando poca attenzione agli altri ospiti.

Si chiama SplendidoSogno, ha 26 anni, laureanda in Sociologia della Comunicazione all'Università di Trento, vive a Riva del Garda... Doveva andare a convivere col suo ragazzo ma è saltato tutto, non è più convinta, stanno ancora insieme ma le cose non vanno come dovrebbero. Parliamo di desideri, di viaggi e passioni, mi ricordo che quando le chiesi l'argomento della tesi mi disse che affrontava le modalità di approccio degli uomini nei confronti delle donne... A parte l'effetto cavia è bello parlare con lei, la faccio sorridere e mi fa sentire bene. E poi a mezzanotte viene a cercarmi per darmi un bacio e farmi gli auguri! Le dico grazie, non faccio altro se non il giorno dopo lasciare un biglietto alla reception da consegnarle e che magari non ha mai ricevuto:

S: "Io lo so che tante volte un numero di telefono si accetta solo per non dire no, però sarei felice se ti venisse voglia di usarlo davvero, una volta, quel numero. Magari per raccontarmi di come andrà martedì o perché ti capiterà di

²⁰ Sono nato il 29 febbraio...

passare a Milano o chissà per cosa... E poi, a parte l'ora, in questo albergo non c'è nemmeno una carta decente su cui scrivere due righe... Poco male, qualche altro momento dedicato a stare un po' con te! È bello averti conosciuto... Bacio!"

Punto.

FEBBRAIO – MAGGIO 2002

Gennaio era passato con SiliconGirl, cosa che non ho tenuto completamente nascosta a Mirubailcuore, e forse anche per questo motivo Mirubailcuore si fa più vicina, serate che superano le nostre mani, serate che superano i nostri baci, serate che qualche volta finiscono insieme a fare l'amore in quel piccolo albergo a Torino.

Mi piace questa città, ha accompagnato alcuni momenti importanti della mia vita, dei quali conservo un ricordo speciale.

12

Dodici anni fa i miei mi portarono a sciare a San Sicario. Raggiungemmo i futuri colleghi di mio padre che a brevissimo si sarebbe trasferito a Milano, con tutti noi. Era un modo per addolcire la pillola, c'erano anche i figli di queste persone e tutti i loro amici, così una volta lasciata Roma non avremmo avuto problemi nell'ambientarci al nord. Io di problemi di ambientamento non ne ho mai avuti quindi per me San Sicario sarebbe stata una bella vacanza e basta.

La cosa bella delle nuove amicizie è che non sanno nulla di te, pertanto sono i primi passi a fare la differenza fra essere considerato "sfigato" o "figo". A sciare non ero una scheggia ma a venir giù sì e tutti lì sciavano da Dio... tranne la sorella di uno di loro, con la quale per puro caso rimango indietro e arrivo (arriviamo) alla baita con una buona mezz'ora di ritardo su tutti gli altri. Lei è carina, forse troppo, e la confidenza conquistata in quei minuti vale le battute del gruppo sul fatto che fra me e lei fosse successo qualcosa. Successo niente ma "figo" sì...

La sera, prima di andare a cena, andiamo al cinema e io mi trovo seduto fra lei e un'altra ragazza del gruppo, di Torino. Anche con lei le parole vengono fuori bene e, una volta giunti al ristorante, ci sediamo l'uno di fronte all'altro. Tanta gente, tante chiacchiere, ridere, davvero una bella compagnia, tutti quanti, e fra vino e allegria a lei cade il tovagliolo sotto il tavolo e io, senza nemmeno pensarci, mi infilo di sotto e mi trovo di fronte al suo viso, chinato, a raccogliere quel pezzo di stoffa. E la bacio! Baciòrubato ha le labbra morbide, tutto quel bacio è morbido e i suoi grandi occhi azzurri sono luminosi anche lì sotto. A Torino sono andato altre due volte dopo quella vacanza, per stare con lei, anche poche ore, e vivere la prima volta questa città nel modo più bello che possa capitare: innamorato!

7

Sette anni fa passai 6 mesi a Pecetto, in provincia di Torino, per un corso di formazione sotto borsa di studio che mi avrebbe dovuto inserire nell'automotive. Vivevo in una foresteria insieme ad altri ragazze e ragazzi in questa "scuola" che spaziava dal commerciale, al linguistico, all'agroalimentare.

E mi guadagnavo anche qualcosa insegnando balli latino-americani nel centro sportivo più "in" della collina di Pino.

Un giorno, tornando in classe dopo pranzo, vedo un gruppo di ragazze che sta parlando accanto la porta a vetri della mensa. Lo sguardo di una di loro incontra il mio, il cuore comincia a battere forte, vorrei fermarmi lì, di fronte a lei, e svuotarmi nei suoi occhi. Il respiro diventa affannoso, quasi manca, le labbra si schiudono come stupite lasciandosi sfuggire poche parole... "è bellissima"... ma ormai sono già avanti e mi volto ancora per non trovarla più. Ma no, non basta, decido di tornare a mensa pochi minuti dopo per rubare ancora qualche secondo di quello sguardo, una, due volte, e un milione ancora il giorno dopo e fra tanti, forse qualcuno regalato da lei. Non mi stanco di osservarla mentre mangia o parla, ed il suo modo di sorridere, come se qualsiasi cosa faccia la renda ancora più bella. È sempre insieme a un'amica, mangiano sempre per i fatti loro e... basta, coraggio, mi alzo lasciando i miei compagni al tavolo e vado da loro chiedendo se posso sedermi. Perplesse mi fanno cenno di sì e mi accomodo a capotavola, "piacere Saso", "piacere Luce", "piacere AmicadiLuce". Luce a sinistra e AmicadiLuce a destra. Riesco a farle ridere, ci raccontiamo, seduti l'uno accanto all'altro, guardandoci negli occhi, non perdendoli nemmeno per un attimo.

Due giorni dopo alle 8 del mattino passeggio con un mazzo di fiori sulla strada che porta al parcheggio vicino alle aule. Per chiederle di non andare a lezione, per portarla via da tutto quanto, io e lei da soli, perché Luce in quei due giorni ha guardato me, e io in quei due giorni ho vissuto di lei. Però quella Y10 targata Piacenza non arriverà mai, ed io non vedrò Luce mai più. Un lutto in famiglia, il trasferimento a Parigi e un amore ancora non finito sono cose che scoprirò per lettera. Due anni dopo lei torna a Piacenza e le faccio consegnare una lettera e una rosa da un amico che vive lì. "Sono da parte di Saso, vero?". Quel mio amico ancora oggi non crede che fra me e Luce non ci sia stato nemmeno un bacio. Io ancora oggi mi ricordo la sua espressione quando mi disse "è la ragazza più bella che abbia mai visto...".

2

Due anni fa conobbi Mirubailcuore.

0

Ed oggi, come tante altre volte negli ultimi mesi, sono in autostrada fra Milano e Torino, andando da lei, con il sole che mi tramonta di fronte e mi rende difficile vedere bene macchine, birilli, cartelli e cantieri, soprattutto pattuglie e autovelox, l'unico vero ostacolo ai nostri incontri.

Come tante altre volte parto ripetendomi di andare piano e come tante altre volte guardo contagiri e tachimetro con le lancette più o meno stabili alle ore 3, come direbbe un aviatore...

Ma questa volta è diversa.

Qualche tempo prima avevo saputo che questo mese mi avrebbero pagato i premi legati alla retribuzione variabile e la prima cosa che feci fu precipitarmi in agenzia di viaggio dicendo: "Mi trovi il più bel posto dove andare a fine aprile inizio maggio, mare, sole e spiagge bianche, in coppia, senza problemi di spesa...". E così, in poco meno di un'ora, volo, vacanza e tutto quanto prenotato e pagato per me e Mirubailcuore.

Senza che Mirubailcuore sapesse nulla.

Nella mia testa questa è la più bella sorpresa che possa farle, lei che non ha mai fatto un viaggio ai tropici, io e lei che finalmente stiamo cominciando ad avere una storia, un bel modo per dirle ti amo...

In macchina porto un grande scatolone pieno di palline di polistirolo nel quale c'è un nastro che, tirando tirando, scopre nell'ordine: un biglietto, un telefonino, un biglietto, maschera da sub, boccaglio, pinna 1, pinna 2, un biglietto, un anello e un ultimo biglietto.

Quando la vedo uscire dal portone di casa sono sempre più convinto di aver fatto la cosa giusta. Ho sempre avuto quella sensazione con lei. Ogni volta che l'ho rivista, l'ho trovata sempre più bella, ogni volta... Quella sera ho un sorriso particolare e più volte Mirubailcuore mi chiede cosa mi passi per la testa. La cena va bene, poi la porto ai giardini, uno dei posti che le piace di più, e parcheggio sotto gli alberi in un punto appartato con qualche lampione che illumina di ambra il nostro momento.

M: "Allora, mi vuoi dire che hai stasera?"

S: "Certo che sei curiosa..."

M: "Daiii..."

Scendo dalla macchina, apro il portabagagli e rientro con uno scatolone che le metto in braccio.

M: "Ma che hai fatto?"

S: "Una serie di sorprese per te, dai, apri..."

E così, con un sorriso raggianti, Mirubailcuore toglie il coperchio e trova il nastro. Lo tira ed ecco affiorare il primo biglietto, lo apre: "Il nastro è lungo, troverai tante cose, cose che desideravi per te, ed altre che desideravo io per te, soprattutto spero di scoprire che queste stesse cose le desideravamo insieme... Buon viaggio!"

Ed ecco il telefonino, che non centra nulla con il viaggio ma erano settimane che il suo non funzionava più.

M: "Grazieeee! Proprio quello che volevo!", e lo apre, spegne il suo, sim, batteria e il primo numero che memorizza è il mio.

Riprende il nastro, biglietto n. 2: "Ora troverai delle cose che non ti aspettavi, ma non è un caso che siano finite qui dentro, portano da qualche parte..."

Maschera, boccaglio e pinne riempiono di polistirolo la macchina, e di baci me.

M: "Ma queste cose le potrò usare solo questa estate!", e sorridiamo per motivi diversi...

Biglietto n. 3: "Anche se non ci crederai, la prossima sorpresa non sarà l'ultima, e non sarà meno importante dell'ultima, perché a tutte e due do lo stesso significato. Non c'è giorno che non ci sentiamo o sera che passi a Torino senza che ci vediamo, ti penso ogni momento e ogni cosa che faccio la faccio con te accanto, come se ti avessi con me, perché ti porto dentro di me, sempre. Vorrei che questo per noi fosse un inizio, che non finisse più. Dai, vai avanti..."

Mirubailcuore cambia espressione, il sorriso di qualche momento prima si appanna, i suoi occhi sono un po' lucidi e quando trova la scatolina già sa quello che troverà dentro...

M: "Non posso, perché..?"

Mi guarda con un'espressione tipo "no, questo no..."

S: "È solo un modo per dirti quello che provo..."

M: "Lo so ma..."

Abbozzo ancora un sorriso...

S: "Devi andare fino in fondo, non puoi fermarti qui..."

Lo apre, lo guarda ma non vuole provarselo...

M: "Non posso accettarlo, non dovevi..."

Mi sto rabbuiando, innervosendo, santo cielo perché fa così? Perché tutto il mio castello di sogni sta franando in questo modo? Non deve andare così...

S: "È tuo Mirubailcuore, come è tuo ciò che scoprirai fra poco, puoi buttare tutto via se vuoi ma ora continua..."

Biglietto n. 4: "Puoi prenderti ferie dal 27 aprile al 5 maggio?"

Che se tutto fosse andato come avevo previsto lei avrebbe dovuto buttarmi le braccia al collo e dirmi: "Ma certo amore, certo che posso!"

E invece: "E questo cosa significa?"

S: "Ti ho regalato una vacanza ai tropici..."

M: "Vuoi regalarmi una vacanza ai tropici?"

S: "No, l'ho già fatto, volevo che fosse una sorpresa, pensavo saresti stata felice..."

M: "Ma come... no, non posso, come... io... ma è troppo impegnativo, come hai potuto pensare che avrei accettato?"

Cerco di tenere a bada ciò che il mio istinto mi sta urlando e le dico: "Forse ho fatto male a pensare che io e te stessimo insieme, o forse ho fatto male a pensare che tu fossi finalmente felice di regalarci una settimana senza dover rendere conto a nessuno di orari, rientri a casa, di ciò che facciamo io e te. Felice di poter finalmente stare insieme in un posto meraviglioso, felice di stare con me."

M: "Io sto bene con te ma è troppo presto per questo, è troppo tutto questo..."

S: "Ti conosco da due anni Mirubailcuore, da due anni ho sfasciato e ricostruito la mia vita e le persone che hanno provato a starmi accanto per il pensiero che ho di te, io ti amo dal primo giorno che ti ho vista! Passo le notti in macchina per vederti, a volte nemmeno per un bacio, solo per tenerti qualche ora accanto, cazzo, e tu mi dici è troppo presto? Ho buttato fuori casa la ragazza con la quale convivevo solo due settimane dopo averti conosciuto e tu non mi hai creduto, sei venuta a Roma e te ne sei andata dicendomi che non te la sentivi di affrontare una storia a distanza e che comunque non credevi ai miei sentimenti, ora ci vediamo da mesi ed è ancora troppo presto?"

Mirubailcuore si indurisce ancora di più: "Io sono sempre stata onesta con te, lo sai che non mi fido, so troppe cose, non mi sento pronta e una cosa così non posso accettarla."

I toni salgono, la rabbia pure, la prima vera litigata con Mirubailcuore ci tira fuori parole che forse non avremmo voluto dire, io metto in moto e la lascio sotto casa, scatolone e tutto quanto e me ne vado...

Gli sms chiudono la serata... Sms rabbiosi, tranne quello della buonanotte: "Buonanotte piccolino! TVB". Il giorno dopo ancora messaggi "vieni a dormire a Torino... non ha senso non rispondere... ti odio quando fai così..." ai quali non rispondo. Ma torno da lei lo stesso, la chiamo quando sto già per strada... La serata finisce peggio della precedente, sto ancora peggio di prima. Mirubailcuore mi parla di cose che non ho mai pensato, cose profondamente lontane da me che invece lei pensa di me, cose talmente assurde che non trovo argomenti per rispondere. Mi lascia senza parole, la guardo come fosse pazza, riesce a farmi male come nessuna mai.

I giorni passano e solo una settimana prima della partenza lei alla fine decide di dirmi di sì, io che ormai sono quasi certo di partire da solo. Sfinito, deluso, snervato, la nostra prima vacanza insieme comincia nel modo peggiore, ogni gesto, ogni indecisione di lei mi urtano e aumentano il mio nervosismo, sono a un passo dallo scoppiare, per tutto quello che ho riposto in lei, lei che mi ha fatto

passare un mese di inferno per poi “accettare”...

Cayo Largo – Cuba

Bella Cayo Largo... C'è un'aria tiepida questa mattina, anche se l'acqua sulla spiaggia è un po' più fredda del solito. Camminando devo fare attenzione ai frammenti di corallo che mi fanno male ai piedi, ma sono solo, lei l'ho lasciata in camera, e sono solo. Tutto quello che vedo è un po' come me adesso. Pochi mesi fa su quest'isola si è abbattuto un uragano, il più feroce degli ultimi anni dicono. La spiaggia è sofferta, tronchi portati dalla corrente a seccare sulla sabbia un po' ovunque, le palme più attaccate alla vita sono piegate, mostrano parte delle loro radici strappate alla terra, forse col tempo si rialzeranno, ritroveranno la via verso il sole. È strano come l'aria e l'acqua, elementi che danno la vita, un giorno, quasi invidiosi che tante creature ormai vivano per conto loro, grazie a loro, si gonfino, correndo, e invadano tutto, per riprendersi ciò che loro stessi hanno creato. E di nuovo calma, fatta di silenzio e vuoto, infine una lenta ricrescita alla vita, lenta, perché è difficile fidarsi di chi ha il potere di dare e togliere la vita, l'amore e la morte non avvertono mai...

Mi sono alzato presto, prestissimo, tutto il villaggio dorme, anche Mirubailcuore, non ho voglia di tornare in camera, fra poco apriranno il buffet della colazione, mi viene voglia di nuotare, in genere quando lo faccio i brutti pensieri scompaiono.

Entro in acqua piano, fino al costume, poi un tuffo e nuoto, prima veloce, per scaldarmi, poi trovo il ritmo e il mio fiato, e punto al largo, giù dove si vedono i cavalloni gonfiarsi sulla barriera corallina, giù dove c'è il suono del mare che accompagna ogni attimo di vita in questo posto. Più nuoto e più sento il vento sulle braccia, sulle spalle, il mare si fa grosso, le onde a tratti nascondono l'orizzonte. Non ho paura, non voglio sfidare nessuno, il mare questo lo sa. Il rumore è fortissimo vicino alla barriera, mi fermo a prendere fiato, la riva sembra così lontana da qui... Sembra di stare sulle montagne russe, con i cavalloni che ti spingono in alto e poi giù, veloce, ricominciare. Un bel respiro e sotto, incontro a un'onda più alta delle altre, poi silenzio, improvvisamente tutto il frastuono e gli scuotimenti diventano silenzio e calma qui sotto, con mille colori a tenermi compagnia. Bellissimo! E per un attimo dimentico ciò che amo, ciò per cui ho lottato tanto, che ho conquistato, avuto, che mi aspetta incosciente sul letto, l'idea di lei, non lei, lei non la voglio più vedere...

Il secondo giorno finisce tutto. Stavolta davvero. Io alla fine esplodo per quel miliardo di cose che non ho mai digerito e lei quel giorno fra le tante parole dice quelle che mi fanno più male, usando l'unica persona che io abbia amato davvero prima di lei per ferirmi nel modo più vigliacco, LAmoremio. Da quel momento in poi non le rivolgo più la parola, o uno sguardo, se non di disprezzo.

Poco prima di partire Mirubailcuore mi fa trovare questa lettera sul cuscino, lei sdraiata sul letto con gli occhi di una che ha appena pianto: “Caro Saso, mi dispiace per tutto quello che sta accadendo. Ormai non riusciamo più a comunicare e allora scrivo. Oggi in spiaggia quando sono rimasta sola in riva al mare ho pianto, come faccio ora qui in questa stanza. Non avrei voluto andasse così. Sai, per un po' ci ho creduto, ho fantasticato di venire a vivere a Roma, di... Ho un'enorme tristezza nel cuore, ho provato in questi giorni a starti vicino, avrei voluto dirti tante cose, ma tutto ciò che dicevo o facevo era sbagliato,

sempre una risposta negativa, anche a un semplice abbraccio, sai non si abbracciano solo due persone che stanno insieme ma anche due persone che si vogliono bene. E io te ne voglio! Questa non è una sconfitta solo per te (o forse dovrei dire una vittoria) ma anche per me!

Ricordo tutte le sere che sono scesa in ritardo sotto casa mia, e tu mi aspettavi! Era bello, avevo il sorriso sulle labbra ero contenta di trascorrere le mie serate con te! Quante paure (mie), quanti no! E poi un mio sì, un disastro!

Come vorrei fossi qui adesso ad abbracciarmi anche se per te non ha senso. Per me lo avrebbe perché in questi due anni ti ho voluto bene, ho vissuto insieme a te alcuni attimi della mia vita e per me questo ha un senso!!! Mi dispiace per frasi dette in momenti di sconforto dopo che ho provato a modo mio a starti vicino, a cercare un dialogo.

Cancella tutto, sarai felice e avrai una bella famiglia con la donna che ami!

Mi piacerebbe questa notte dormire vicino a te e sentire che ci sei, che non è stato tutto sbagliato, che il bene che c'è fra di noi non è svanito! So che non lo farai e so anche che mi mancherai nonostante tutto! Tante volte ho guardato i tuoi occhi, le tue labbra, avrei voluto baciarti, guardarti ancora, ma... qualcosa non funzionava! Mi respingevi.

Ma parte di me però è stata tua! E ti ho amato a modo mio! Sei riuscito a sfondare una porta che aveva 1000 lucchetti! Ti voglio bene, molto. Dolce notte.”

Una volta atterrati a Malpensa, prego che il mio bagaglio arrivi per primo per potermene andare e non vederla mai più.

I giorni successivi accetto una nuova offerta di lavoro a Roma, alla Mercedes, do le dimissioni e me ne torno da dove sono venuto, me ne torno a casa...